Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 35	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna» Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 18-72; 96-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi: esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 63 (Telef. 28-73) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXX — Mercoledì 11 Gennaio 1922 — ROMA — Mercoledì 11 Gennaio 1922 — Num. 9

A Cannes: verso un sistema europeo di garanzia d'equilibrio e di ricostruzione

(Servizio particolare del nostro inviato speciale)

Cannes e l'Italia

CANNES, 8 gennaio.

Questa volta il Consiglio Supremo è uscito risolutamente dai consueti binarii della formalistica interpretazione del Trattato di Versailles ed ha impresso un nuovo orientamento a tutto l'esame delle questioni che affliggono la vita europea. Del vecchio trattato non si è neppure fatto il nome. Bisognava operare anzi tutto un mutamento radicale nei criterii attraverso i quali si voleva finora pacificare e sistemare l'Europa; poichè finora si è presunto risanarla, insprendo con polemiche, con gare per l'egemonia politica e industriale, con dispetti e rappresaglie, con violenze e querimonie, i rapporti fra gli Stati: fra vincitori e vinti, fra forti e deboli, perfino fra vincitori ed alleati.

Tristi sistemi bizantini, che hanno trasformato le Conferenze passate in aride accademie fra vecchia gente bizzosa, ritardando di due anni il riassetto mondiale; essi hanno fatto il loro tempo. Continuare su cotesta strada, voleva dire chiudersi in un vicolo cieco; voleva dire condannarsi alla depressione e alla morte. Anche il prepotente che fosse riuscito ad arraffare di più i propri amici o nemici, quale serio vantaggio ne avrebbe ricavato, trovandosi costretto a vivere in un mondo di moribondi?

Il movimento di idee partito dall'Inghilterra, anzi da Cambridge, sotto l'influenza di Giovanni Maynard Keynes, si è incontrato finalmente a Cannes col movimento di idee scaturito in Italia all'indomani di San Remo, sostenuto da una piccola minoranza, ma cresciuto in autorità ed in consapevolezza fino a guadagnare il Parlamento, Palazzo Viminale e la Consulta. Cotesto movimento di idee, che al suo nascere aveva avuto in Lloyd George un avversario implacabile, la sorte ha voluto che avesse in lui, a Cannes, il banditore ufficiale, il proponente entusiastico.

Certo, le condizioni attuali della politica interna inglese alla vigilia di una lotta elettorale di cui non si possono prevedere i risultati, hanno fatto precipitare in Lloyd George la convinzione che occorreva sul serio, e d'urgenza, e non a parole, provvedere a tirar fuori l'Europa dalla paralisi generale. La disoccupazione britannica, la scomparsa dei mercati continentali, le montagne russe dei cambii internaziona'i rappresentano le tre ragioni d'allarme del popolo inglese, il quale ne soffre angosciosamente. Gl'insularisti più arrabbiati cominciano a guardare preoccupati oltre la Manica, domandandosi se il collasso economico europeo non abbia già compiuto la traversata da Calais a Dover. Il Premier ha compreso immediatamente che bisognava tagliar corto ai puntigli renani, alle minaccie militariste, alle logomachie degli «esperti», e porgere il filo di Arianna alla Commissione delle riparazioni, smarritasi nei labirinti delle somme, delle sottrazioni, delle rate, delle aliquote e delle percentuali di miliardi in oro che, benchè rigirati da tutte le parti, non spuntavano mai alla luce del sole.

Il momento per intervenire con un'audace iniziativa che avesse impostato ex novo tutto il quadro generale dei problemi affliggenti l'Europa, appariva tanto più favorevole in quanto l'Italia e l'America, per vie diverse, per ragioni lontanissime tra loro, ma con passo sicuro, convergevano al punto che Lloyd George, spinto dalla pressione del popolo britannico, intendeva arrivare: vale a dire alla distruzione delle paratie stagne, delle muraglie cinesi, che avevano fatto dell'Europa — unità economica vivente, organismo compatto di reciprocanza di scambii — una selva di torri isolate, dove ciascuno restava chiuso e murato vivo in casa propria, quando non lanciava fuoco e fiamme sulle torri dei vicini, spesso più disperati o più violenti di lui.

L'Italia, messa in coda fra i creditori di riparazioni, ha pazientemente ricostruito col suo danaro i paesi devastati dalla guerra, rovinandosi finanziariamente, schiacciando gli eroici contribuenti, ma includendo onestamente i debiti, che le ricostruzioni imponevano, nel bilancio ordinario dello Stato. Altri, non meno danneggiati di noi, ma economicamente più forti, formulava invece i propri bilanci mettendone fuori le passività lasciate dalla guerra, perchè queste passività doveva pagarle tutte il nemico. Ne è derivato, fra i popoli commilitoni, un eccessivo squilibrio nel credito e perfino nella valuta monetaria, apprezzata là dove si presumeva facile ed abbondante la riscossione delle riparazioni, sproporzionatamente avvilita nei paesi che avevan dovuto provvedere, con le forze proprie, a rimediare ai danni del cataclisma.

Perciò l'Italia, non accecata dalla furia di riscuotere la sua misera parte di oro, ha potuto con occhi più limpidi guardare attorno a sè: ed ha veduto che senza una grande solidarietà internazionale, tanto chi riscuoteva quanto chi pagava, tanto chi riceveva di più quanto chi veniva allontanato dagli sportelli dei versamenti, sarebbero tutti, o prima o poi, finiti male. Ha capito che l'essenziale non era intascare prima o dopo, di più o di meno, una cifra tanto; ma era chiamarsi tutti a raccolta per evitare un fallimento generale.

In quest'attitudine di grande e profonda sincerità, che abbiamo assunto senza secondi fini, per un'alta speranza di concorrere alla restaurazione generale di Europa, collegata così strettamente con gl'interessi di tutti, non vorremmo, però, trovarci soli. Appunto perchè l'Italia più degli altri ha sofferto, meno di tutti ha ricevuto quanto a mezzi per rimarginare le proprie ferite, abbiamo ogni dovere ed ogni diritto di avvertire gli alleati che la nostra opinione pubblica non è disposta a subire delusioni.

Si racconta che Lloyd George, quando dovette traversare tutto il Belgio per recarsi al Convegno di Spa, rimanesse colpito dalla ristrettezza dei danni reali che il pur glorioso paese aveva subiti, in confronto con quelli enormemente maggiori che il Premier aveva immaginato e che venivano dovunque ripetuti a Parigi, in Europa, in America con retorica commovente; e si aggiunge che egli abbia provato come un senso di personale rammarico nell'aver concorso ad ottenere a favore del piccolo regno la priorità nella riscossione dell'indennità. Noi, che contribuimmo volentieri ad assicurare ai belgi quel privilegio ipotecario e non possiamo certo essere sospetti di pentimento e d'invidia, deploriamo che il primo ministro britannico non abbia, dopo l'armistizio, avuto occasione di attraversare il Veneto, dal Piave all'Isonzo; perchè siamo convinti che Lloyd George avrebbe provato uno stupore contrario: quello di constatare che lo strazio subito dall'Italia era in realtà enormemente più vasto di quanto avevano asserito militari ed esperti. Eppure Lloyd George non avrebbe neppure allora potuto scorgere in tutta la sua ampiezza quella ferita, anche più profonda e tremenda, che ci lacera ogni giorno maggiormente l'esistenza: la mancanza di materie prime, la soggezione della nostra produzione ai rifornimenti esteri, le condizioni di forzata schiavitù dell'economia italiana.

Nonostante ciò, egli è buon testimone che ha trovato sempre pronto il nostro paese nelle iniziative più audaci e generose miranti ad alleviare i pesi troppo gravi dalle spalle dei popoli deboli, dei più danneggiati, dei più impoveriti.

Ora, è giusto che, di fronte a questo giuoco serrato che si fa attorno al nodo gordiano delle riparazioni, la verità si apra la sua strada: non la verità «ad usum delphini», così facile a nascondersi dietro le elucubrazioni degli esperti — l'ira di Dio nelle Conferenze, l'assurdo elevato al grado di giudice, di autorità, di somma funzione regolatrice; perchè si pretende affidare al giudizio di organi irresponsabili la massima responsabilità delle decisioni di fatto — ma la verità semplice e primordiale, che non ammette contradizioni viventi, come quella di volere ridurre a 500 il peso delle riparazioni di quest'anno, mentre i godenti diritto a privilegio esigono lo sborso effettivo d'una somma triplica o quadrupla di tale cifra.

Se, per comodità di opportunismi transitorii o per altre ipocrisie di natura parlamentare-elettorale, si volessero indurre i «creditori di coda» a fare nuovi sacrificii, a compromettersi in nuove rinunzie, ad accettare dilazioni senza scadenza, con ogni rispetto possibile verso tutti gli esperti di questo mondo, dobbiamo mettere in guardia l'opinione pubblica italiana, contro eventuali sistemazioni d'equivoco; e ricordare al mondo — sopra tutto a chi ci anticipò il danaro perchè potessimo correre a farci ammazzare — che le nostre distruzioni ce le siamo ripagate con i soldi risparmiati lesinando il pane ai nostri figliuoli; con i debiti che abbiamo gravati anche sul loro lavoro futuro; con le ultime risorse che, oggi mancandoci, mettono a dura prova il nostro organismo finanziario. Noi, cui la guerra non ha lasciato miniere di carbone vaste come la Sarre nè fonti di materie prime ricche come le colonie tedesche, non possiamo fare i «generosi di coda», mentre strillano gli «accaparratori di testa».

Maffio Maffi.

Alleanza franco-inglese o quintuplice?

La situazione dell'Italia

CANNES, 9.

La discussione sul patto di garanzia franco-anglo-italo-belga, per proteggere l'avvenire della Francia, è il fatto del giorno. L'impressione che tale programma, collegatosi d'un tratto con quello delle riparazioni ha prodotto qui, è enorme. Già su questo argomento vi fu ieri sera un lungo colloquio fra Lloyd George e Briand. Stamani alle 11 si sono riuniti al Circolo nautico i capi di governo, col compito ufficiale ed apparente di gettare le linee fondamentali del Congresso pan-europeo di Genova per la ricostruzione dell'Europa; ma in realtà per discutere le basi del patto di garanzia a favore della Francia, spuntato ieri improvvisamente sull'orizzonte di Cannes.

Quali saranno le conseguenze politiche di questo nuovo fatto, di così grande portata per tutto l'orientamento dell'avvenire dell'Europa? Quali saranno le ripercussioni per l'Italia? E' logico che, se l'Inghilterra e la Francia si mettono d'accordo per stabilire il primo nucleo dell'alleanza, nè l'Italia nè il Belgio possono non parteciparvi. Ma qui sorge una questione, per noi vitalissima: che cosa otterrà l'Italia, in corrispettivo di questa sua entrata in una stretta alleanza il cui oggetto è di garantire la Francia? Come dovrà funzionare per la nostra sicurezza avvenire tale alleanza? E' logico che vi si trovi il modo — se noi aderiamo, come è probabile, al patto di garanzia — di fare di questo patto un organismo che funzioni anche alla protezione della nostra tranquillità. E dovrà l'Italia donare l'enorme peso della sua forza — che in un caso eventuale di aggressione alla Francia sarebbe decisivo e possente — conservando l'attitudine modesta di aderire semplicemente ad una alleanza conclusa fra l'Inghilterra e la Francia? Sarebbe questa una posizione troppo umile, in confronto degli obblighi gravissimi di cui sovraccaricheremmo il nostro avvenire.

Il signor Briand ha fatto oggi delle dichiarazioni alla stampa francese. Egli ha confermato pienamente l'esistenza di un progetto di alleanza fra la Francia e l'Inghilterra. Ha aggiunto che il testo di esso è stato trasmesso ieri da Loucheur — che aveva redatto il memoriale — a Lloyd George.

Lloyd George fece sapere a Briand, in serata, che lo avrebbe veduto volentieri, per parlargli del memoriale trasmessogli da Loucheur. Briand si recò in automobile a Villa Valletta e Lloyd George gli dichiarò che approvava pienamente, in principio e nelle linee generali, il progetto, salvo a raggiungere l'accordo sulle condizioni preliminari. Briand ha lasciato prevedere che la convenzione preliminare sarà firmata, nelle sue grandi linee, prima della fine della Conferenza.

Intanto Lord Curzon ed i funzionari del Foreign Office hanno passata tutta la notte ad esaminare col più grande interesse il memoriale francese. Il Governo britannico ha dichiarato che preciserà il suo punto di vista in una nota che verrà redatta oggi stesso. Si afferma che Lloyd George stia intanto studiando il modo di inquadrare questo primo nucleo di alleanza protettiva a favore della Francia, in una più vasta forma di alleanza, in cui potrà entrare anche la Germania. Così verrebbe ad aversi una specie di quintuplice di garanzia, sul genere di quella che si è costituita a Washington per il Pacifico.

Gli amici personali di Lloyd George fanno propaganda per questa idea di una più ampia alleanza con la partecipazione della Germania, senza dubbio per diminuire la impressione che la alleanza a quattro — quella vera, quella che la Francia sopratutto desidera — farebbe sugli altri popoli; e di cui si deve discutere nei giorni venturi.

Noi siamo presi come da una vertigine. I problemi più gravi del mondo e gli impegni più serii si succedono con tale rapidità sul tappeto di Cannes che qualcuno di noi pensa: Dove ci condurrà questa marcia in quarta velocità?

Il primo accordo degli esperti sulle riparazioni.

Intanto in questo momento si diffonde la notizia che sia stata raggiunta la base di un accordo fra gli esperti, i quali dovevano definire lo schema della soluzione del problema delle riparazioni da presentare al Consiglio Supremo. L'accordo sarebbe stato raggiunto su queste basi: nel 1922 si domanderebbe alla Germania, invece dei tre miliardi dovuti secondo il patto dell'anno scorso, 700 milioni in danaro e un miliardo e 350 milioni in mercanzie e materie prime. Questa somma globale sarebbe ripartita fra gli Alleati nel modo seguente: sulla prima cifra il Belgio preleverebbe 450 milioni, la Francia preleverebbe 200 milioni e gli altri paesi preleverebbero il resto. Quanto alla distribuzione delle merci e delle materie prime, avverrebbe in questo modo: cento milioni andrebbero al Belgio, 1250 alla Francia. Resta a decidere se sarà inviato alla Germania un ultimatum alla fine della Conferenza. Lloyd George si è opposto nel modo più assoluto all'invio di questo ultimatum; il Belgio lo esige come una garanzia essenziale.

Quanto agli inviti che la Conferenza ha diramato ai rappresentanti tedeschi, si hanno le seguenti notizie: la Delegazione germanica, con Rathenau alla testa, partirà oggi stesso da Berlino per Parigi. Giunge inoltre notizia, da Berlino, che Rathenau ha elaborato un progetto costituito di tre punti principali:

1.o Ristabilimento economico della Russia da parte della Germania.

2.o Entrata in vigore immediata dell'accordo di Wiesbaden.

3.o Progetto di garanzia data dalla Germania alla Francia.

Inoltre, la Germania si dichiarerebbe pronta a riconoscere, ed anche a sollecitare, l'alleanza franco-inglese per provare le sue pacifiche intenzioni.

Bonomi e Della Torretta da Lloyd George.

Oggi alle 13 Lloyd George ha invitato a colazione a Villa Valletta oltre a Briand, il ministro della Delegazione italiana onorevole Bonomi, Della Torretta e De Nava. A questo lunch si attribuisce una grande importanza, perchè è evidente che si deve essere parlato della partecipazione dell'Italia alla alleanza politico-militare per garentire la Francia sul Reno in caso di aggressione.

Dopo il lunch Lloyd George ha invitato i suoi ospiti a scendere in giardino e li ha condotti al suo campo di golf. Lì il Primo Ministro britannico ha voluto dare ai suoi colleghi una lezione di golf, facendo provare a ciascuno di essi il giuoco.

Bonomi se l'è cavata abbastanza con disinvoltura.

Più impacciato si è mostrato Briand il quale sorridendo ha detto ai presenti:

— Se Clemenceau sapesse questo, povero me!

La sterlina, "moneta standard"

Nel pomeriggio si sono riuniti dopo le 15 i delegati italiani alla Commissione del Consorzio finanziario pan-europeo. V'hanno partecipato il ministro Raineri, il comm. Pirelli, il comm. Milius, capo dell'industria coloniera italiana, il delegato francese Doumer, ministro delle Finanze, che ha presieduto la seduta.

La discussione di oggi verteva ancora sulle aliquote da assegnare ad ogni gruppo nazionale di partecipanti alla costituzione finanziaria del Consorzio e sulla fissazione di quale sarà la valuta monetaria unica, la moneta-standard per tutte le trattazioni e le attività del Consorzio.

Pare si finirà con lo scegliere la sterlina, benchè abbia l'inconveniente di essere enormemente lontana dal valore della moneta degli Stati a cambio depressato come la Germania, l'Austria-Ungheria, la Bulgaria, la Polonia ecc.

Il Consiglio Supremo di stasera

Alle 16 si sono riunite le delegazioni degli esperti per le riparazioni insieme con i ministri delle finanze.

Vi hanno partecipato De Nava, i commendatori D'Amelio, Conti Rossini, Barone, Ciarrocca per l'Italia; per la Francia Loucheur; per il Belgio il presidente del Consiglio Theunis; per l'Inghilterra il cancelliere dello scacchiere sir Horne. Determinata la somma globale del versamento unico che la Germania dovrà pagare per il 1922, restano da fissare le aliquote, particolari della ripartizione. Ciò sarà fatto in serata.

Così nel Consiglio che si adunerà questa sera a tarda ora, le conclusioni degli esperti potranno essere o accettate o modificate. E domani sapremo la decisione definitiva del Consiglio Supremo, sulla ripartizione del secondo versamento tedesco, cioè quello di quest'anno; conosceremo quindi anche precisamente quanto sarà toccato all'Italia.

I delegati tedeschi Rathenau e Fisher saranno a Cannes con ogni probabilità domani l'altro sera, mercoledì. Così giovedì il Consiglio Supremo si potrà adunare con i rappresentanti della Germania e formulare con la loro accettazione i modi ed il tempo dell'esecuzione del pagamento.

Termino con un episodio di cronaca. Oggi l'automobile di un funzionario francese si è scontrato con l'automobile del rappresentante americano, col. Harwey. Questi è rimasto leggermente ferito.

L'incidente automobilistico si è svolto così: Una limousine con gagliardetto stellato degli Stati Uniti correva lungo il viale di Cannes fiancheggiante il mare. Vi si trovavano dentro il colonnello Harwey, delegato americano alla Conferenza e ambasciatore a Londra, Creyn, ambasciatore degli Stati Uniti a Praga e Wicam Stead, direttore del Times, noto per il suo atteggiamento ostile all'Italia al tempo della vertenza di Fiume.

Un'automobile battente bandiera francese sbucava a grande velocità da una via laterale e urtava di fianco la limousine del delegato americano. La limousine è rimasta sventrata. Coloro che vi si trovavano dentro, sono stati dall'urto lanciati fuori della vettura e sono andati a rotolare sul marciapiede; hanno riportato tutti fortunatamente ferite e contusioni non gravi, ma intanto Harwey, Creyn e Stead dovranno stare a letto per alcuni giorni. Sicchè il rappresentante nord americano non può più partecipare ai lavori del Consiglio Supremo.

La Russia aderisce all'invito dell'Italia

La risposta della Russia

CANNES, 10.

Il Governo dei Soviety ha risposto affermativamente all'invito che l'Italia e l'Inghilterra — le uniche Potenze alleate che abbiano rappresentanze russe nelle loro capitali — avevano rivolto a Mosca, affinchè la Federazione Russa partecipasse alla Conferenza internazionale di Genova. E' arrivato stanotte il seguente telegramma indirizzato al Consiglio Supremo a Cannes:

RIGA, 8 gennaio, ore 23.40 (corrispondono al 9 gennaio ore 3 dell'ora di Parigi).

Il Governo russo accetta con soddisfazione l'invito alla Conferenza Europea convocata per il prossimo marzo. Una sessione straordinaria del Comitato Esecutivo Centrale procederà alla scelta della Delegazione russa e le conferirà i più ampi poteri. Se anche il Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo, Lenin, si trovasse nell'impossibilità di lasciare la Russia per i suoi molteplici lavori, e sopratutto in vista dei provvedimenti contro la fame, tuttavia la composizione della Delegazione, la larghezza dei suoi poteri, l'estensione dei suoi diritti, la rivestirebbero, in ogni caso, della medesima autorità che se il cittadino Lenin vi partecipasse. In qualunque modo nulla ostacolerà da parte della Russia il cammino rapido della Conferenza. Firmato Cicerin».

Tale il testo preciso del dispaccio del Governo dei Soviety. «Da questo dispaccio — direbbe Wolfango Goethe — incomincia una novella istoria». La Russia esce dal suo isolamento, rientra ufficialmente a contatto con il mondo europeo; anzi rientra in pieno nell'organismo politico ed economico dell'Europa. Il telegramma esprime la soddisfazione, accentuata con una certa eloquenza solenne, che la Conferenza di Cannes abbia ufficialmente invitato la Russia all'opera comune della ricostruzione del nostro continente.

Cicerin in persona verrà per incontrarsi con i capi dei governi delle Potenze alleate, centrali e neutrali; e da Mosca a Genova il suo viaggio sarà di par inter pares. Il telegramma di Riga lascia intravedere il desiderio di far sentire ai presidenti del Consiglio alleati che se difficoltà gravi di ordine interno non glielo impediranno, Lenin lascerà il Kremlino per il palazzo di San Giorgio. Se proprio non potrà venire, vorrà dire che il flagello della fame reclamerà la sua attiva presenza per i provvedimenti straordinarii che, di regione in regione, di mese in mese, il potere centrale dovrà prendere. Con questo accenno alla fame, Lenin ha con grande abilità messo subito di fronte al Consiglio Supremo e al Consorzio nascituro, il problema attuale della Russia, che non può essere risoluto se non con la cooperazione di tutto il mondo.

«Prima di organizzare la messa in valore del nostro [illegible] paese — sembra aver voluto [illegible] le righe, il Presidente dei Com[illegible] del Popolo — e riattivare con noi i vostri traffici, dovete pensare a darci da mangiare». Il testo del dispaccio che accenna alla convocazione straordinaria del Comitato Esecutivo, in seguito alle decisioni di Cannes, mette anche in rilievo l'importanza singolare che la Russia ha dato e dà all'invito a Genova. Essa ha capito perfettamente i nostri intenti; e con la premura con cui spiega al Consiglio Supremo che, se anche non potrà venire in Italia Lenin in persona, pur tuttavia la Delegazione bolscevica sarà, in ogni caso, costituita da plenipotenziari, Mosca tradisce quasi il timore che una eventuale assenza di Lenin a Genova possa rappresentare, agli occhi delle Potenze di occidente, una svalutazione della rappresentanza russa. E contro tale possibile svalutazione ha voluto mettere subito le mani avanti.

Se il capo della Delegazione moscovita non sarà Lenin, sarà senza dubbio Cicerin, che molto probabilmente avrà a fianco un altro Commissario del Popolo, Krassin o Worovski. A questo proposito, però, è necessario rilevare che il telegramma del Governo dei Soviety — mentre si effonde in tali non richiesti particolari — non fa il minimo accenno alle condizioni pregiudiziali che il Consiglio Supremo aveva messo innanzi, per poter accogliere la Russia fra le Potenze europee legalmente riconosciute.

Cicerin si è astenuto per ora dal formulare qualunque accettazione di quelle che per noi costituiscono le condizioni sine qua non per il suo ingresso nella società di Europa. E' possibile che il telegrafo non avesse ancora chiaramente trasmesso a Mosca il testo delle clausole approvate dagli Alleati; è possibile che la loro accettazione Lenin voglia farla dichiarare solennemente dal Consiglio Centrale dei Commissari del Popolo, convocato d'urgenza; ma è altrettanto certo che se la Russia non invia — da qui alla fine di febbraio — la sua piena adesione alle garanzie richieste dal Consiglio Supremo — e che vennero formulate sulla resolution proposta da Lloyd George, e fatta sua dal Consiglio — i delegati di Mosca non potranno essere nè riconosciuti nè ammessi alla Conferenza di marzo.

L'accordo sulle riparazioni

I lavori degli esperti per le riparazioni, incaricati di fissare la cifra globale dell'unico versamento tedesco per il 1922, sono ieri sera definitivamente terminati. Il Consiglio Supremo si è riunito nelle ultime ore del pomeriggio, insieme agli esperti — presieduti dal delegato italiano comm. D'Amelio — i quali hanno trasmesso al consesso il loro schema conclusivo di proposte.

Il Consiglio Supremo lo ha esaminato, ed ha domandato agli esperti tutti gli schiarimenti che reputava più opportuni. Quindi gli esperti sono usciti dal salone del Club Nautico, ed il Consiglio Supremo rimasto solo, ha discusso sulla base della relazione presentata dai tecnici, per arrivare al concordato. La seduta è terminata a tardissima ora; ma l'accordo, almeno sulle linee generali e sui capitoli essenziali — da presentare domani ai tedeschi — è stato raggiunto.

Le basi generali dell'accordo sul versamento circa le riparazioni dovute per l'anno 1922, sono le seguenti:

Al Belgio spetterebbero, in contanti, circa 400 milioni di marchi in oro;

alla Francia spetterebbero, in contanti, circa 200 milioni di marchi in oro;

all'Italia spetterebbero, in contanti, circa 200 milioni di marchi in oro.

Inoltre la Germania sarebbe tenuta a consegnare agli alleati — sempre entro il 1922 — circa un miliardo e duecento milioni di merci, materie prime e prestazioni in natura.

Nel punto della ripartizione in contanti ai varii alleati, non senza ragione ho premesso alla cifra la parola circa, perchè si trattava di ottenere, anche dai varii Stati interessati all'incasso della rispettiva indennità, una piccola falcidia proporzionale, affinchè la somma totale dei marchi in oro, che la Germania dovrà sborsare venga inferiore agli 800 milioni, e si avvicini, possibilmente, ai 720 milioni che agli esperti è sembrato l'ammontare in denaro più facilmente sborsabile dalla Germania, nelle sue condizioni presenti. Quindi il Consiglio Supremo ha ogni diritto di reclamare l'incasso di questa somma ridotta al minimo, in vista delle enormi riduzioni fin qui consentite, perchè se la Germania dovesse sborsare quanto era stato stabilito nell'accordo dell'anno scorso a Londra, da oggi fino al 31 dicembre, avrebbe dovuto consegnare, fra tutto, oltre 3 miliardi di marchi in oro.

All'Italia, in base alla decisione in seconda istanza del Consiglio Supremo (oggi appunto esso ha da ultimare la sistemazione di coteste differenze minori, che ancora restano pendenti) dovrebbe spettare, in definitiva, qualche cosa fra i 180 ed i 200 milioni di marchi in oro; vale a dire, al valore attuale del marco in oro, oltre 1 miliardo e 100 milioni di lire: senza contare la sua parte di corrispettivi in natura, che saranno per noi principalmente carbone e materie coloranti.

Stasera si definirà pure la quantità di carbone che dovrà esserci consegnata, rimanendo ancora da discutere la questione dei prezzi: vale a dire, occorrerà determinare il quantitativo di combustibile, in base al valore mondiale del tonnellaggio, che non è più quello del 1919 — quando fu concluso il trattato di Versailles nè quello del maggio 1921, data dell'accordo di Londra. Di questa particolare questione si occupa ora in special modo il ministro del Tesoro on. De Nava.

Il conto senza l'oste

Certo stasera il Consiglio Supremo avrà regolato, nei minimi particolari, sulla base della relazione degli esperti, l'accordo sulle riparazioni; ma non vorrei che i contribuenti italiani facessero conto, fino da stasera, di avere in tasca la loro porzione del miliardo e 100 milioni di lire che dalle casse della Reich Bank dovranno passare in quelle del palazzo di via Cernaia. Tutto questo è certamente bello e buono, ma bisognerà sentire prima che cosa dicono i delegati tedeschi. I signori Rathenau e Fisher arriveranno a Cannes solo domattina, verso mezzogiorno. E' certo importante che, prima del loro arrivo, il Consiglio Supremo sia riuscito a raggiungere un concordato, che, tre giorni fa, sembrava impossibile ad ottenere in questa spinosa materia. Certo sarebbe stato deplorevole che si fosse dovuto telegrafare a Rathenau ed a Fisher di trattenersi un po' di tempo a Parigi, a frequentare i cabarets di Montmartre, perchè qua si doveva ancora faticare per superare i dissensi interalleati e trovare un accordo.

Ma benchè le cose siano andate meglio di qualunque previsione, non bisogna farsi illusioni. Sarà difficile che la Delegazione tedesca accetti il concordato odierno senza serie opposizioni e forti resistenze. L'autorità del Consiglio di Cannes saprà certo imporsi, e finirà col trovare il modo — al di fuori delle sanzioni violente, che non sono più nello spirito dei tempi — di far rispettare le sue decisioni. Ma, intanto, non posso qui astenermi dal ripensare ad un vecchio motto toscano che dice: «non dire quattro se non l'hai nel sacco».

Il patto di garanzia

Quanto all'idea del patto di garanzia franco-inglese, la grande ricerca di tutti i circoli diplomatici e giornalistici, è stamane quella di conoscere se l'Italia è disposta o no a parteciparvi. I delegati italiani sono assillati da cercatori di dichiarazioni, di assicurazioni, di interviste su questo punto. Il più bersagliato è il marchese Della Torretta; ma i nostri rappresentanti mantengono per ora, sull'argomento e sulle decisioni che l'Italia starà per prendere, il più assoluto e prudente riserbo.

Naturalmente di questo si sta parlando e trattando, nelle presenti giornate; ma non nel grande salone a vetri del Circolo Nautico, e non nelle sedute plenarie; bensì nei convegni particolari a pochi personaggi, che avvengono come per caso, come di sorpresa, fra un lunch alla villa di Lloyd George, un the nell'appartamento di Briand, una chiacchierata nelle halles dell'hôtel nell'ora della siesta serale.

Intanto i giornali provenzali annunciono stamane, per conto loro, a grandi lettere, che «l'Italia è disposta ad aderire al patto difensivo anglo-francese». E' mia opinione, però, che se l'Italia deciderà conveniente, al suo interesse ed all'interesse generale della pace, la propria partecipazione al patto di alleanza, essa non può certo entrarvi quale aderente ad un accordo franco-inglese, ma quale diretta partecipante ad un accordo italo-franco-britannico. La differenza fra i due participi e fra le due situazioni non può sfuggire all'intelligenza dei lettori.

Il Consorzio finanziario pan-europeo.

Intanto stamane alle 11 si è riunito nuovamente il Consiglio Supremo. Esso dovrà cominciare a preparare il programma della Conferenza di Genova, e dovrà provvedere a controrispondere al telegramma di risposta, giunto stanotte dal Governo dei Soviety. Poi, oltre a decidere gli ultimi particolari delle riparazioni, che più sopra vi ho esposto, si occuperà oggi dell'approvazione delle prime basi dell'istituto del Consorzio e del suo funzionamento, quali sono state ieri sera formulate dai periti bancarii ed industriali di tutte le Potenze, con la partecipazione dei ministri Raineri, Doumer, Evans e Loucher. Finora le conversazioni per costituire il Consorzio internazionale, si sono fermate sul problema dei cambi, ed hanno deciso di proporre al Consiglio Supremo la costituzione a Londra di un Sindacato centrale, e quella di un Comitato nazionale nella Capitale di ogni Stato partecipante al funzionamento della Società.

Questi Comitati Nazionali farebbero capo, per gli affari generali, al Sindacato di Londra, ma avrebbero poi, nella cerchia delle loro giurisdizioni, una certa autonomia. E' stato stabilito che la moneta-standard del Sindacato debba essere la lira sterlina; mentre ogni Comitato nazionale conserverà la moneta del proprio paese. Il capitale iniziale del Consorzio sarà versato in venti milioni di lire sterline.

Maffio Maffi

L'ambasciatore Herrik sostituisce il colonnello Harvey

CANNES, 10.

In seguito all'incidente automobilistico sul quale ieri vi detti ampi particolari, il colonnello Harvey, ambasciatore degli Stati Uniti a Londra e rappresentante dell'America al Consiglio Supremo, benchè non gravemente ferito, non potrà più prendere parte alle sedute del «Circolo Nautico», e sarà sostituito da Myron Herrick ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi. Le condizioni del ferito non si sono aggravate; pur tuttavia egli dovrà rimanere per lungo tempo a letto. Il presidente della Repubblica ha telegrafato al prefetto delle Alpi Marittime, per domandargli notizie del colonnello Harvey; incaricandolo di esprimergli tutto il suo rincrescimento per l'incidente che gli è avvenuto. Tutti i delegati: Lloyd George, Briand e Bonomi, fra ieri e stamani, hanno resa visita al colonnello Harvey.

I medici pubblicano un bollettino quotidiano, in cui affermano che l'ambasciatore degli Stati Uniti è stato vittima di un incidente automobilistico riportando contusioni alla regione dorso lombare e dovrà tenersi in riposo per molti giorni, quantunque le ferite non presentino serie conseguenze.

MAFFIL

Il Partito Agrario

La Befana del 1922 ha regalato alla politica italiana un nuovo partito politico, il Pan, Partito Agrario Nazionale: la sua costituzione, attraverso contrasti gravi nello stesso campo agrario, è stata decisa e proclamata in Roma l'8 corrente, che nella vita italiana sembra per aver ragione i pochi che strillano contro i molti che tacciono.

E' questo un regalo di cosa necessaria, o almeno utile, al nostro Paese? Vediamo, partendo dalla constatazione di quello che è l'ambiente in cui questa nuova suddivisione politica sorge. Oggi, si sa, la nostra politica è dominata indirettamente, quando non lo è direttamente, dalle forze del partito socialista e da quello popolare; non vi è Governo che possa, non solo nelle linee generali della sua azione, ma anche in ogni singola questione, prescindere da esse; donde appunto derivano la mancanza di ogni direttiva precisa e continuativa, e quella politica ondeggiante che costituisce una delle cause più gravi del disagio in cui si dibatte l'Italia.

A questo stato di cose si è cercato di porre argine dai partiti costituzionali colla soppressione delle deleterie frazioni che toglievano ad essi quasi ogni importanza, ed abbiamo appunto in questi ultimi tempi assistito alla fusione, entro l'ambito di Montecitorio, di tutte le varie graduazioni della democrazia, alla quale fusione sta seguendo la unificazione delle organizzazioni locali nel Paese. Bene o male che sia la vita politica oggi è dominata non tanto dal valore individuale, quanto dal numero, dalla massa dei gregari, e alla costituzione di questa sono dedicate oggi le cure dei dirigenti del grande partito democratico.

Mentre tutto ciò accade, la Confederazione generale dell'agricoltura ha proclamato la costituzione del Partito agrario, quando gli uomini migliori della democrazia, quando i parlamentari più avveduti e saggi e al tempo stesso amici sinceri degli agricoltori, hanno ammonito del grave danno che può derivarne; il che fa purtroppo ritenere che alla formazione di questa nuova suddivisione politica troppo abbia contribuito un complesso di rivalità personali, di ambizioni individuali, di speranze parlamentari più che il bene del Paese.

E' di un mese fa (per non parlare di altro) la viva campagna dell'on. Sarrocchi contro la costituzione del Pan, sicchè il Congresso regionale toscano si chiuse con un voto ad esso contrario: ed è nota la dichiarazione dell'on. Di Scalea ch'egli non entrerebbe mai in un partito che dovesse essere per natura sua antitetico a quello dei lavoratori dei campi; da una delle più fertili zone d'Italia, dove fiorisce la mezzadria, alla regione del latifondo, gli uomini migliori e di fede patriottica indiscussa ammoniscono e sconsigliano. Ma invano!

Ed allora, dal momento che il *Pan* è ora un fatto compiuto, quale posto terrà esso nella nostra vita politica? A sentire i banditori del nuovo verbo, e sopratutto quel piccolo gruppetto emiliano che per note e dolorose rivalità personali ha pensato a creare il nuovo partito per combattere gli uomini che sono a capo delle frazioni liberali, a sentire coloro che rappresentano il capitalismo agrario della Valle Padana, il *Pan* non sarebbe altro che il centro irradiante la forza viva della borghesia terriera, che dovrebbe sopprimere il partito liberale, per attrarre a sè le energie migliori e ripudiare e spingere in seno agli altri partiti gli elementi spurii.

Ma in fondo al programma quale è finora bandito, sta sopratutto la difesa del capitalismo terriero, sta l'*interesse di classe*, sta la unilateralità del programma, in contrasto da un lato col capitalismo industriale, e dall'altro colle idealità e cogli interessi della classe agricola lavoratrice.

Esso, invero, è nato dalla Confederazione generale dell'agricoltura, la quale, si sa, è sorta come organo di lotta sindacale, come fascio delle forze del capitalismo agrario (proprietarii ed affittuarii) da opporsi alla potenza e troppo spesso alla prepotenza delle organizzazioni dei lavoratori. Come è chiaro ed evidente, dunque, un partito politico che ha questa origine, non può non essere partito di classe, un partito a difesa degli interessi particolaristici dei propri componenti, i quali interessi — anche questo è chiaro — collimano molto frequentemente con quelli dell'agricoltura, cioè della produzione, ma possono anche, talvolta, con essi non identificarsi. Partito dunque non tutto di produttori, cioè di agricoltori che diano alla terra la loro energia quotidiana e fattiva, ma di coloro che per eredità, o per acquisto diretto, possiedono la terra, o della terra fanno la speculazione industriale a mezzo delle affittanze; per la qual cosa deve escludersi — per necessità logica — che ne possano far parte di *regola* quelli i quali hanno interessi contrastanti, cioè tutti coloro la cui retribuzione, il cui reddito rappresenta, sotto qualsiasi forma, una diminuzione del reddito del capitalismo agrario.

Ora, guardando in faccia alla realtà, quali sono i termini in cui le cose vanno poste per giudicare se il nuovo partito sia un bene o sia un male per il nostro già tanto travagliato Paese. Noi riteniamo che sia utile anche la organizzazione di classe del capitalismo agrario: quando alla lotta degli individui sottentra quella impersonale delle organizzazioni, spariscono quegli inconvenienti dolorosi, e spesso gravi, dell'attrito dei singoli, e più facile si presenta la soluzione dei grandi conflitti collettivi, con componimenti equi per le due parti, attraverso la lotta di classe che non deve essere eretta a sistema e a simbolo, ma della quale sarebbe cecità negare la esistenza, sia pure come fenomeno transitorio, nella vita contemporanea.

Ma da questo non si può dedurre la necessità e l'opportunità di un partito agrario, perchè la conseguenza sarebbe eccessiva in relazione alle premesse; si può invece solo tirare la deduzione che sia utile l'organizzazione sindacale. E non neghiamo neppure la opportunità — in taluni momenti della vita pubblica — della costituzione di un gruppo agrario nel Parlamento. Quando esso però non nasconda l'ambizione di pochi ad emergere per virtù non propria ma della bandiera che sventolano, o peggio, il desiderio di prevalere nel chiuso ambiente parlamentare attraverso giochi e calcoli di alchimia da corridoio.

Ma la difesa degli interessi della agricoltura non può essere monopolio d'un gruppo, o di un partito di classe, chè in proposito ogni frazione politica vedrà e bandirà come migliore soluzione quella che inquadrandosi nel più ampio problema degli interessi generali, meglio si presti alla soluzione che di questi essa sostiene e caldeggia secondo le proprie direttive teoriche e pratiche.

E ciò non poteva non essere, quando si pensi che il problema agrario è uno dei maggiori che si impongono — specie ora — all'Italia, ma non è il solo, e che sarebbe cieco quell'uomo politico o di Governo che limitasse la propria visuale solamente all'agricoltura nostra!

E si potrà dunque trarre la conseguenza che all'infuori dell'agrario tutti gli altri partiti o gruppi non abbiano veste di parlar d'agricoltura e di proporre le proprie soluzioni ai gravi problemi che incombono? E si potrà ritenere che la presenza in Parlamento di rappresentanti non di una tendenza politica, ma della classe dei capitalisti agrari, giovi al miglioramento del nostro Paese, e al risanamento e alla elevazione della vita pubblica italiana?

D'altra parte, poi, i capi del nuovo partito non pare si siano domandati quante sono le forze *vere* che rappresentano. In proposito un esame alle cifre dell'ultimo censimento (1911) è di una eloquenza enorme!

Della popolazione italiana di età superiore ai 10 anni, ascendente a 26 milioni, 8 milioni (in cifra tonda) vivono del lavoro dei campi, 5 milioni del lavoro industriale, 1 milione del commercio, e in media queste cifre sono date per metà dal sesso mascolino, per metà da quello femminile; i proprietarii di fondi rustici sono 1.300.000 e quelli di terreni o di fabbricati insieme, 1.700.000, in totale tre milioni, di cui due milioni di uomini ed un milione di donne. La percentuale dei proprietarii sul totale della popolazione, è quella dell'undici per cento.

Dunque il nuovo partito agrario se, vorrà essere un'unità diversa dalle altre e avere un corpo elettorale omogeneo, non potrà raccogliere la sua forza elettorale che nei 2 milioni di proprietarii maschi, per la tutela degli interessi di 3 milioni di persone e interessi se non contrarii, certo diversi da quelli di altri 23 milioni di abitanti del nostro Paese.

E oltre tutto questo legittimerà domani la creazione del partito dei commercianti, di quello degli industriali, di quello dei contadini, il che sarebbe dannoso alla nostra vita politica, dove entrerebbe come bussola direttiva delle singole energie la lotta di classe, quella lotta di classe contro cui tanto predicano gli agrari nei loro giornali e nei loro comizi!

I varii interessi di classe potranno avere nella nostra vita pubblica diretta rappresentanza (e con vantaggio di tutta la collettività, e della sincerità politica) se, come crediamo non tarderà a verificarsi, saranno notevolmente modificati il Consiglio Superiore del Lavoro e lo stesso Senato: vi saranno allora legittimi rappresentanti di altrettanto legittimi interessi in contrasto fra loro, e potrà trovarsi — così — quella via media di soluzione nei singoli problemi che costituisce in fondo in fondo la linea dell'equità e del tornaconto sociale.

Ma la politica, quella che dovrebbe essere la pura alta visione degli interessi della Nazione di domani più che d'oggi, la cura della grandezza e della prosperità della Patria, nel contrasto e nel componimento dei singoli interni transeunti e sempre rinnovantisi dissensi di frazioni o di classi, non deve servire alla difesa degli agrari piuttosto che a quella dei contadini o dei proprietari o degli operai industriali; deve servire ai fini della conservazione e dello sviluppo della nostra entità nazionale ed etnica, sacrificando anche — ove occorra e in quanto occorra — gli interessi singoli, di individui o di classi, al superiore interesse della collettività.

Questo non può fare il sindacalismo; ed anche per questo non ci pare che il partito agrario sia stato opportunamente creato.

Il disservizio ferroviario in Calabria

REGGIO CALABRIA, 9

In questi giorni la Direzione Generale delle Ferrovie ha divulgato per la stampa un suo comunicato per giustificare l'attuale e sempre più crescente disservizio ferroviario in Calabria, di fronte alle vive proteste che si sono avute da parte del ceto dei commercianti e delle Autorità locali.

Io già vi avevo prevenuto di questa agitazione, prendendo per spunto l'ingombro alla nostra Stazione centrale di carri ferroviari carichi di merce, che congestionando tutto il suo movimento, rendevano impossibile all'attività industriale e commerciale di questa regione, ogni suo movimento, col conseguente danno di arresto anche del rifornimento alla vita alimentare della popolazione e col rincaro dei prezzi per ogni genere.

La Direzione delle Ferrovie anumera nel suo comunicato una serie di cause che producono tutto questo caos, dovuto in grandissima parte a deficienze tecniche di linee e d'impianti e, specialmente, alla deficiente potenzialità di resistenza di ponti, che non possono sostenere il peso delle grosse locomotive.

Non neghiamo tutte queste ragioni, delle quali pur si parla da tantissimi anni, senza aver mai convenientemente provveduto; ma non possiamo nemmeno accettarle come causa principale del gravissimo disservizio che grava come una vera iattura su tutte le linee ferroviarie calabresi; se ciò fosse, allora la Calabria chi sa per quanti anni ancora dovrebbe rimanere avvilita sotto questo peso, dappoichè per riparare a quelle cause, occorrerebbero grandi mezzi e molti anni!

Noi riteniamo invece come cause più dirette e più immediate del male lamentato, la mancanza di una più razionale organizzazione dei servizi, da parte degli Agenti che qui hanno la responsabilità, di fronte alla Direzione Generale, che spesso valuta circostanze e necessità tutte locali, con astratte concezioni teoriche, spessissimo in contraddizione alla logica e agli interessi della Regione, che pur troppo, trovandosi così lontana dal contatto dei Funzionari che stanno a Roma, risente per questo danni gravissimi, conseguenze di errate valutazioni.

Per citare un esempio tipico, che pur è della più grande importanza, basta rilevare la causa che in questi giorni ha destato tanto rumore e tanta irritazione negli ambienti commerciali di Reggio e Messina, e di tanti paesi rivieraschi della Calabria e della Sicilia.

Col primo gennaio 1922 veniva soppressa l'accettazione a bagaglio tra Reggio e Messina! Ora, quando si pensi che precisamente a mezzo dello scambio di merci a bagaglio, che fatto prima dalle barche a vela ed a remi, venne poi completamente assorbito dalle Ferrovie, Reggio e Messina svolgono tutto il loro commercio delle essenze di agrumi che rappresenta la nostra maggior ricchezza, (son diecine di milioni all'anno!) e che pure a mezzo di queste spedizioni si scambiano le due città alimenti necessari alla vita quotidiana delle rispettive popolazioni, sembra quasi incredibile che un bel giorno, le due città stesse si vedano impedite in questo traffico per loro essenziale sol perchè un funzionario, capitato qui fugacemente, abbia proposto alla Direzione Generale delle Ferrovie l'abolizione di così importante servizio.

E pure, così è accaduto: la Direzione generale, ha adattato il provvedimento sulla proposta del funzionario X, che ne giustificò a suo modo le ragioni sulla pratica, senza tener conto quali interessi gravissimi veniva a turbare e quali abitudini secolari fra due città veniva ad infrangere!

Ed il geniale funzionario, per rendere... più geniale la sua proposta, abolendo la spedizione a bagagli da Reggio per Messina, l'ammise però da San Gregorio, una vicina borgata, distante qualche chilometro!

Di modo che, il commerciante o il privato che tutte le mattine deve accudire alla spedizione della sua merce, è costretto, allontanandosi qualche chilometro dalla città, a portarla alla stazione di San Gregorio, perchè da lì ritorni ancora a Reggio per proseguire per Messina!

Ognuno può immaginare quale e quanta irritazione abbia suscitato questa disposizione, avvalorando sempre più la sensazione nel nostro pubblico che le cose ferroviarie vengono qui esplicate cervelloticamente.

Ma la deplorata disposizione, più che illogica ed irritante, diventa amena quando la si vuole giustificare con la necessità di ottenere una maggior tariffa a profitto delle ferrovie, prolungando il chilometraggio di percorso della merce, non pensando che per ottenere lo stesso risultato si poteva benissimo aumentare la tariffa, senza costringere chi spedisce ad una spesa ancora maggiore e perduta, come appunto avviene, data la necessità di trasferire la merce stessa ad una stazione più lontana da quella dove chi effettua la spedizione risiede!

Nel pensare dunque che così alla leggera, e con concezioni così peregrine, si possano trattare i più gravi interessi di due città, v'è da concludere quello che ho premesso, e che cioè non solo le cause d'indole tecnica creano i gravi disservizi e il malcontento in Calabria, ma anche, e per buona parte, l'opera di funzionari che spesso agiscono senza valutare le esigenze di queste popolazioni!

E ciò va rilevato, non senza però riconoscere che di funzionari egregi, desiderosi di fare il maggior bene possibile a questa nostra regione, pur ve ne sono moltissimi: ma pur troppo non sempre essi riescono a soddisfare il loro desiderio, perchè — essi dicono — la Direzione generale è troppo distante da noi!

O. CIPRIANI.

Il Convegno per l'esportazione a Milano

MILANO, 10. — Il 15 corrente, in una delle sale del R. Conservatorio, avrà luogo la seduta inaugurale del Convegno nazionale per l'esportazione.

Il numero e la gravità dei problemi che il Convegno è chiamato ad affrontare, hanno resa necessaria la divisione dei lavori in varie sezioni ad ognuno delle quali è demandato lo studio di determinati temi posti all'ordine del giorno del Convegno, e precisamente:

Alla sezione I.: Esportazioni industriali — Esportazioni agricole — Politica commerciale ed in particolare politica doganale.

Alla sezione II.: Trasporti internazionali e porti commerciali.

Alla sezione III.: Questioni finanziarie e relative all'esportazione.

Alla sezione IV.: Paesi di esportazione.

Alla sezione V.: Organizzazione dell'esportazione e servizi commerciali.

I [illegible] delle singole sezioni si inizieranno [illegible] 15 corrente nel pomeriggio e continueranno nei giorni 16 e 17.

La Lega contro il rialzo dei prezzi

FIRENZE, 10. — Ieri sera i rappresentanti delle Associazioni aderenti alla Lega di resistenza fra i consumatori, si sono riuniti per discutere intorno alla necessità che la Lega studi ed attui i mezzi necessarii per far affluire dai mercati di origine quei generi di prima necessità che, rivenduti dagli enti consorziati ai privati a prezzi onesti, possono provocare, con la concorrenza, un ribasso dei prezzi nella nostra città.

La crisi agrumaria e i trasporti

Una rappresentanza dei produttori di arancie della Sicilia, accompagnata dal prof. don Luigi Surzo, ha conferito col Ministro dei Lavori Pubblici, on. Micheli: intorno alla crisi agrumaria a fin di ottenere agevolazioni nei trasporti e nelle tariffe ferroviarie.

Il Ministro si è interessato molto alle questioni prospettategli e sta studiando il modo di poter aderire, per quanto sia possibile, alle varie richieste. Intanto ha disposto che un ispettore governativo si rechi sopra il luogo per accertare ed ove occorra eliminare alcuni inconvenienti lamentati circa il funzionamento di ferrovie concesse all'industria privata.

L'on. Corbino e il problema della Scuola

NAPOLI, 1z. — Il Ministro della P. I. sen. Corbino, in una intervista accordata ad un redattore del *Mezzogiorno* ha parlato dei miglioramenti economici a favore degli insegnanti ed ha espresso la convinzione che il problema della scuola sarà ben presto risolto, tanto che egli non dispera di superare ogni difficoltà.

Gli on. Gasparotto e Macchi a Messina

MESSINA, 9. — Provenienti da Taormina, sono giunti il Ministro della guerra on. Gasparotto ed il Sottosegretario di Stato on. Macchi, ricevuti alla stazione dalle autorità civili e militari e dalle rappresentanze delle associazioni cittadine con bandiere.

All'uscita dalla stazione, la foltissima folla che gremiva il piazzale esterno, ha improvvisato una entusiastica manifestazione all'indirizzo dei due uomini di Governo, seguendoli, fra grida rinnovate di evviva all'esercito e all'Italia, fino agli alloggiamenti militari agli Orti Maddalena. Quivi l'on. Gasparotto, salutato da imponenti ovazioni, ha rivolto un nobile saluto alla cittadinanza.

Il Ministro della guerra e l'on. Macchi hanno visitato quindi la città e gli uffici militari, ovunque fatti segno a salde manifestazioni di simpatia.

Nel pomeriggio, l'on. Gasparotto ha ricevuto le autorità e le rappresentanze cittadine intrattenendosi con esse sui problemi dipendenti dal suo Dicastero e che interessano la rinascita della città.

Dopo un banchetto offerto in loro onore dalle autorità, gli on. Gasparotto e Macchi, salutati entusiasticamente da una grande folla, sono ripartiti per la capitale.

L'arrivo a Palermo

PALERMO, 10. — Stamane da Messina sono arrivati il Ministro della guerra on. Gasparotto e l'on. Sottosegretario Macchi, ricevuti da numerosi senatori e deputati, da tutte le autorità civili e militari, dalle rappresentanze dei combattenti, dei mutilati, dei garibaldini e dagli arditi con bandiere e musica e da grande folla plaudente. L'on. Gasparotto e l'on. Macchi hanno cominciato la visita delle caserme e di altri uffici militari.

San Fratello distrutto da una frana?

MESSINA, 10. — Il ridente paese di San Fratello, che dista da Messina parecchie ore di strada, pare sia stato in buona parte devastato da una terribile frana. Da ieri sera a stamattina non è stato possibile avere particolari nemmeno alla Prefettura.

Le notizie mancano perchè pare che sia rimasto distrutto l'intero edificio postale e telegrafico. Finora non si parla di vittime umane: solo gran parte dell'abitato sarebbe stata completamente distrutta e centinaia di famiglie gettate sul lastrico. Le comunicazioni sono completamente interrotte.

Le autorità hanno inviato sul posto viveri, indumenti e materiali per il primo ricovero della popolazione. Il Comando della Divisione militare ha inviato numerosi soldati dal genio sui luoghi del disastro. E' partito per il luogo il Prefetto.

Tutto un paese in difesa del proprio parroco

FIRENZE, 10. — Si ha da Capannori che fin dal tempo delle elezioni politiche del 1919 contro il prevosto don Dianda, sacerdote assai battagliero, che ha sempre preso parte attiva alle competizioni politiche del suo paese, si svolgevano ardenti le ire degli avversari. Ora le questioni relative a questo sacerdote sono giunte fino alla Santa Sede, la quale ha ordinata una inchiesta affidandola al cardinale Maffi, Arcivescovo di Pisa.

Quali siano state le conclusioni di questa inchiesta non si sa; ma ieri il Dianda avrebbe dovuto abbandonare Capannori. Se non che i parrocchiani, decisi a non lasciarlo partire, cominciarono col chiudere ermeticamente le due chiese del luogo, e quindi inviarono una commissione presso l'Arcivescovo di Lucca. Ma questa Commissione non fu ricevuta perchè si era presentata all'arcivescovato accompagnata da parecchie centinaia di persone, ed allora essa si recò dal Prefetto. Il quale non potè che far notare come la questione fosse di mero carattere religioso ed esulasse completamente dalla sua competenza: ma intanto, vista l'eccitazione degli animi, ha disposto perchè un rinforzo fosse inviato a Capannori a tutela dell'ordine pubblico.

Il naufragio di una goletta a Porto Venere

PIZZO DI CALABRIA, 10. — Un brigantino goletta del dipartimento marittimo di Trapani, partito il 3 corr., al comando del capitano Marco Surdo, con un carico di 180 tonnellate di zolfo, alla volta di Livorno, alle 16 del giorno 4 giungeva nello stretto di Messina e con vento favorevole faceva rotta verso lo Stromboli. Intanto il vento aumentava e il mare si ingrossava. Nonostante tutte le precauzioni prese dal capitano, il brigantino ben presto divenne preda delle onde e perdè, per un colpo di vento fortissimo, il pennone di trinchetto e la vele della gabbia fissa. Il capitano fece tutti gli sforzi per dirigere la nave verso Porto Venere, ma, nell'attraversare la secca che si trova dinanzi al molo, il bastimento, non obbedendo più all'azione del timone toccò fondo e i cavalloni lo scaraventarono verso la spiaggia.

Mentre il capitano provvedeva allo sbarco dell'equipaggio, un colossale cavallone lo spazzava dal ponte del brigantino, lanciandolo fra le onde. Fortunatamente 'l disgraziato venne salvato da alcuni marinai, i quali affrontarono gravi pericoli per trarlo in salvo. Quindi l'equipaggio, portato in salvamento da gente accorsa dalla banchina, venne assistito amorevolmente e ricevette tutte le opportune cure dei marinai di Pizzo.

Lo sciopero tipografico a Palermo

PALERMO, 9. — Lo sciopero tipografico continua e non se ne prevede ancora la fine. In una riunione degli scioperanti che ha avuto luogo ieri è stato deliberato di dare mandato alla Commissione permanente di richiedere al momento in cui si riallacceranno le trattative con gli industriali il pagamento delle giornate di sciopero.

L'autorità di P. S. si interessa per risolvere la vertenza, ma la mediazione ha dato finora risultati negativi per l'assoluta intransigenza delle parti.

La Federazione del Libro corrisponde agli scioperanti L. 85 settimanali.

Il livello del Lago Maggiore abbassato di due metri

ARONA, 10. — L'impressionante siccità che ha abbassato di circa due metri il livello del Lago Maggiore, obbliga i piroscafi a cambiare l'approdo in parecchie stazioni del lago. Quotidianamente nei boschi che circondano le rive del lago si vanno sviluppando incendi. In parecchi paesi le popolazioni fanno chilometri di strada per provvedersi di acqua. Attualmente la fornitura delle locomotive ferroviarie viene fatta dal lago a mezzo di potenti autopompe, essendo asciutti i serbatoi.

Si uccide dopo aver assassinato il fratello e la cognata

ASTI, 10. — A Casagnola Monferrato il sessantenne Vairo Luigi uccideva, dopo un alterco, il proprio fratello e la cognata. L'omicida, dopo il delitto, si dava alla fuga. Ora giunge notizia che egli si è ucciso con la stessa rivoltella con la quale aveva freddato i parenti.

Il suicida ha lasciato un biglietto nel quale dice: « A 60 anni non devo andare in prigione ».

Il furto e la fuga di una "bonne" tedesca

TERNI, 10. — Una *bonne* tedesca tutta flemma e meticolosità come gran parte delle sue connazionali si aggirava spesso per la città sospingendo con grazia teutonica una carrozzetta da bimbi su cui sonnecchiava un viso paffutello.

Era la governante di casa Cittadini, di una famiglia facoltosa, abitante in Corso Vittorio Emanuele, e sembrava non potesse desiderar di meglio: ma d'un tratto è scomparsa portando seco con l'aiuto — si dice — di un giovane intraprendente che da tempo godeva le sue simpatie una cospicua somma, non certo frutto di sue fatiche.

Da qualche notte la Kätte — che così si chiama l'audace e svelta germanica — si era assentata dai suoi ospiti: e poichè la assenza si prolungava oltre misura destò in loro seri sospetti che divennero certezza, provocando anche una formale denunzia al Commissariato di P. S., allorchè eseguita una accurata visita in alcuni mobili entro cui era uso custodissero delle somme in denaro, notarono la mancanza di vari biglietti di banca per un valore di oltre 10 mila lire.

Sembra che l'intraprendente giovane e la sua bionda amica compiuto il colpo abbiano noleggiata un'automobile e raggiunta Roma, ove ora sono attivamente ricercati dai più abili agenti di polizia.

La truffa in danno dei nobili di Saluzzo

TORINO, 10. — Nel riferire sulla truffa compiuta in danno della famiglia di Saluzzo da un suo segretario poco scrupoloso, si disse che il danneggiato era il senatore marchese Marco; ma ora, si apprende, e mi affretto a correggere l'involontario errore, che il danno di quella losca impresa è ricaduto invece sul conte Lodovico, fratello secondogenito del senatore, il cui segretario, un mariuolo di perfetto conio e da tempo pregiudicato, è riuscito a truffarlo di quasi centomila lire con un'astuzia degna di migliore impiego.

Malcauto ladro arrestato a Imola

BOLOGNA, 10. — Poche notti or sono ignoti malfattori visitarono il negozio di un merciaio di S. Agata, presso Imola, e ne asportavano merci e stoffe per un valore di circa settantamila lire.

Il disgraziato proprietario — certo Vincenzo Ravaglia — perduto così ogni suo avere, fu costretto a girovagare per le sale dei caffè suonando l'*armonium* per procacciarsi da vivere. E fu bene; chè durante il monotono strimpellio del vecchio arnese in una festa da ballo, fra una *polka* dei bei tempi antichi e le voluttuose armonie di un moderno *fox-trotter* scorse un tale che si pavoneggiava con disinvoltura entro un abito che il Ravaglia aveva più volte posto in mostra nel suo negozio.

Convinto di non avere errato, il merciaio, durante un breve intervallo, si avvicinò al ballerino e senza eccessive formalità gli disse il suo sospetto, ma in tale modo da richiamare l'attenzione degli altri ospiti, alcuni dei quali si affrettarono ad informarne i carabinieri. E costoro poterono così assicurare alla giustizia il malcauto ladro.

Riattivate le indagini, l'autorità di P. S. è riuscita a scoprire il luogo ove era stata depositata buona parte della refurtiva; e la sua ricettatrice — Rosa Zaccherini — venne anch'essa arrestata.

E' inutile aggiungere che la merce del Ravaglia è stata sequestrata; e che si prevedono altri arresti, poichè sembra che il centro dei loschi mercati sia appunto la città di Imola.

Un auto che precipita in un fiume
Una signora morta e 5 feriti

MILANO, 10. — Mentre vi telefono viene ricoverato all'Ospedale Maggiore uno *chauffeur*, certo Carboni, ferito in più parti del corpo. Il disgraziato racconta che partito nella notte da Alassio a bordo di una automobile, sulla quale si trovavano quattro signori tedeschi, accompagnati da una signora pure tedesca, a un certo punto la macchina, per uno scarto improvviso, precipitò nel fiume Ticinello. I quattro signori rimasero feriti e così gravemente da non poter essere trasportati altrove. La signora è morta. Il solo Carboni ha potuto raggiungere Milano. Si ignorano ancora i nomi dei signori che l'automobile aveva a bordo.

Un disastro aviatorio a Pola

POLA, 10. — Nel pomeriggio di ieri il sottotenente di vascello Giuseppe Curti innalzatosi con un aeroplano a 500 metri, a un tratto, essendosi incendiato il motore, precipitava nel porto di Pola rimanendo carbonizzato. La sciagura ha destato in città la più profonda impressione.

Il brutto quarto d'ora di due carabinieri

PISA, 10. — Ieri sera alle 23.30 i carabinieri Antonio Boi ed Enrico Lai, vestiti in borghese, si recavano presso S. Ermete per scortare un ferroviere fatto segno a persecuzione da parte di malviventi. Compiuto il loro dovere, i due militi ripresero la via del ritorno, quando furono fatti segno a colpi di fucile e poi, ad una svolta, circondati da una quarantina di individui. Il Lai venne sollevato di peso e trasportato a braccia verso un circolo comunista; il Boi caduto a terra per una tremenda bastonata, venne abbandonato, credendosi che fosse morto. Egli difatti si era finto morto ed a questo deve la propria salvezza. Il Lai, dopo molti sforzi riuscì a liberarsi. Gli aggressori si sono dileguati. Il ferito ne avrà per una ventina di giorni.

Gregari della banda Ascione catturati

NAPOLI, 10. — Le strade della sezione di Poggio Reale erano divenute in questo ultimo tempo presso che intransitabili perchè covo di grassatori e malfattori di ogni specie. La P. S. in seguito a molte denunzie, dopo pazienti pedinamenti riuscì ad arrestare varî malviventi appartenenti alla famosa banda Ascione. L'autorità giudiziaria, in seguito a molteplici denuncie per ogni sorta di reati ha emesso ben 40 mandati di cattura. Si spera che l'opera della P. S. valga a spazzare la piaga da questa vasta associazione a delinquere.

Un paese del Trentino devastato da un incendio

TRENTO, 7.

La scorsa notte un grave incendio ha distrutto ventitre case nel Comune di Oro, nel Basso Sarba distruggendo le abitazioni di una quarantina di famiglie. L'incendio sviluppatosi verso le ventidue si è propagato rapidamente a causa del forte vento ed è stato domato soltanto dopo otto ore di intenso lavoro dei pompieri, lavoro che è stato reso difficilissimo dalla penuria di acqua.

Tribuna Giudiziaria
Echi del processo Mesones

Sabato sera dopo terminata l'udienza, il presidente della XI Sezione invitava nel suo gabinetto tutti gli avvocati della difesa e della parte civile e riusciva a siconciliare gli avv. Vincenzo Macherione e Sinibaldo Tario, i quali, trascinati dalla passione della causa, si erano nel corso del dibattimento scambiate alcune parole oltraggiose.

Tutti gli avvocati presenti alla cordiale riconciliazione dei due loro colleghi ebbero parole cortesi di ringraziamento per il comm. Montesano che, con il suo squisito tatto, seppe cancellare nell'animo di tutti il ricordo di un incidente incresciosо, per quanto facile a verificarsi quando si tratta di una causa che, per necessità di cose, appassiona tutti.

Ed ora, esaurito l'incidente e rinviato il dibattimento, non resta che augurarsi che il primo Presidente della Corte d'Appello, sen. Persico, ed il procuratore generale, sen. Schiralli, intervengano colla loro autorità per far sì che una buona volta sia fissato alla Corte di Assise il processo contro Mesones e la De Angelis per l'omicidio della disgraziata Bice Simonetti, processo la cui istruttoria è terminata da molti mesi.

In verità non si comprende come nello interesse stesso della giustizia — ormai che si è avuta la perizia psichiatrica — non siano rinviati al dibattimento i due imputati, che debbono rispondere di un fatto grave che giustamente tanto impressionò la pubblica opinione.

Si dice al Palazzo di Giustizia che il dibattimento si svolgerà dinanzi il Circolo Ordinario della Corte di Assise, presieduto dal comm. Segante, nella seconda quindicina di febbraio, e vogliamo sperare che la notizia sia vera e che il processo si svolgerà tranquillamente senza rumorosi incidenti fino al termine.

Certo che un qualsiasi rinvio sarebbe deplorevole e vergognoso, perchè se gli imputati hanno diritto a difendersi, anche le parti lese — che in questo caso sono il padre e la madre della vittima innocente — hanno il sacrosanto diritto di vedere punire i colpevoli — se colpevoli furono — di un efferrato delitto commesso undici anni fa.

I fatti di Genazzano in Tribunale

Una domenica del mese di luglio dello scorso anno, a Genazzano, mentre suonava la musica in piazza, s'incontrarono in un caffè un gruppo di nazionalisti e un gruppo di socialisti. A cagione di uno *chop* di birra offerto e non accettato sorse una violenta disputa alla quale intervenivano nazionalisti Mazza Domenico e Barisani Domenico da una parte e il socialista Ricci Virgilio dall'altra, ma la disputa degenerò in zuffa, specialmente per l'accorrere di amici dell'una e dell'altra parte. Alla mischia s'intromisero pure due carabinieri di servizio in piazza, Chiatroni e Polillo, che ne uscirono malconci, riportando il primo lesioni guarite in 25 giorni con sfregio permanente e il secondo lesioni guarite in cinque giorni; altre lesioni avrebbe pure riportato, guarite in giorni 15 il nazionalista Spaziani Federico.

Per questi fatti vennero processati: Testa Antonio, Ricci Giuseppe, Di Lello Pietro, Mercanti Achille, Rucca Giambattista, Ricci Ottaviano e Ricci Virgilio, imputati di oltraggio e lesioni in danno dei carabinieri e lesioni e minaccia in danno di Spaziani Giulio e Federico; vennero pure coinvolti nel processo due giovanetti, Patis Mario e Romano Luca per apologia di reato.

La causa sarà discussa nell'udienza di domani 11 corrente alla VII sezione del tribunale, presieduta dal cav. Natali.

Sosterrà la pubblica accusa il cav. Scala, la parte lesa Spaziani Federico, costituitasi parte civile, sarà assistita e difesa dall'avv. Antonello Caprino; siederanno al banco della difesa gli avvocati Baldassarre, Ciccotti Albino, Niccoli, Paparazzo, Petrucci Fabio, Sacerdoti Edmondo, Scimonelli Ignazio e on. Volpi.

Il processo D'Alessi rinviato

Come già pubblicammo, alla VII sezione del Tribunale venne chiamata la causa a carico del Ricevitore del Registro di Palombara Sabina, D'Alessi Bruno, imputato di peculato, falso e appropriazione indebita qualificata.

Il D'Alessi era assistito dai suoi difensori di fiducia avv. Giuseppe Paparazzo e Raffaele Puntieri; presidente il cav. Natali; P. M. il cav. Romano.

Prima di procedere all'interrogatorio dell'imputato, l'avv. Puntieri ha sollevato varî incidenti, sulla incompetenza del Tribunale a giudicare essendo l'attuale processo connesso ad altro di competenza di Corte d'Assise, sulla necessità di una perizia psichiatrica e sulla nullità della perizia contabile, avendo il giudice istruttore nominato un secondo perito diverso da quello nominato dall'imputato a termini di legge.

L'altro difensore avv. Paparazzo si è associato alle argomentazioni svolte dall'avv. Puntieri e il Tribunale ha emesso ordinanza con la quale accogliendo l'incidente sulla perizia contabile l'ha dichiarata nulla e ha rinviato gli atti al giudice istruttore per procedere alla nomina di altro perito.

Pesi e misure falsificati

Alla 10. Sezione del Tribunale sono comparsi Menichini Pietro e Menichini Settilio rispettivamente figlio e padre, a rispondere di truffa continuata e falso, per avere falsificato il punzone dei bolli delle stadere e delle bilancie.

I difensori avv. Corini Angelo e avv. Enrico Gigliucci hanno sostenuto che essendo stato presentate altre denuncie per reati simili si rendeva necessario il rinvio del giudizio, perchè tutte le imputazioni fossero accomulate. Il Tribunale, aderendo a tale richiesta, ha rinviato la causa a nuovo ruolo.

Alla Corte d'Appello

Questa mattina nella sala della 1.a presidenza della Corte d'appello, i magistrati hanno voluto offrire al primo presidente, sen. Persico, le insegne dell'alta onorificenza di Gran Cordone, testè conferitagli.

Alle parole con cui il presidente di sezione comm. Bertacca gli ha ho manifestato sentimenti di devozione e di affetto di tutti i dipendenti, il sen. Persico ha risposto ringraziando, visibilmente commosso.

Dopo di che tutti i presenti hanno fatto molto onore al rinfresco che il sen. Persico, con la sua abituale signorilità, ha offerto per manifestare il suo compiacimento.

Un nuovo caso giuridico

FIRENZE, 10. — Vi ho informato che l'avv. Donatini di Siena era stato rinviato a giudizio del Tribunale per rispondere del reato di diffamazione a mezzo della stampa a danno del cav. Rotolo, presidente del Tribunale di detta città.

Ora è avvenuto che il cav. Rotolo sia morto proprio in questi giorni prima che il giudizio penale venisse celebrato.

Negli ambienti giudiziari fiorentini si discute sul caso giuridico che si presenta per la morte del querelante.

Notiziario sportivo

A Londra il 14 p. v. avrà luogo sotto la direzione di Ted Lervis un match di 15 rounds fra il campione italiano Papa Pasquale (Berta Marosh) e l'inglese F. Ash. Il vincitore verrà in seguito opposto al campione inglese dei bantams Jim Higgins per la disputa del titolo.

A Parigi al Velodromo d'Inverno si è svolta ieri l'americana dei 100 chilometri. La disputa è stata ricca di tentativi di « lachâges », che hanno ridotto a 3 coppie soltanto il gruppo di testa. Quindici traguardi intermedi ed uno finale, servivano a dare la classifica. Sono riusciti: 1.o Aerts-Berthet in ore 2.22.59; 2.o De Ruyter-Godivier; 3.o Debaets-Vanlerberghe; 4.o Vandennove-Bertand.

A Milano, reduci da Algeri sono arrivati ieri i fratelli Bergamini. Mario Bergamini doveva correre domenica prossima a Marsiglia, ma dato l'incendio avvenuto al Velodromo « Jean Bonin », dove doveva avvenire la riunione sembra che egli rimarrà per ora in Italia.

A Bari si è svolta ieri per iniziativa della Società « Ideal » di Bari una polisportiva podistica a cui hanno partecipato oltre a parecchi campioni italiani anche una rappresentanza dell'82.o regg. fanteria.

La marcia dei 6000 metri è stata vinta da Frigerio; l'82.o fant. occupa il secondo posto.

Nella corsa di 100 metri vince Bonaccina di Milano e nell'Americana a Copple Speroni-Farri. La squadra dell'82.o regg. fanteria riesce vincitrice nella gara staffetta olimpionica.

L'Audax Podistica italiano ha organizzato per la prossima domenica una marcia di allenamento in preparazione per la Marcia ufficiale.

Il percorso sarà di trenta chilometri.

A Berlino, nella corsa delle venticinque ore ciclistiche, undici corridori sono caduti l'uno sull'altro. Fra essi vi sono i due italiani Santagostino e Giorgetti.

Il primo riportò una frattura alla spalla, il secondo ha riportato qualche scalfittura. Il favorito Lurenow ha riportato nella caduta la commozione cerebrale.

E' riuscita vincitrice la coppia Lorenz-Wehner con 906 chilometri.

"Giulietta e Romeo" di Riccardo Zandonai

ria dei due nobili amanti. da
Zandonai, la rimuginava e gli
r lo meno, lo sospettavano. L'an-
anto inespresso non gli dava pa-
pudore di svelare ad altri qual-
travaglio e il desiderio, inappa-
allora, di trovare un degno col-
re lo facevano muto, curvo su-
vveduti fantasmi. Per un caso,
i. si decise ad attuare la sua
ppassionata aspirazione. Due o
fa, insieme ad Arturo Rossato,
smutando non sapremmo qua-
vicende nordiche, ed il lavoro
avviato, quando l'autrice del
da cui veniva dedotto il libret-
cipava che altri vi lavorava at-
perentoriamente, ne vietava il
giamento. Ed allora Zandonai
o decisero di ritrovar « novel-
l'istoria dei due nobili amanti,
or pietosa morte » come, all'in-
ve dire il titolo del racconto di
Porto, che pure oggi, nella fred-
ra cinquecentesca, serba una
nte malinconia ed il delicato
di una sublimata umanità. La-
Shakespeare nello scaffale, Ar-
sato si è attenuto alla novelli-
tra; da buon rapsodo ha libera-
ttinto alla vivacità della tradi-
polaresca rinfrancandone la in-
antastica solo atta a penetrare
o di quella pura sovrana pas-
rmati gli episodi principali, rac-
tre atti, ha scartato il super-
ridotta l'azione a tre personag-
ietta Capuleto, Romeo Montec-
ebaldo, cugino della divina fan-
ronese. Tutti gli altri, toltane
nte, Isabella, ed un « cantasto-
appaiono nei secondi piani, fa-
gente di parte, fanticelle, con-
nella misura necessaria a chia-
, vigorosamente, la serrata vi-
nica. Soddisfatto Zandonai del-
orazione del Rossato, ha scritto,
atto dell'opera di getto, fra il
ed il dicembre dell'anno scorso,
molte settimane. Il giorno nove
passato, in Pesaro, ha posta nel
tto la parola: « fine ». Ed era
e. Il terzo atto — narrava — lo
tato con impeto disperato, du-
sofferenze più fastidiose del ma-
i affliggeva, nel romitaggio di
Rovereto, in cospetto delle mie
e. Ad ogni alba una rondine
sotto la grondaia, presso la fine-
a camera della mia pena. Era
a sollecita, puntuale, alle quat-
attino. Contro ogni divieto, sol-
i cuscini, riempivo pagine e pa-
musica senza pentimento, ed oltre
vetrate, nel primo sole, roseo
va il granito delle Alpi.
sta solitudine tribolata e severa,
l'opera. Fors' anche il presen-
che il corpo, quasi esangue, non
più oltre resistere, die' fervo-
atica. Il maestro credeva che le
del suo sogno e della sua pas-
manessero senza canto e pianto;
nto dal male, egli non giunges-
nare i fremiti di quel poema di
ove l'amore, superato il deside-
umina nella morte gentile. La
benigna.
stro ed il suo animoso collabo-
preoccuparono, per altro, di e-
convenzionalismi che la tradizio-
ata stratificando sulla storia dei
nti, variamente elaborata, ed in-
giungere, sopratutto, una soleg-
iarezza italiana nell'evacuare
tico rapimento dell'amore, fatto
dalla castità, non oscurato da
morbose veemenze dissolvitrici.

Atto primo

o atto, siamo in una piazza di
durante una notte di Carnevale,
n un quadro evocativo della cit-
ata dalle risse e dalle ire di fa-
iste ed impaurita per le discor-
rancori civili. A man manca sor-
ed ostile, il palazzo dei Capule-
i giungono a tratti brusii ed a-
nze. E' serata di ballo. In fondo
ola casa bassa con un portichet-
nne quadre e alcuni rozzi tavoli
ua e là. Non lungi è la testata
sull'Adige. Sotto il portichetto
illumina'a dall'interno, la por-
di un'osteria. A destra un vi-
presso un'altra taverna con la
vetri chiusa e, pur essa, illumi-
luce rossastra. Nella prima bet-
raccolti i servi delle famiglie
nti alla festa di Casa Capuleto
a fedeli; nell'altra si sono dati
i partigiani dei Montecchio,
zzano e ridono e cantano, intor-
na baldracca. Un cavaliere am-
to, Tebaldo Capuleto, appare sul
poi cauto si avvicina all'osteria
attraverso i vetri. Apre d'im-
'a porta e redarguisce i famigli,
ndo loro di fare buona guardia,
lcuno che lui sa, un « falconcel-
rebbe girar li intorno: — « Uno
ne a preda »—. Dal ponte, con
di fiaccole, si avvicina e sfarfal-
piazza, uno sciame di ma-
gnole gali, i Capuleto, si ac-
torbotti giando, mentre i suoi
no pressano dall'osteria e si at-
Un'osci anchi sotto il porti-
verna ove anzone si canta nel-
sotto il pi Montecchi. I Ca-
no in ascoltonetto, sospettosi si
cende fra le rissa, inevitabile,
cchi escono sui parti appena i
cantando per la piazza con la fe-
oce. D'improvviso. La lotta si
si getta un giovin mezzo alla
lato intimando: avaliere am-
co di servi! Giù le s
ue, al torchio, ai fuochi! Indietro!
Via di qua! Barbari , non
rido fate di sciagura? Ci
è dunque in voi scorno
n momento la rissa si spe atir
unge, avvertito da un p ma
è andato a cercarlo in piggia-
Il fiero Capuleto raccozzo
sua gente sbandata ed affr ed
ne cavaliere mascherato:
sei? Il tuo nome »
IL MASCHERATO
Che ti giova? Pace,
ello».
la buona parola non fa che
re il furore delle passioni e la
sistenza del giovine maschera-
inasprisce l'ira di Tebaldo ed
che gli stia di fronte Romeo
Ma uno di parte Capuleto
va, avverte l'avvicinarsi della
scolta! Chi vien presso è in
(bando.
salvatevi! Fuggite! ».
ti e Tebaldo si sbandano con-
. Il Cavaliere mascherato ri-
mase solo e si occulta dietro le colonne del portichetto, mentre s'ode il rullo dei tamburi ed il passo cadenzato dei vigili ed il grido, lento, del banditore che li precede. Un balcone del Palazzo dei Capuleto si illumina. Al poggiolo vi appare una fanciulla che guarda, timorosa, nella via. La lugubre ronda attraversa la piazza e risale il Ponte allontanandosi. Il grido del Banditore ed il rullo cupo dei tamburi si mischia a leggere arie di danza che vengono, intermesse, dalle sale del festino. La fanciulla si ritrae, rinchiude. Sulla Piazza si è fatto un silenzio grande, bagnato dalla luna, che ha rotta la nuvolaglia. Il giovane cavaliere si smaschera ed esce dal portico cercando la luce lunare che lo riveli. E' Romeo, che scampato poc'anzi dal furore di Tebaldo, viene al convegno notturno. Il balcone, cautamente, si riapre ed appare Giulietta. Pur trepidante e timorosa di essere sorpresa, poichè la festa da cui si è allontanata, è sul finire, e gli invitati usciranno, s'arrende alle insistenze dell'amato; gli getta la scala di seta. Ed il colloquio continua appassionato sul balcone. I primi brividi dell'alba rompono l'incanto. Romeo discende. Rugiadose parole di una canzone veronese si illuminano allo schiarirsi del cielo, mentre la città si rianima.

Atto secondo

Un chiaro crepuscolo primaverile intiepidisce il cortile del Palazzo dei Capuleto. Giornate di Pasqua. Poche battute di un canto festevole di alcune fanticelle iniziano il secondo atto. Dalla strada giunge il suono lamentevole di un organetto portatile. Le fanticelle allora si chiamano a danza e sollecitano Giulietta perchè venga in mezzo a loro. La fanciulla consente lieta. Si inizia così la danza del « torchio » che è una specie di gioco a ballo in cui le danzatrici si passano dall'una all'altra una fiaccola accesa gittando strida gioiose e motti e richiami perchè la fiaccola non si spenga. Nella eccitazione dell'ardente gioco l'anima innamorata di Giulietta ha gridi rivelatori:

«..... Dolce gioir nel fuoco,
passar vestita di continuo ardore,
e nella pena del diletto gioco
gittare un grido, un grido solo: Amore».

Prima che la fiaccola sia consunta, le danzatrici la gettano nel pozzo e curiose si affollano e si piegano sul parapetto a guardare se il fuoco muoia.

«Ah, no ch'egli arde
ancora. ...
Il fuoco è amore»,

grida Giulietta.

Interviene Tebaldo ed il garrire delle fanticelle si acqueta. Giulietta avverte, subito, le dissimulate intenzioni del fiero cugino e, nell'allontanare le sue donne, alla più cara, ad Isabella, chiede sommessa, quasi in pena, se Romeo è ancora dentro il Palazzo. Alla conferma della donna, Giulietta le raccomanda di vigilare e di dire a Romeo che attenda. La rapida scena è accompagnata con lo sguardo da Tebaldo il quale, appena uscite le donne, si rivolge a Giulietta e le chiede se sia sola. E incalza

«Dov'è Romeo »

Il colloquio fra la giovinetta ed il cugino autoritario — che ha persuaso i genitori di essa a darla sposa al Conte di Lodrone e le nozze dovranno avvenire fra tre giorni — è agitato da discordanti passioni. Dolci memorie della fanciullezza, begli orgogli di stirpe si avvicendano ad accuse vergognose, e recise minaccie da parte di Tebaldo. Ma Giulietta non piega e dichiara, risoluta, la fede giurata in eterno avanti a Dio, l'amore e la purezza del suo amore per il nemico, per Romeo Montecchio. D'un balzo il Capuleto le è sopra, ma la fanciulla si trae svelta dalle sue mani mentre si avvicinano minacciose le voci e le urla di un tumulto.

Un partigiano, sanguinante, irrompe sulla scena gridando al soccorso. I Montecchi stanno per dare l'assalto a casa Capuleto. Romeo certamente capeggia la masnada. Tebaldo si getta fuori e Giulietta tenta trattenerlo gridandogli:

Romeo non è là... senti... ascolta...
Tebaldo... Tebaldo... Tebaldo!».

Uscito Tebaldo, Giulietta chiama la fida Isabella per sapere se Romeo ancora si tenga celato in casa e la prega di chiamarlo e di stare all'erta. I rumori della zuffa si allontanano. Romeo appare, Giulietta impetuosa lo abbraccia, lo supplica di portarla lontana da quella casa maledetta.

Il duetto pieno di movimenti sentimentali, stupefatto in oscuri presentimenti rapido nel contrasto di dubbi e speranze, di certezze e disperazioni, è troncato da un grido di Isabella e dal sopraggiungere di Tebaldo che tiene la fante abbrancata per i capelli:

«Romeo Montecchio. Guardami, sei còlto. Leva la spada».

I due uomini, dopo apostrofi e accuse, si gittano l'uno contro l'altro, presenti le due donne inorridite. Tebaldo stramazza. Cade la sera. Per la tragica casa ulula la paura, l'orrore, la pietà dei famigliari. Il corpo dell'ucciso viene portato via. Romeo, dopo avere abbracciata Giulietta atterrita, fugge. L'intimazione del banditore e il rullo dei tamburi della scolta passa per la via, mentre il Palazzo si serra e si arma. Nel cortile deserto al lume delle torcie stanno, come assorte nella terribile visione, Giulietta ed Isabella. Giulietta invoca la morte. La fidata Isabella nell'angoscia della fanciulla per la sorte ignota dell'amante omicida e l'orrore del sangue insinua il lenimento:

« .... quella bevanda che ti assopirebbe
come una morta...... »

I gridi delle vedette si ripetono nella notte paurosa. Giulietta si riscuote e respinge quasi in un improvviso delirio il pensiero della morte.

«..... quella bevanda che ti assopirebbe
come una morta...».
«Ah no! non morirò! Viva, beata,
per ogni terra io accompagnerò.
Tutta nell'amor mio trasfigurata
oh! gioia! oh! gioia! oh! mia tremenda
[gioia».

Atto terzo

Nel terzo atto, siamo a Mantova ove Romeo è in esilio. Appare, durante un afoso pomeriggio di estate, un largo piazzale affollato. La giornata di sagra è sul finir la gente si affretta, i venditori ripongono le mercanzie, il traffico si fa confusione, perchè il temporale è vicino. Davanti la scuderia — de Verona — con attigua pergola e taverna è un affaccendarsi di stallieri e forestieri. Chi giunge dalla città scaligera qui scavalca e fa sosta. Un cantatore arriva, impolverato, accolto, allegramente, da una brigata sotto la pergola. Gli si chiedono novelle e facezie. Entra Romeo e domanda al mastro della scuderia se abbia fatto ritorno quel suo servo mandato a Verona per raccogliere notizie. Non ne sa nulla e la tempesta è vicina. Il Montecchio desolato si siede su di una panca mentre il cantatore sotto la pergola incomincia a cantare una « storia » appresa lungo lo stradale di Verona da altri cantastorie. Al nome di Verona Romeo trasalisce. Immobile, senza respiro, segue il canto lamentoso che narra la morte di Giulietta Capuleto alla vigilia delle nozze con il conte di Lodrone. Un grido sale dal cuore di Romeo, che d'un balzo si getta in mezzo agli ascoltatori ed afferra il cantastorie e lo interroga, minaccioso e ansioso. Brontola il temporale per l'aria nera. Al galoppo trafelato, arriva il servo che dà conferma al Montecchio della morte di Giulietta. Romeo, sconvolto, fa sellare il suo cavallo e, gridando e piangendo, si scaraventa verso Verona. Nella tempesta, che infuria, s'ode il galoppo disperato.

Un velario scenderà sulla scena. Su di esso passeranno torme di nuvoli e guizzi di saette. E' l'intermezzo che precede l'epilogo.

Diradatosi il velario appare il chiostro di un convento. Girano intorno delicate colonne e sotto ai portici regna profonda pace. A destra una cancellata chiude la Cappella dei Capuleto. Alla luce dei candelabri si vede dentro, distesa su cumuli di fiori, avvolta in un velo bianco, Giulietta. Dal fondo giunge Romeo con il volto macerato e la capelliera disordinata dalla tempesta e dalla veemenza della corsa. Corre alla cancellata, chiusa, ne afferra le sbarre, le scuote: invano. Invoca piangendo la diletta. Ella non risponde. Romeo ignora che Giulietta ha preso un narcotico e giace in letargo. La crede morta: straziato trae la guastadetta del veleno e lo beve. Scende i gradini della Cappella e si addossa alla colonna vicina del portico stringendosi il volto fra le mani, gemendo ed invocando l'amata. Giulietta si ridesta. Scorge Romeo apre il cancello gli si abbandona fra le braccia bianca e folle. Romeo, trasognato, non vuol credere che sia viva, ma un fantasma ingannevole. Il delirio si impossessa del giovane. Nel delirio passa il ricordo della cavalcata, a briglia sciolta, verso Verona

«Cavalcai nel clamor della tempesta,
ma cavalcò davanti a me la morte...»

Giulietta genuflessa sul morente con l'anima lacerata gli soffia, aliti celestiali, le più dolci parole. Prima che Romeo si spenga ella gli leva il pugnale dalla cintura e lo vibra contro se stessa cadendo sul corpo dell'amato. E' già l'alba.

Voci bianche dal chiostro cantano il mattutino, e le campane suonano. Il sole sfolgora sui due puri amanti uniti nella morte.

* * *

Questa la trama della nuova opera di Riccardo Zandonai che a fine gennaio, sarà giudicata a Roma al « Costanzi ».

Alessandro Benedetti.

"Ascensione" del m. G. Pietri

PORTOFERRAIO, 9. — L'ormai popolarissimo autore di « *Acqua cheta* » è fuggito nel dicembre da Milano, per due buone ragioni: per far le feste coi suoi cari, vecchi genitori, e per compiere l'orchestrazione del suo nuovo lavoro, « *L'Ascensione* ». E se n'è venuto al suo paese, a Sant'Ilario (Sant'Ilario è un ricovero tranquillo, incastrato in quel superbo anfiteatro della breva catena che va dal Masso alla Quata, per le Calanche e il Monte Maolo, al verde Perone, uno dei più suggestivi paesaggi elbani).

Al suo passaggio da Portoferraio mi aveva gridato la sua gioia pura, quasi fanciullesca: « Ho finito di scrivere *L'Ascensione*, in trentotto giorni! ». Non mi aveva detto di più. Ed io, allora, pensai di violare il suo segreto, di essere il primo a conoscere il nuovo lavoro del Pietri, per darne qualche indiscrezione ai lettori.

Così pensai e così ho fatto.

* * *

Eccomi dunque a S. Ilario, nella casa di Giuseppe Pietri. Un gatto nero, prediletto dal Maestro e, pare, dalle gatte dei dintorni, inarca la schiena al mio apparire, senza abbandonare il comodo asilo delle braccia e delle ginocchia padronali.

— Che vuoi? — mi domanda dopo i primi convenevoli.

— Nulla. Sono venuto a trovarti così... per passatempo... perchè sei un amico... e per sapere qualcosa dei tuoi nuovi lavori... L'*Acqua cheta* va a gonfie vele...

— Trionfa. Si è imposta ormai a tutti i pubblici, in tutta Italia. — E Pietri ne parla come di una figliuola già grande, con affetto di padre soddisfatto dopo averla maritata.

— Speriamo che l'*Ascensione* abbia la stessa sorte, anche più lieta!

— L'*Ascensione*... — e qui Giuseppe Pietri comincia a riscaldarsi: L'*Ascensione*... sì, sono soddisfatto del mio lavoro. Eccola... — e indica un fascicolo di giuste dimensioni — è qui.

— Conosco benissimo la bella commedia di Augusto Novelli nella edizione del povero Niccòli...

— L'ho scelta perchè il Novelli è l'autore italiano che più si accosta al mio gusto, alle mie qualità artistiche... In *Ascensione* il soggetto è rimasto presso a poco immutato, salvo un ampliamento nello svolgersi di alcune scene e l'introduzione di vari quadri di carattere paesano, fra i quali quello della scelta del vero grillo canterino, fatta tra una folla di venditori e venditrici di grilli, prigionieri nelle celebri gabbiette multicolori...

A questo punto il maestro Pietri sè messo al piano. Il maestro Pietri è un pianista di eccezionale valore: tutti lo sanno ed è inutile insistere su questo punto. Va al piano e comincia, naturalmente, dal preludio, dal preludio passa... al resto, ed io, senza una parola, mi sorbisco tutti i tre deliziosi atti del nuovo lavoro.

La musica, è bene intendersi subito, più che da operetta nel senso corrente della parola, è da vera e propria commedia musicale: s'intende che il Pietri non rinuncia alle pagine brillanti e spontanee, perchè ormai tutti sanno che sa essere, quando vuole, l'autore più popolare d'Italia; ma, se non sbaglio, mi è sembrato che in *Ascensione* abbia fatto un gran passo innanzi, sia per la maggiore ampiezza della forma musicale, sia per una più netta visione lirica, sia per una più profonda espressività. Ne fa fede una Canzone di Maggio, che è come il *leit-motiv* del primo atto, dalla frase calda, suadente, eminentemente popolare. Una canzone che ripetuta nel finale dà luogo a un delizioso quadretto direi quasi intimo: la scena riproduce una sera di Maggio in una piazzetta fiorentina, dalla quale si scorgono gli interni delle case illuminate, mentre le famiglie sono raccolte nella intimità della gaia conversazione. L'alito caldo della primavera trionfante reca i profumi delle acacie e i mille susurri indistinti, armonici, che salgono verso la serenità violacea del cielo di Firenze. Una deliziosa poesia si espande e si inalza, mentre il grido del venditore di grilli si allontana perdendosi e l'orchestra sommessamente conclude un accordo pieno di soavità.

L'inizio del secondo atto è originalissimo e audace: è d'intonazione mistica, svolgentesi sopra una preghiera per soprano, coro e organo. Una preghiera in un'operetta: quale scandalo! Ma non bisogna dimenticare che il Pietri nobilita ormai da anni l'operetta italiana, portandola vittoriosamente alla forma superiore della commedia musicale. In questo secondo atto è notevole la nota folkloristica toscana in uno stornello, lontanissimo, dalle forme di *Acqua Cheta*, perchè il Pietri non insiste, per mancanza di vena, nelle rievocazioni del passato. In *Ascensione*, scusate il bisticcio, *Acqua Cheta*, è acqua... passata. L'atto culmina nel grande finale del corteo del grillo: una marcia di effetto, destinata alla immediata popolarità, e in un canto altissimo, spiegato, solenne.

Ed eccoci alla brevità succosa del terzo atto, che si apre con un intermezzo affidato a quattro soli strumenti, arpa, oboe, violino e violoncello, in contrasto con la larghezza del precedente finale. Anche qui musica a dovizia, la musica più italiana e originale che si possa immaginare. Una gemma: la *ninna-nanna*. Già che ormai il ghiaccio era rotto ho costretto il Maestro a suonarla tre, quattro volte, e mi pareva di cantarla ad una piccola cara al sorriso di sole della mia casa. Una breve conclusione, scintillante di letizia, ed *Ascensione* chiude le sue pagine meravigliose.

Il titolo è come un simbolo, ed è degnissimo nome di questa nuova fatica del Maestro.

Nel mese di Marzo la città in perpetua ascensione, Roma, terrà a battesimo l'opera dal nome augurale. La prima rappresentazione avrà luogo al Teatro Eliseo: e sede più degna non poteva essere scelta.

MARIO BITOSSI.

Teatri di Roma

Le novità al "Nazionale,,

"Tuppi-tuppi,, d. F. Agnetta

Con *Tuppi-tuppi* la scrittrice siciliana Francesca Agnetta ha creduto d'aver scritto una commedia in tre atti; ma in realtà ne ha scritte due, e ben distinte: la prima in due atti, la seconda in uno. Che i personaggi siano gli stessi e portino gli stessi nomi: questo non significa niente. La prima commedia di *Tuppi-tuppi*, così come è stata impostata, condotta e risolta, si chiude inesorabilmente alla fine del secondo atto. Essa non ha radici per collegarsi con la seconda commedia (III atto) di *Tuppi-tuppi*; nè l'Agnetta ha avuto in mano una bacchetta magica per compiere il prodigio. Dunque, bisogna parlare delle due commedie separatamente.

Protagonista della prima commedia di *Tuppi-tuppi* è il prof. Biuso, un buon vecchio, pensionato, alle cui spalle, alla meglio, vivono il genero, un fanfarone svogliato, sindaco del paese, che, rimasto vedovo con una bambina, la dolce e graziosa Cristina, s'è di nuovo sposato, e la vanitosa e prepotente moglie di questi. Il prof. Biuso s'è acconciato a mantenere i due, con la sua modesta pensione, per non separarsi dalla nipotina, che egli adora ed a cui sogna di lasciare una fortuna, ch'è sicuro di possedere in un appezzamento di terra, selvaggia e pietrosa, incapace di produrre un filo d'erba. Sono anni ed anni che il prof. Biuso si ostina nello studiare quel terreno, nel frugarlo, nel fare assaggi: e s'è convinto, intestardito che là sotto c'è la fortuna, la ricchezza di tutto il paese: l'acqua. La regione è sprovvista d'acqua, e intristisce, e muore, fatalmente. Ma lui, invece, è sicuro che là sotto c'è la vena d'oro: l'acqua; e sopporta tutte le angherie, tutte le ingiurie dei due coniugi che vorrebbero vendere per pochi soldi il terreno, e non ha che un ritornello ostinato, duro come la pietra: « Non vendo! » E non vende, difatti, e non cede ai tranelli, e naturalmente trionfa, perchè sotto quei sassi c'è veramente una grande vena idrica, per sfruttare la quale si costituisce nel paese una Società con ingenti capitali, con diretta partecipazione del prof. Biuso, il quale vede così finalmente realizzato il suo grande sogno: la sua piccola dolce Cristina sarà ricca e potrà sposare il bravo giovane che ama.

La commedia è tutta qui: leggera, senza una vera consistenza drammatica, un po' stentata nell'andamento, qua e là abbozzata appena, e fatta più per presentare alcuni tipi visti di scorcio, con segni indefiniti, che per essere una vera e propria azione drammatica. *Tuppi-tuppi* — il titolo alla commedia è dato dal noto giuoco infantile che il vecchio prof. Biuso ripete più volte con la nipotina, ed al qual giuoco l'autrice vuol dare un valore simbolico — è una commedia scritta soltanto con lo scopo di dar modo all'impareggiabile Angelo Musco di presentarsi nel tradizionale tipo del buon vecchio nonno, cocciuto, ma sapiente, che sa il fatto suo e il fatto suo riesce a conseguire.

La seconda commedia (terzo atto) di *Tuppi-tuppi* è un drammetto familiare, molto roseo, molto morale. I personaggi sono gli stessi. Sono trascorsi alcuni anni. In casa del prof. Biuso c'è la ricchezza. Cristina, la nipote, s'è sposata col giovane che amava, Stefanino, e ne ha avuto una bella bambina, che ha già quattro o cinque anni. Ma Cristina non è felice, perchè suo marito è mutato di carattere, e tutti ne sanno il perchè: Stefanino ha una amante, una ballerina. Per fortuna c'è il prof. Biuso, che, abituato com'è oramai a scoprire nei peggiori terreni vene di ricchezza e di felicità, riesce a frugare anche nel cuore di Stefanino, ne rintraccia la migliore vena, quella della bontà, la fa affiorare, e riconduce così il sereno e la gioia nella piccola famigliuola.

Questo atto, preso a sè, per quanto condotto con perizia scenica ed abbia una gustosa macchietta, quella della vicina pettegola che parla per strafalcioni, è apparso troppo tenue e troppo vecchio per appagare l'attesa del pubblico, il quale, ad ogni modo, non è stato davvero avaro di applausi, che si sono rinnovati ad ogni fine d'atto. Non ne sono mancati neppure a scena aperta.

Massima parte del buon esito di iersera spetta naturalmente al Musco, che è stato pieno di gustosa sobrietà, alla brava Anselmi, esilarantissima, alla Balestrieri, al Pandolfini alla Campagna.

Stasera *Tuppi-tuppi* si replica.

c.

La Duse in "Così sia" al Costanzi

Mentre fervono le prove e la preparazione del nuovissimo lavoro di Tommaso Gallarati Scotti *Così sia*, alla presenza dell'autore stesso e sotto la direzione minuziosa e fervida della illustre attrice, al botteghino del « Costanzi » il pubblico fa ressa per l'acquisto dei biglietti.

Per questa attesissima *première*, alla quale Eleonora Duse ha dedicato tutti i tesori della sua arte, sono attese le più spiccate personalità del mondo artistico e letterario.

"Il ritorno,, di De Flers al Valle

Per domani sera la Compagnia Galli-Guasti annuncia una interessante gala novità, una commedia dei due fortunati scrittori parigini De Flers e Croisset: *Il ritorno*.

Il ritorno è uno degli ultimi maggiori successi delle scene francesi. Ne saranno protagonisti Dina Galli e Amerigo Guasti.

All'ARGENTINA — Contrariamente a quanto era stato annunziato, la prima rappresentazione, già fissata per stasera, del nuovo dramma storico in tre atti — *Michelangelo* — di Augusto Jandolo, sarà dato domani sera alle 21 precise. Stasera, invece, la compagnia Chiantoni interpreterà *I fuochi di San Giovanni* di Sudermann.

All'ELISEO — Stasera replica di *Addio giovinezza*. Ricorderemo che per domani sera è annunciata una interessante novità: una nuovissima operetta del popolare maestro viennese Oscar Straus: *Riki*, che avrà una ricca messa in scena e sarà interpretata dalla deliziosa Dirce Marella, dalla Pieroni, dal tenore Jani, dal comico Trucchi, ecc.

Al COSTANZI — Stasera si darà la prima rappresentazione del *Falstaff* di G. Verdi. Ne saranno principali interpreti: Gilda Dalla Rizza, Pasini Laura, Blanco Sadun Matilde, Willaume Maria, Minghetti Angelo, Parvis Taurino, Paci Leone, Dentale Teofilo, Nardi Luigi, Palai Nello. Concertatore e direttore d'orchestra il maestro Vincenzo Bellezza.

E' vivissima l'attesa per questa esecuzione del capolavoro verdiano, affidato ad artisti noti ed apprezzati.

Domani a prezzi popolari la *Francesca da Rimini*.

Al QUIRINO — Stasera replica della *féerie La pillole del diavolo*. Domani ripresa della applauditissima operetta *La casa delle tre ragazze*, una delle migliori interpretazioni della « Città di Milano ». Di questa edizione saranno principali interpreti: Lia Dorini, che sosterrà la parte di Anna Scholl, il tenore Nino Ferri (Schubert), il tenore Mora (Schubert), il comico Fabbrini (Cristiano). Dirigerà il maestro Costantino Lombardo.

Spettacolo in onore della Cabrero e debutto di Lina Frank al Salone Margherita.

Questa sera grande tributo di ammirazione alla bellissima *Cabrero* nello spettacolo in suo onore e per l'addio. Domani la più grande vedette parigina *Lina Frank*, l'etoile *endiablée*.

SPETTACOLI del 10 Gennaio 1922

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1921-922
MARTEDI', 10 — Ore 21 (7.a abb.). Prima rappr.:
Falstaff
MERCOLEDI', 11 — Ore 20.30: (Fuori abb.): A prezzi popolari:
Francesca da Rimini
GIOVEDI', 12 — Ore 21: Prima rappr. straordinaria di Eleonora Duse con il nuovissimo dramma in 3 atti di Tomaso Gallarati Scotti:
Così sia

TEATRO ELISEO
Compagnia Stabile di Operetta
MARTEDI', 10 — Ore 21: Replica:
Addio giovinezza

TEATRO QUIRINO
Comp. d'operette « Città di Milano »
MARTEDI', 10 — Ore 21: Ultima replica:
Le pillole del diavolo

TEATRO DEI PICCOLI
MARTEDI', 10 — Ore 17: 22.a replica:
L'OCCASIONE FA IL LADRO, di Rossini. Seguirà SELIMA (Ballo persiano).

ADRIANO — Circo Krone — Ore 21: Interessantissimo programma.
ARGENTINA — Compagnia drammatica italiana A. Chiantoni — Ore 21: *I fuochi di San Giovanni*.
MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *Cane e gatte*.
MORGANA — Compagnia di spettacoli di attualità — Ore 21: *Uno, due e tre*.
NAZIONALE — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *Tuppi Tuppi*.
KURSAAL ROMA — Ore 17 e 21: Circo Equestre Bisini.
VALLE — Compagnia Galli-Guasti — Ore 21: *Fioretta e Patapon*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

Notifiche per le Mostra riunite di Brera e della Permanente

L'Accademia di Brera e la Società per le Belle Arti di Milano ricordano che il giorno 12 corrente scade il termine di presentazione delle notifiche per la Esposizione che le due istituzioni stanno organizzando, la quale, per il fatto stesso della fusione della tradizionale biennale di Brera con la primaverile della Permanente, starà a rappresentare un avvenimento artistico di molta importanza.

La notifica potrà essere anche inoltrata in carta libera salvo a redigerla poi nell'apposito modulo a stampa.

Una importante pubblicazione del Credito Italiano

Si è in questi giorni ultimata la stampa, a cura del Credito Italiano, della nuova edizione del pregevolissimo e importante lavoro: *Società Italiane per Azioni — Notizie statistiche*.

Ed è una poderosa opera, divisa in quattro volumi elegantemente rilegati, che racchiude le notizie statistiche di 3698 Società per Azioni con un capitale rappresentato complessivo, all'Aprile 1920, di lire 16.874.985.938.

Vi sono inoltre utilissime indicazioni, come: Sede di ciascuna Società; componenti di ogni Consiglio d'Amministrazione; valore nominale delle Azioni; notizie riassuntive sugli ultimi bilanci; sui dividendi distribuiti, ecc. ecc.

Il lavoro si chiude con un indice generale (per materie) delle Società considerate nella pubblicazione e di un indice generale (per ordine alfabetico) di dette Società.

Una lode sincera va fatta al *Credito Italiano* per aver ultimata questa nuova edizione notevolmente ampliata, che costituisce una guida preziosa e indispensabile per ogni uomo d'affari, per ogni Azienda.

La DONNA e NOI

Una giornata di pioggia, di solitudine e di noia. La signora ha ultimato da ieri il suo ultimo ricamo, ha riletto qualche pagina di un libro caro, ha suonato un poco di pianoforte nell'attesa di qualche amica, poi, poichè nessuno viene e le lancette dell'orologio sono assai pigre, la signora decide una visita... in soffitta, tanto per ingannare il tempo.

Sale con la sua cameriera i tre piani di scale, entra nell'andito buio e riordina e cerca. Che cosa? Non sa precisamente essa stessa. La colpisce un vecchio seggiolino pieghevole dalla tela consunta, una gabbia di uccello, un paravento tarlato e polveroso.

Quando riscende ha le braccia cariche di oggetti e subito inizia il suo lavoro di trasformazione. Care piccole cose rinnegate, due tre anni fa, e oggi accarezzate nuovamente con grande amore.

Si riapre un vecchio armadio, si rivedono con comica e affezionata curiosità gli abiti d'un giorno. Ed ecco che la vecchia tela al seggiolino pieghevole potrà essere sostituita da un sacchetto increspato ai bordi del bambù o del legno, sacchetto pel quale potrà utilizzarsi quella camicetta a fioranti di cinque anni fa. Il sacchetto termina con una nappa o un fiocco, e la signora otterrà un delizioso cestino da lavoro. La gabbia arrugginita, foderata interamente di velluti neri, potrà essere un delizioso piedistallo per un pappagallino mirabolante in ceramica da tenersi in un angolo della finestra. Il paravento tarlato, ricoperto con la stoffa a grossi disegni di una antica vestaglia caduta di moda, sorretta ai bordi da grossi chiodi di ottone, sarà nuovamente utilizzabile.

E le cose dimenticate, i piccoli oggetti che prima della guerra avevano un prezzo irrisorio, acquisteranno, per virtù di piccole mani di donna, un valore di stile e una preziosità armonica di buon gusto.

* * *

Non è esatto credere che l'eleganza sia sinonimo di frivolità. Non sempre le donne mancano di saggezza nella scelta dei loro indumenti. Si può dire anzi che la moda attuale tenda a basarsi esclusivamente sulla praticità, attenendosi a una linea rigida e severa. Si sono allungate le gonne, si è chiaramente preferito il nero ai colori chiassosi sebbene troppi ancora se ne vedano in giro, e, dati i rigori attuali di questa stagione invernale, è proprio dalle inglesi, le elegantissime di oggi, che ci viene comunicata un'originalità assolutamente pratica: le calze di lana, soffici, a costure abbastanza larghe, che dovrebbero sostituire le velature di ieri, e proteggere quelle esili gambette che il vento di tramontana rende rossastre e prive di sveltezza. Si è ormai compreso nel mondo del buon gusto che la vera eleganza nel mondo è assolutamente nel sapersi vestire ad ora e a luogo opportuno. Nulla di più antiestetico di una signora in cappa di seta e uccello di paradiso, in giro per le spese del mattino, o di un paio di guanti bianchi in una visita borghese! o di una partita di tennis in abito di seta!

Non so se trattandosi di calze, e di calze di lana, la moda prenderà... piede ma poichè le donne, se talvolta rinnegano la comodità, amano molto le bizzarrie e pochissimo l'economia, c'è da sperare che non si vedano più gambe illividite per la strada, semplicemente per il fatto che le calze di lana costeranno almeno il doppio... di quelle di seta.

* * *

Mi sono fermata stamane dinanzi a una vetrina. Dichiaro senz'altro che io amo moltissimo la vetrina. Come una cosa viva. Come un mondo perfetto di creature capaci di narrarmi favole meravigliose, di rivelarmi misteri infiniti, tragici e comici segreti dell'umanità. La vetrina ha per me tutta l'attrattiva di uno spettacolo in cui pelliccie e guanti, cappelli e mutandine prendono dinanzi ai miei occhi consistenza di immagini e contorni perfettamente umani. Vi sono abiti indossati da un manichino di legno che parlano al mio cuore più che sulle spalle di una bella signora più manichino e più di legno; vi sono giuocattoli in movimento che parlano alla mia fantasia con efficace meraviglia più che nelle mani di un bimbo; sciarpe e nastri, ninnoli e tappeti che mi danno una soavità di possesso quasi reale.

Il proprietario di un negozio sa perfettamente questo, egli sa di dover essere anzitutto un psicologo e un interprete discreto ma convincente di tutte le debolezze umane. Ed è appunto per questo che in un negozio di biancheria da uomo voi troverete almeno una commessa, carina, stilizzata, premurosa, che saprà scegliervi con gusto che risponda al vostro, una cravatta, che in un negozio di calzature femminili troverete un commesso alto, con chioma fluente, e tutto sorrisi, che prendendovi la misura della scarpetta non mancherà di dirvi che avete una caviglia sottilissima e sarà difficile calzarvi.

Così è per puro spirito psicologico che oggi le vetrine eleganti sono essenzialmente spoglie. Talvolta un solo oggetto: un ombrello, un paio di guanti, un fiore, bastano ad invitarvi. Con più fine senso psicologico incontrerete spesso accanto a una pelliccia un cappellino, una veletta per signora, una sciarpa da uomo, vicino alle bretelle, al pigiama, ai calzini da uomo un finissimo paio di giarrettiere femminili.

Non è improbabile che il signore che deve ordinarvi una dozzina di camicie, sia stato proprio attirato in quel negozio da quelle giarrettiere miracolose e si decida a comprare anche quelle. E' certo che la signora, misurandosi il cappellino, chieda sbadatamente il prezzo di quella sciarpa, per farne un'improvvisata a suo marito. E il negoziante psicologo raggiunge il suo scopo. Talvolta basta un paio di giarrettiere ad allacciare un solido cliente!

* * *

Si sa ormai da tutti che nel mondo elegante non esistono più i grandi matrimoni. La vita tumultuosa di oggi costringe opportunamente gli sposi a fare un matrimonio in fretta. Con pochissimi invitati. Di questo parleremo altra volta. Un'originalità carina nell'uso del regalo delle bomboniere consiste nel regalarle esclusivamente alle amiche intime della signorina, e, cosa più essenziale, le scatole o i sacchetti sono decorati dalla stessa sposa, il che dà al piccolo dono un vero e gentile significato di bellezza. Ne ho vedute alcune graziosissime di velluto nero ricoperte interamente da ricamo a filet, altre dipinte deliziosamente, altre ancora in ceramica, e altre formate da grossi galloni orientali di tappezzeria. La piccola bomboniera, che di solito, rimasta vuota, costituisce materiale ingombrante che non si sa dove collocare, acquista solo così un significato di poesia, e anche d'utilità, perchè potremo mettervi i nostri gioielli, e rivedendo il minuscolo cofano creato dalle manine trepidanti dell'amica, penseremo per lei alle ore migliori della vita.

GINA.

La riapertura del museo Barracco

Il Gabinetto del Sindaco comunica:

Si avverte la cittadinanza che col mese di gennaio 1922 è stato riaperto gratuitamente al pubblico il Museo Barracco col seguente orario:

Martedì dalle ore 10 alle 15; venerdì dalle ore 10 alle 15.

Telefono 10 - 634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36 - 37

Il problema della panificazione

La commissione consiliare, presieduta dall'oggi assessore Villa e che fu incaricata d'esaminare la convenienza della municipalizzazione della panificazione, ha terminato i suoi lavori e presentato una relazione al Sindaco.

Dalle indagini compiute la Commissione trasse il convincimento assoluto che, salvo poche eccezioni e taluna veramente commendevoli, le condizioni della panificazione sono a Roma sotto ogni rapporto poco soddisfacenti, per non dire deplorevoli, e che perciò fosse indispensabile l'intervento dell'autorità municipale per correggere radicalmente il vigente stato di cose ed assicurare alla cittadinanza l'elemento più prezioso della sua alimentazione in condizioni di bontà pari a quelle che si fanno in quasi tutti i centri urbani d'Italia.

La Commissione ha concretato le seguenti conclusioni:

1. Il problema della panificazione deve essere risoluto con il criterio di assicurare alla popolazione un pane sotto ogni riguardo igienico e buono, incitando l'industria privata, con una ben intesa concorrenza di qualità e con la intensificazione del controllo e delle sanzioni, a migliorare sempre più la confezione del pane, usando farine ottime, esclusa qualsiasi sofisticazione. L'amministrazione comunale dovrebbe pertanto ampliare convenientemente la iniziativa presa con la istituzione del panificio di via Candia, procedendo all'impianto successivo, in luoghi appositamente scelti, di panifici modello, sino a raggiungere una produzione che si avvicini al quinto del fabbisogno totale della città.

I panifici dovrebbero essere costituiti da tre coppie di forni, due a riscaldamento a vapore, uno elettrico, con una potenzialità complessiva di 25 a 30 quintali di pane al giorno; dovrebbero avere annesso un locale di vendita e più essere serviti da un conveniente numero di spacci nella zona limitrofa. Questi spacci dovrebbero affidarsi con preferenza ai proprietari di quei forni che in esecuzione delle tassative disposizioni del Regolamento comunale d'igiene (art. 539) dovranno essere chiusi mancando delle condizioni minime di agibilità, poscia ad altri commercianti di generi alimentari.

2. La gestione dei panifici municipali dovrebbe essere affidata ad un'azienda autonoma, secondo le norme della legge sulla municipalizzazione dei pubblici servizi, ovvero all'Ente autonomo dei consumi opportunamente modificato, ovvero a cooperative di lavoranti fornai muniti del certificato di idoneità della scuola comunale di panificazione. In ogni modo dovrebbe essere esclusa la conduzione permanente in economia e l'appalto all'industria privata.

3. La ubicazione dei panifici comunali dovrà essere opportunamente scelta tenendo conto delle zone dove non esistono forni che corrispondano alle condizioni minime d'igiene. Per facilitare questo compito la Commissione ha provveduto alla compilazione di un elenco di tutti i panifici di Roma segnando per ognuno gli elementi necessari a determinare le effettive condizioni di esercizio a data corrente. Tale elenco è corredato da una planimetria della città nella quale i panifici sono indicati nella loro precisa ubicazione con segni convenzionali richiamanti le principali caratteristiche. Ma su questo tema la Commissione ritiene di proporre formalmente, che, ove l'Amministrazione accetti il suo programma di istituzione di nuovi panifici municipali, gl'impianti abbiano inizio nei quartieri che in questo momento stanno sorgendo in varie zone della città. Ed all'uopo sarebbe indispensabile iniziare senza alcun indugio le pratiche per assicurarsi convenienti locali, predisponendo anche le opportune opere murarie in quegli edifici che sono tuttavia in corso di costruzione.

4. Dovrebbe provvedersi a che ai forni comunali venisse assicurata la fornitura degli ospedali, ricoveri, scuole e in genere di tutti gli Enti di beneficenza e ciò per dare una base sicura di esercizio ai panifici stessi, ma sopratutto per assicurare ai ricoverati e agli scolari un pane veramente buono all'infuori di ogni speculazione.

5. Condizione assoluta per l'attuazione del proposto programma di panificazione si è che venga assicurato al Comune l'esercizio di un mulino. All'uopo potrebbe benissimo bastare il mulino che il Comune ha attualmente in affitto, avendone affidata la gestione all'Ente autonomo dei consumi.

6. Deve darsi il massimo incremento alla scuola comunale teorico-pratica dei panettieri, integrandone i corsi e prescrivendo che a partire da una data opportunamente stabilita nessun operaio potrà essere assunto nell'industria panaria se non sia munito del certificato di idoneità rilasciato dalla scuola.

7. L'Amministrazione comunale dovrebbe dare immediatamente un assetto nuovo al servizio di sorveglianza e controllo dei panifici, concentrandone tutta l'opera presso quella ripartizione che sarà riconosciuta più adatta. In ogni modo l'azione delle autorità preposte al servizio dovrebbe esplicarsi con continui e numerosi prelievi di campioni delle farine pronte alla panificazione e del pane posto in vendita. A tali prelievi dovrebbero seguire immediate perizie per stabilire le eventuali infrazioni alle precise condizioni contenute nella legge di sanità pubblica e nel Regolamento municipale d'igiene, applicando sempre a ciascuna infrazione la corrispondente sanzione. Sul proposito si ritiene che la sanzione sotto ogni riguardo più efficace sia quella della temporanea chiusura dell'esercizio con l'affissione dell'ordinanza relativa convenientemente motivata.

La Commissione, che si è accinta con animo peritoso al difficile compito affidatole, ha la coscienza di aver portato nello studio della questione tutto il suo fervore, acuendo le sue facoltà per recare un modesto contributo all'opera di tutela dei legittimi interessi della cittadinanza e sarà esuberantemente compensata delle sue fatiche se verrà riconosciuto il suo buon volere e la obiettiva sincerità dei suoi propositi.

Le elezioni nell'Ordine dei Medici

Il giorno 22 corrente vi saranno le elezioni dei medici che dovranno costituire il loro *ordine*: scadono gli attuali consiglieri dopo che tennero per varii anni, con signorile dignità, l'autorevole ufficio. Noi che seguimmo sempre con viva simpatia il movimento medico mandiamo un saluto al comm. Bulleri, Presidente dell'Ordine, che lascia l'alto seggio dopo aver date sicure prove di imparzialità e di bontà nel non facile disimpegno del non sempre grato ufficio.

In questo anno queste elezioni si presentano un poco movimentate, la qualcosa dà bene a sperare per l'avvenire della classe medica. Fino ad ora la lista dei candidati veniva compilata da pochissimi, da pochi votata, e molti medici crollavano le spalle se sollecitati a compiere il loro dovere di elettori. Benedetta classe quella dei medici! Si ostina ancora all'individualismo quando tutte le classi, alte e basse hanno dimostrato da un pezzo che solamente con l'organizzazione più rigorosa, che alcune volte raggiunge la tirannia, si possono vincere le battaglie di interesse collettivo. La lotta medica attuale è l'inizio di un movimento, ed ecco perchè va guardata con simpatia, pur pensando che i medici arrivano ben in ritardo nel movimento di classe.

In campo vi sono ora due liste: una delle organizzazioni che vorrebbero affermare la loro supremazia, e nella quale trova posto un rappresentante di ciascuna categoria di medici, l'altra voluta dai liberi esercenti, i quali vogliono trovare nella maggiore istituzione della rappresentanza medica, una maggior tutela degli interessi comuni.

Le due liste sono buone poichè in entrambe figurano i migliori professionisti della città, per cui non è il caso di parlare di lotta personale; la lotta è di tendenze ma noi confidiamo che a questa piccola lotta segua una pace fatta di concordia: i medici vinceranno le loro battaglie quando capiranno che non esistono sotto classi, quando sapranno che essi potrebbero essere i padroni del mondo se lo volessero.

Ecco intanto i nomi delle due liste.

Per le associazioni:

Marchiafava prof. Ettore, Universitaria; Buglioni dott. Giovanni Battista per i condotti di provincia; Borromeo prof. Pietro libero esercente; Diez prof. Salvatore per i medici assicuratori; Paparozzi prof. Francesco Saverio medico comunale; Lapi dott. Arnaldo medico ospitaliero; Guidi prof. Luigi medico condotto di città.

La lista voluta dall'Associazione dei liberi esercenti è la seguente:

De Carli prof. Deodato professore università; Olivieri prof. Francesco libero esercente; Bariera dott. Umberto specialista malattie della pelle; Lugli prof. Augusto primario degli Ospedali di Roma; Lazzè dott. Tullio libero esercente; Sbrozzi dott. Marcello medico condotto; Capanna dott. Arnoldo libero esercente.

Ripetiamo che le liste sono formate con nomi che godono meritatamente la pubblica stima, per cui la scelta non verrà davvero fatta sui nomi ma per la tendenza che ciascuna delle due liste viene a prospettare; in ogni modo nessuna delle due ha davvero carattere rivoluzionario e qualunque di esse riesca auspicherà certamente a quella concordia che è necessaria per il bene e per l'avvenire della classe medica.

Ricorso al Consiglio di Stato

Il 13 corrente sarà discusso dinnanzi alla IV Sezione del Consiglio di Stato un importante ricorso del prof. avv. Alessandro Sacchi dispensato dal servizio della Corte dei Conti in applicazione del decreto-legge Nitti del 23 ottobre 1919.

Il dibattito sarà interessante perchè il ricorso stesso investe la responsabilità costituzionale del Ministro del Tesoro.

Il M.o Santoliquido al "Lyceum"

Esule volontario dalla nostra Roma — che l'aveva visto nascere e assurgere a lusinghiera rinomanza come autore di musica sinfonica e da camera — il maestro Francesco Santoliquido è rimasto per circa dieci anni in Tunisia, inebriandosi di sole, di azzurro e di canzoni arabe. Di tempo in tempo, giungevano a noi l'eco di successi da lui ottenuti nell'ambiente cosmopolita di Tunisi: con fraterna soddisfazione apprendemmo come il suo poema sinfonico *Il profumo delle oasi sahariane* avesse riscosso gran plauso e come l'opera *Ferhuda*, di ambiente locale, fosse stata giudicata vivamente drammatica e pittoresca. Intanto, gli editori musicali italiani stampavano *I poemi del sole*, le *Acqueforti tunisine* ed altre pregevoli produzioni. L'esule lavorava con assiduità e coscienza. Ora, tornato con un nuovo corredo di musiche, accentuatamente moderniste — se bene sempre semplici di struttura — quali *Ex humo ad sidera*, le *Poesie persiane* e i *Poèmes japonais*, il Santoliquido, accogliendo l'invito fattogli dalla direzione del *Lyceum*, ha fatto pubblicamente conoscere il risultato delle sue fatiche.

All'audizione — che ha avuto luogo ieri l'altro — è accorsa una gran folla: si notavano artisti in buon numero, ed anche alte personalità politiche, a cominciare da S. E. Giovanni Rosadi, Sottosegretario di Stato per le Belle Arti. In tutti era una profonda e serena aspettazione. E i risultati del *recital* furono ottimi: applausi frequenti e, alla fine, affettuose congratulazioni al giovane maestro.

Nel programma erano inscritte ben diciotto composizioni vocali e pianistiche, in gran parte — però — brevi, ed alcune (come i *Petits poèmes japonais*) addirittura minuscole. Si partiva dai *Canti della sera* (1908) per giungere sino all'*Antica stampa italiana* (1921): il cammino artistico percorso dal Santoliquido era assai bene indicato. Cammino senza dubbio felice. Dalle prime liriche alle più recenti v'ha un reale progresso: il musicista tende a diventare un «intimista», a sacrificare l'effetto per esprimere tutta intera la propria commozione. La linea melodica si frange in segmenti pieni di grazia, il grido cede al sospiro, la spensieratezza svanisce: un contenuto ardore e un delicato accoramento traspariscono da ogni pagina, diremmo quasi da ogni battuta. Ancora un passo, per giungere a individuarsi pienamente! Vogliamo credere che il Santoliquido saprà compiere quanto prima questo passo decisivo, dal quale dipende la sua fortuna avvenire. Intanto lo salutiamo come un artista serio e signorile, che sa essere tenero e suadente.

Il Santoliquido ha trovato due collaboratrici eccellenti nella signora Flora Crisogono e nella pianista Giuditta Sartori. La Crisogono, cantatrice di bravura grande e di buon gusto ineccepibile, ha dato un sapiente rilievo anche alle più evanescenti liriche affidate alla sua interpretazione: la Sartori, in cinque pezzi per pianoforte, si è mostrata disinvolta, precisa e oltremodo vibrante. I massimi consensi del pubblico sono stati raccolti dalla canzone *In giardino* e dal brano pianistico *La danzatrice araba*.

A. G.

La scuola d'applicazione giuridico-criminale

Giovedì 12 corrente alle ore 18 avrà luogo al Palazzo Carpegna, in via dei Stadterari 19, l'inaugurazione dell'XI anno della Scuola di applicazione giuridico-criminale fondata e diretta dall'on. prof. Enrico Ferri.

Il prof. Alfredo Niceforo inizierà i corsi con una prolusione sul tema: «Istruttoria giudiziaria nell'arte e nella scienza».

Note Capitoline

A proposito dell'Ufficio d'igiene

Il Gabinetto del Sindaco comunica:

Qualche giornale ha dato pubblicità, nei giorni immediatamente scorsi, ad un atto notorio, compilato dal notaio dr. Enrico Masi sopra istanza del dr. prof. Guido Cremonese, nel quale sono state fatte dichiarazioni circa il modo come — in un periodo tra il gennaio ed il novembre 1919 — sarebbero stati rilasciati nel Gabinetto di analisi cliniche del prof. Tito Gualdi, in assenza dello stesso, i certificati medici per la cessione del quinto dello stipendio agli impiegati. E ad occasione di questa pubblicazione si è chiesto conto dei risultati della Commissione nominata dalla Giunta, perchè accertasse le condizioni di funzionamento amministrativo dell'Ufficio d'Igiene e ne riferisse all'Amministrazione.

Per ciò che si attiene alla sostanza delle dichiarazioni raccolte nell'atto notorio di cui sopra, è bene intanto avvertire, o meglio ricordare, che i fatti accennati in dette dichiarazioni hanno già formato oggetto di indagine da parte della autorità giudiziaria nel novembre-dicembre del 1919, a seguito di *denuncia anonima* sporta a carico del prof. dr. Tito Gualdi e del dr. Edmondo Ferretti; e che con decreto in data 5 gennaio 1920, il giudice incaricato della istruzione concluse non essere il caso di promuovere l'azione penale per mancanza di ogni base obiettiva per l'esistenza del reato, non essendo i certificati esaminati alterati nè sostanzialmente contrari a verità.

Nè è tutto, chè la stessa materia fu fatta oggetto di giudizio da parte della Prefettura e dei Ministeri dell'Interno e del Tesoro, autorità queste direttamente competenti a giudicare.

Ciò premesso per la più chiara comprensione degli elementi sui quali è stata richiamata l'attenzione del pubblico, importa informare che la Commissione di accertamento delle condizioni di funzionamento dell'ufficio d'Igiene alla quale innanzi è stato fatto richiamo — benchè la materia ne fosse strettamente connessa con l'ufficio stesso e già avesse formato oggetto di esame da parte della Giunta comunale in funzione nel 1920 — aveva già fermato la sua attenzione nello svolgimento della sua opera di accertamento, su detta questione dei certificati medici, interrogando anche al riguardo il dr. Cremonese e verbalizzando gli schiarimenti e le deduzioni del prof. Tito Gualdi.

Ora a seguito della pubblicazione da parte di alcuni giornali dell'atto notorio che ha portato alla conoscenza di altre persone di dichiaranti, prima non altrimenti avvisate, oltre il dr. Cremonese, la Commissione che era già arrivata al termine dei suoi lavori ha disposto per l'interrogatorio di queste persone, a complemento del suo esame obiettivo sull'argomento; ed appena esperito questo supplemento d'accertamento, ne riferirà alla Giunta.

La tramvia di Monte Mario

Circa le critiche mosse da un giornale del mattino relativamente al percorso della nuova tramvia di Monte Mario, è bene tener presente che la convenzione con l'ing. Pomilio, convenzione che variava il precedente tracciato della tramvia, fu approvata dalla passata Amministrazione con deliberazione n. 601 del 6-8 agosto 1919.

La presente Amministrazione trovò, quindi, impegni contrattuali già esistenti ed ai quali non è possibile sottrarsi, quale che sia l'apprezzamento di merito circa la convenienza di seguire il tracciato della nuova via Pomilio piuttosto che quello della via Trionfale.

Soppressione di calmieri

L'Ufficio Annona comunica:

« In conformità della motivazione per la quale fu deliberata l'estensione del calmiere ai generi che durante le passate ricorrenze potevano far luogo ad eccessivi rialzi di prezzi, la Giunta, con deliberazione del 7 corr. ha disposto la soppressione del calmiere sul pesce, erbaggi e frutta e sul panettone.

E' stato mantenuto invece sulla ricotta (L. 8 il kg.) e sulla caciotta così fresca (Lire 10 il kg.), come salata (L. 11 il kg.), elevandone per questa il prezzo di L. 0.50 (cioè L. 10.50 e 11.50 il kg.) in corrispondenza ai contratti esistenti, diffidando peraltro i salatori, e con essi si diffidano oggi tutti in genere i negozianti all'ingrosso, di prendere accordi per l'avvenire con l'Ufficio di Annona prima di impegnarsi in contratti, che l'Annona si può poi rifiutare di riconoscere.

Restano aboliti i prezzi concordati per gli abbacchi e polIami perchè in continua diminuzione.

Sono in corso trattative con singoli negozianti e rivenditori per la fissazione di eque percentuali di utile in corrispondenza dei prezzi di acquisto ».

L'inaugurazione del Credito Romano

Sabato scorso venne ufficialmente inaugurato al palazzo Bacchettoni in via del Tritone il nuovo istituto bancario *Il Credito Romano* con un capitale statutario di sei milioni.

Vennero notati fra gli intervenuti: il prefetto comm. Zoccoletti; il presidente del Consiglio Provinciale comm. Orrei; gli on. Di Fausto e Trapanese; un rappresentante del Sindaco e molte altre personalità del mondo finanziario e politico.

Avviso agli svizzeri

La Legazione di Svizzera in Italia rende noto agli Svizzeri residenti nel Circondario consolare retto dalla Legazione (Provincie di Roma, Ascoli, Teramo e Aquila, nonchè la Colonie italiane in Africa) che, a termini della legge federale, essi sono tenuti di farsi iscrivere nel registro matricolare della Legazione.

Questa iscrizione ed il rilascio della relativa tessera sono da effettuarsi ogni anno. Per coloro che sono impossibilitati di presentarsi agli Uffici della Legazione, le formalità possono farsi per iscritto.

Le iscrizioni o le reiscrizioni di questo anno devono essere adempite non più tardi del 15 febbraio 1922. Si fa notare che gli Svizzeri residenti in questo Circondario consolare i quali non adempissero alle formalità d'immatricolazione si esporrebbero a tutte le conseguenze derivanti dal l'inadempimento di una disposizione legale inerente alla loro qualità di cittadini svizzeri.

La Cancelleria della Legazione, viale del Policlinico 129, è aperta ogni giorno feriale dalle ore 10 alle 13.

Roma, 7 gennaio 1922.

Cinquecento lire si regalano

a chi darà notizie alla Ditta Primo Casalena, via Incurabili 5-A, telefono 45-38, di una treggia verniciata arancione con ruote gomma, di una cavalla morella balzana posteriore a due tosate, rubata la notte del 8-9 corrente nella scuderia in via Porta Castello.

Alla Camera di Commercio

Stamane alle 11 s'è riunito il nuovo Consiglio della Camera di Commercio, per la nomina delle cariche direttive.

La votazione per il presidente è stata variamente comentata. Ecco i risultati.

Votanti 31 — Maggioranza 16 — Fortunati 19 voti.

Schede bianche 12.

Eletto l'on. Fortunati.

Il vice-presidente Campeti ha riportato 29 voti con 2 sole schede bianche.

S'è poi passato alla nomina della Commissione per le Commissioni, per la quale sono riusciti eletti Cremonesi, Vannisanti, Bernabei, Sereno e Zingone.

S'è quindi iniziata la discussione sull'ordine del giorno. *Zarù* ha richiamato l'attenzione dei colleghi sull'odierna situazione finanziaria, rilevando la necessità che ogni organismo economico dica al paese e all'estero quanta sia la volontà insieme e la fiducia nelle forze della nazione. Si è associato *Nanni* aggiungendo dei rilievi sulle attribuzioni che spettano alla Camera di Commercio, chiedendo specialmente che siano ripresi in esame i problemi dei trasporti e quello delle imposte, perchè giungano al Governo le voci e i desiderata delle classi commerciali.

Ratta ha criticato vivacemente la politica del presidente Fortunati, svolta in questo ultimo tempo, in particolar modo a proposito delle varie ripercussioni della moratoria alla «Sconto».

Egli vuol sapere le ragioni cui s'informò il presidente quando ebbe occasione di fare dichiarazioni a un giornale sulla situazione creata dalla moratoria e circa il termine che fu fissato al 2 gennaio per le liquidazioni di Borsa.

Fortunati ha anzitutto dichiarato di non aspettarsi un tale attacco, e ha richiamato poi il Consiglio all'osservanza del regolamento che è l'unico cui deve informarsi ogni singola e collettiva azione dei consiglieri camerali. Ha giustificato il suo operato, per come fu suggerito dal momento, ispirandolo al concetto di mantenere nell'opinione pubblica, specie per quel frangente, la più completa fiducia. S'è in fine augurato che dalle energie nuove chiamate a far parte del Consiglio camerale sorga uno sprone per maggiori e proficue attività.

La seduta è stata tolta alle 13.

Il "Quartetto Lehner" alla Filarmonica

Abbiamo, a suo tempo, dato notizia ai nostri lettori del sontuoso programma di concerti organizzato dalla R. Accademia Filarmonica per quest'anno: ora ci conviene far parola della prima manifestazione artistica, che ha avuto luogo ieri e che ha riscosso un plauso entusiastico. Per il concerto d'inaugurazione era stato scritturato l'ormai celebre « quartetto Lehner » di Budapest, già noto a Roma per le smaglianti interpretazioni di musica classica, romantica e ultra-moderna. I « Lehner » suonano le composizioni più diverse e ad ognuna di esse imprimono un nuovo suggello di bellezza. Sono quattro diavoli infaticabili, quattro temerarii acrobati che — oh miracolo gentile! — posseggono un'anima trepida, un cuore riboccante di poesia. Ascoltare simili artisti è un diletto: render loro un omaggio di ammirazione, è un piacere singolarissimo. Ci duole di dover condensare in poche righe il nostro elogio e di essere costretti a riassumere scheletricamente la cronaca del bel concerto al quale tutta la intellettualità romana è accorsa festante. Il *Quartetto op.* 30 del Tchaikowsky, nuovo per Roma, è apparso fluido, pregevole per alcuni episodii ritmici, sempre garbatamente sonoro. Di questo quartetto lo *Scherzo* costituisce la gemma. Invece il *Quartetto in do maggiore, op.* 59 di Beethoven è tutto un monile di perle di inestimabile valore. Passano gli anni e codesta musica diventa sempre più bella. Quando poi è interpretato da artisti valorosi come i componenti il « Quartetto Lehner », l'ascoltatore si liquefà in un mare di dolcezze...

Le due *Serenate* dello Iongen (autore belga-olandese che si vuol far passare arbitrariamente come continuatore di César Franck, mentre non ha di questo grande artista-pensatore alcuna delle specifiche qualità) ebbero ieri un'esecuzione così vivace, che il pubblico a pena riuscì ad avvedersi della sostanziale fragilità dei motivi delle due composizioni. Molto ritmo, buona tecnica contrappuntistica, snellezza di struttura e poi... basta.

Affidato ai « Lehner », lo Iongen poteva essere sicuro di arrivare al traguardo del successo. E ieri, infatti, egli è giunto alla mèta con relativa facilità. Le due *Serenate* sono state accolte amichevolmente: nessuno però si è augurato ch'esse venissero ripetute in un prossimo concerto.

A. G.

ASTERISCHI

Sbrizzi di Sangu

Allorchè, or non è molto, Angelo Musco ci annunciò che avrebbe condotto seco, in una recita di beneficenza, un suo amico — il poeta dialettale Romeo — accogliemmo con grande indifferenza la promessa.

Ma quando il poeta recitò qualcuno tra i suoi versi subito il ghiaccio dell'indifferenza che lo circondava, venne fuso.

Egli ha avuto ora la bontà di procurarci una copia del volume in cui sono raccolti i suoi sonetti. E' una poesia senza pretese letterarie — come il Poeta stesso tiene a dichiarare nella prefazione — ma è profondamente, interamente sentita: la lotta di sentimenti e di passioni che si svolge nell'animo dell'uomo è resa con la più mirabile verità in una decisa concisione di parole e d'immagini.

L'amore, il più puro; la delusione, la più atroce; l'odio, il più ardente sospingono ed animano quei versi, che anche dalla vivace potenza del dialetto siciliano ricevono una luce vivissima.

Noi non conosciamo che brevemente e superficialmente la vita dello scrittore, ma siam certi che attraverso la sua opera, in brevi momenti, si comprende ogni suo più intimo e più nascosto sentimento.

Figlio del popolo, non conobbe, o conobbe appena la madre, che i Figli invoca con voce straziante nei momenti più angosciosi della sua solitudine, e crebbe alla fiamma dell'affetto del padre semplice e buono, che seppe ogni patimento ed ogni sacrificio, pur di dare al figlio una cultura ed un avvenire.

Forse il Destino deluse il giovane e nella speranza e nell'amore: segreti questi sacri che noi non vogliamo conoscere, ma che forse sappiamo indovinare dalla sua passione, dalla sua tristezza, dal suo sdegno.

« Sbrizzi di sangu » ha voluto chiamare questi versi, perchè furono scritti col suo sangue e col suo patimento. E li raccolse in volume solo quando ricercò in essi un conforto ed un ricordo della giovinezza che ormai sentiva trascorsa.

Li raccolse per sè e non per gli altri; e se lo dice in una sfida al grugno più o meno peloso che vorrà introdursi nel santuario dei suoi affetti.

Ma certo il Poeta concederà il perdono a quel grugno che, se pur osò in quel santuario penetrare, se ne ritrasse con gli occhi bagnati dalla lagrima più pura.

Tra breve Francesco Romeo Corsaro, coadiuvato dal suo grande ammiratore Angelo Musco, darà una nuova lettura dei suoi versi, e non mancheremo d'indicare con precisione il giorno ed il luogo.

« Il disegno nella Scuola primaria »

Sotto questo titolo la professoressa Eloisa Itala Capagussi pubblica un opuscolo, nel quale è raccolto in brevi pagine il fiore della sua esperienza di insegnante e dei suoi studi geniali nel campo della pedagogia. Illustrati e deplorati i metodi assurdi che si seguono nei giardini froebeliani e le deficienze del metodo Montessori, perchè in contrasto con lo sviluppo del fanciullo « che vede l'oggetto qual'è in rapporto al grado del suo sviluppo percettivo », e non quale noi pretendiamo rappresentarglielo; l'A. espone il metodo da seguire dalla prima classe elementare all'ultima classe del corso popolare; metodo che non deve mai perdere di vista il vero e integrare per la vita gli altri insegnamenti. Questo naturalmente presuppone una riforma « dell'attuale scompaginata e pesante scuola normale ».

L'opuscolo è scritto con mirabile chiarezza e con bella efficacia di stile; ed è dedicato alle « giovani colleghe » che potranno ricavar molto profitto dalla sua lettura.

Festa al Dispensario Regina Elena

Venerdì scorso festa dell'Epifania, un piccolo e molto grazioso albero di Natale rallegrò i bimbi del dispensario Elena, che dovuto alle cure del dott. Angelo Signorelli mantiene giornalmente esposti alle carezze del sole venti bambini e cinque bambine affetti da forme incipienti di tubercolosi non polmonare, e distribuisce medicine e compie cure ed osservazioni mediche e speciali su più di duemila ammalati mensili del quartiere dei Prati. I visitatori, tra i quali il sindaco di Roma il rappresentante del Ministero degli Interni, quello degli ospedali, ed altre autorità, anche mediche, come l'insigne prof. Ascoli, e molti signori e signore anche della colonia straniera, ammirarono l'ordine, la pulizia, la serenità che regnavano nei graziosi padiglioni, dove con minima spesa si provvede alla lotta contro la tubercolosi. Il professore Signorelli, che ha dedicato dieci anni della sua vita a questa preziosa istituzione, ed il suo personale, ricevettero le congratulazioni di tutti i presenti.

Pro Colonie dei giovani lavoratori

Nelle tre Colonie scuola agricole dei giovani lavoratori di Città di Castello (Umbria), Collestrada (Perugia) e Roma (Gianicolo) gli orfani di guerra ivi accolti hanno lietamente festeggiato il Natale grazie alla benefica iniziativa degli impiegati del Credito Italiano, sede di Roma, che — come nello scorso anno — mediante sottoscrizione, alla quale partecipò anche il personale subalterno, offrirono un albero di Natale con ricchi doni.

Nella Colonia scuola « Orti di pace » sul Gianicolo la festa riuscì ancora più significativa per l'intervento di una larga rappresentanza di impiegati e di gentili signorine del Credito Italiano e di giovani esploratori che offrirono anch'essi dei doni.

Inoltre il signor Carlo Krone, con gentile pensiero, volle invitare tutti gli allievi della Colonia ad una rappresentazione del suo grandioso Circo, che tanta ammirazione desta al Teatro Adriano, e volle concedere anche il permesso di visitare il suo vasto Circo di Piazza d'Armi.

Il Comitato direttivo centrale della Colonia dei giovani lavoratori esprime la sua riconoscenza tanto ai generosi impiegati del Credito Italiano, quanto ai giovani esploratori ed al signor Carlo Krone per aver dato modo ai propri allievi di trascorrere le feste natalizie sentendo meno dolorosa la lontananza dalle proprie famiglie.

90.ma Esposizione di Belle Arti

La Segreteria della « Società degli amatori e cultori di Belle Arti » al fine di esplorare le pratiche relative alla concessione dei ribassi ferroviari, ci comunica che è stata concessa per la presentazione delle opere una proroga sino al 30 di questo mese.

Il Consiglio Naz. delle donne italiane per la stenografia.

Il 2 corr. si è iniziato l'annunciato corso di stenografia nazionale per il conseguimento del diploma di abilitazione all'insegnamento. Quante non poterono, per la brevità del tempo consentito, presentare la regolare domanda hanno tempo sino al 15 volgente mese.

Si rammenta che il titolo di studio richiesto per l'abilitazione all'insegnamento è la licenza di Scuola normale — o di Istituto — o di Liceo — o di scuola media di commercio, e che le iscrizioni si fanno alle 10 alla Segreteria della Commissione educazione istruzione nei locali a terreno della R. Scuola normale Vittoria Colonna gentilmente concessi.

Nozze

Alle 10 di ieri ha avuto luogo il matrimonio del vice-commissario della squadra investigativa, rag. Eugenio Errico e la gentile signorina Gilda Bonanni.

Testimoni per lo sposo: l'avv. cav. Santo di Stefano ed il cav. Vincenzo Enrico; per la sposa: il cav. Emilio Ancati ed il cav. Corrado Benedetti-Michelangeli.

La cerimonia religiosa è avvenuta nella chiesa di S. Camillo in via Piemonte.

Dopo un rinfresco, gli sposi sono partiti per Napoli. Auguri.

Proroga termine del Concorso drammatico

Il termine utile per la presentazione dei lavori pel concorso drammatico bandito dalla Società « Ars Italica », sotto gli auspici del Comune di Roma, è stato prorogato alle ore 15 del 28 febbraio 1922.

« Roma monarchica »

La Sezione festeggiamenti della « Pro Roma monarchica » diretta dal signor Ravagnani dette ierlaltro nell'Aula Magna del Collegio Romano la distribuzione dei doni ai bambini dei soci. La sala aveva un'aspetto signorile sia per l'addobbo artistico del grandioso albero di Natale ricco di doni, lavoro speciale del signor Schenardi e per il pubblico intervenuto fra le quali varie Autorità e gentili signore e signorine. Rallegrava la festa un concerto vocale e istrumentale, al piano sedeva l'ottimo maestro Nerilli. Si distinse la signorina Cavalieri, soprano che cantò con successo la « Bohème » ed altre romanze che il pubblico volle il « bis », e si rilevò artista non comune. Seguì il baritono Mancini, il tenore Gasperoni ed il basso Lorenzetti nonchè il prof. Pica tutti applauditissimi. Il violinista prof. Bozza come sempre entusiasmò l'uditorio con le sue ottime esecuzioni. La signorina Riva Pierina declamò con sentimento d'arte vari versi e fu festeggiatissima. Si chiuse la bella e benefica festa col noto artista Massimo Felici Ridolfi, il quale come sempre riscosse calorosi applausi. La riuscita dell'Albero di Natale va data lode alla Commissione composta dai signori Ravagnani, Spinelli, Schenardi, Matarazzo, cav. uff. Lauretti e De Bernardinis.

Borgo ai caduti in guerra

In una numerosa riunione di cittadini di ogni pensiero politico, chiamati a raccolta dall'Associazione Operaia Borgo Prati, venne eletto il sottoscritto Comitato Esecutivo allo scopo di preparare solenni onoranze e l'apposizione di un ricordo marmoreo ai valorosi borghigiani caduti nella grande guerra.

Pierconti cav. Adriano, presidente; [illegible] Angelo, vice presidente; Serafini dott. [illegible] cassiere; Articoli comm. prof. Romolo [illegible] prof. Alberto; Borgatti maggior generale [illegible] riano; Brenci capitano Alessandro, decorato di medaglia d'oro; Carmazzi Ercole; [illegible] Luigi; Duranti Pietro; prof. cav. [illegible] li; Rambo comm. avv. Saverio; [illegible] Modesto; Montozzi Giuseppe; Paolucci [illegible] tino; Piemingeli Publio; Sansolini [illegible] reni Attilio; Tagliaferri Clorindo; [illegible] milio, membri; Finocchi Alfredo, [illegible].

Si fa caldo invito alle famiglie dei gloriosi caduti del rione Borgo di esibire tutti i giorni meno i festivi, dalle 18 alle 20, alla sede del Comitato (gentilmente concesso), Vighe... rino 83 p. p. (Associazione Operaia Borgo Prati) i documenti necessari perchè il nome dei loro cari morti sia iscritto nella lapide commemorativa.

Lutto alla Roma-Monarchica

I soci sono vivamente pregati d'intervenire all'accompagno funebre del compianto socio onorario cav. Peroni Giovanni, [illegible] del Sodalizio.

I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 10.30, partendo da via Po, n. 1.

Echi del dramma a Porta S. [illegible]

Circa la figura morale del di Pinto giungono notizie nuove e precise. Egli, ammogliato da 7 anni e padre di tre figli, non è mai stato pregiudicato, sebbene, durante la guerra, egli si sia reso disertore per [illegible] giorno, pure nel rimanente tempo [illegible] battuto da buon soldato nel reparto [illegible] to dell'11.a divisione.

Ieri mattina la squadra in borghese dei carabinieri di S. Lorenzo ha tratto in arresto Paolo Capobianco, il carabiniere, che fuggendo con la sora Margherita, aveva abbandonato il proprio posto in caserma e si era reso colpevole di diserzione.

Il suocero del di Pinto ha intanto preso il suo posto da guardiano e la famiglia del morto si trova nella più squallida miseria.

Linea postale settimanale Civitavecchia-Cagliari-Tunisi

La partenza di questa settimana [illegible] lo alle ore 19) da Civitavecchia per Cagliari e Tunisi sarà effettuata [illegible] la « Tebe ».

Per informazioni e biglietti rivolgersi alle Sedi ed Agenzie della Società di Navigazione « Sicilia » (Sede Centrale in Roma).

Avviso d'Asta per vendita di [illegible]

Si mettono all'asta pubblica, [illegible] 24 marzo 1922 negli uffici del Ministero della Marina di Grecia alcune navi [illegible] te come inservibili. Quanti [illegible] prendere conoscenza delle condizioni dell'asta possono rivolgersi all'addetto navale presso la Legazione di Grecia [illegible] riali dalle 11 alle 12.

Attraverso i r[illegible]

Il signor Casamizza Guglielmo, [illegible] da Roma, si recò ieri a denunciare [illegible] Guardie al largo Fontanella di [illegible] gravissimo fatto.

Il ragazzo Costa Aldo, di anni 11, [illegible] servizio nel negozio di Maria Mercuri [illegible] 23, essendo stato da lei rimproverato [illegible] dell'acqua ragia in un bicchiere di [illegible]

La Mercuri, dopo averlo bevuto, [illegible] sa dai dolori gastrici e trasportata [illegible]

Il giovine autore del veneficio è stato [illegible] to e tradotto in carcere.

All'ospedale della Consolazione [illegible] trasportato un giovane che [illegible] Cerchi Giulio, di Ruggero, [illegible] te in Via della Purificazione [illegible] colpito poco prima da [illegible] tico.

[illegible]

Stamane all'ospedale di S. Giovanni [illegible] Filomena Colanicchia d'anni 57, [illegible] na, che fu investita da un carro [illegible] suo paese, il giorno 7 corrente.

Tentato furto in Via Nazionale. [illegible] l'ing. Piperno, della ditta A. Rastelli [illegible] Nazionale 40, entrando negli uffici [illegible] sorpresa di accorgersi che la porta [illegible] era stata forzata e che le stanze [illegible] nel più completo disordine.

Presso la cassaforte erano abbandonate [illegible] terra due bombole di ossigeno che [illegible] te per alimentare la fiamma ossidrica [illegible]

La cassaforte presentava un largo [illegible] sulla parete di destra, però tale [illegible] è stato completamente inutile perchè [illegible] non è riuscita ad intaccare la seconda [illegible]

Prima di allontanarsi i ladri hanno [illegible] to tutto quello che era contenuto [illegible] cioè circa 150 lire.

La possibile azione del Partito Socialista

secondo il punto di vista dell'on. Baratono e il programma dell'on. Turati

MILANO, 10. — Nel partito socialista si è di nuovo accesa la discussione sulla tattica particolarmente parlamentare.

L'on. Baratono, *leader* della frazione massimalista che ha la maggioranza, rispondendo ad un collega di gruppo, espone sull'*Avanti!* il suo punto di vista sulla cosidetta valorizzazione delle forze parlamentari del Partito e scrive:

« Valorizzare o non valorizzare? Ecco il problema.

In verità, se l'antitesi, ogni volta, « prima » dei Congressi, fu tra due principî, ogni volta, « dopo » i Congressi risuscitò fra un « principio » e un « fatto ». Il principio è la spinta rivoluzionaria del nostro Partito, che « avrebbe » per suo strumento la presa di possesso del potere politico; il fatto, è l'incapacità, ossia la debolezza e l'impreparazione a ciò, per ragioni nazionali, prima fra tutte, oggi, la reazione borghese, e internazionali, prima fra tutte, oggi, la impossibilità della Russia a sostenere la rivoluzione europea.

Elevare questa inferiorità di fatto a principio, ossia determinare la nostra azione avendo per criterio la nostra temporanea incapacità rivoluzionaria — temporanea, perchè il crollo ineluttabile economico e bancario del dopo guerra, il fronte unico internazionale che fatalmente si produrrà alla immancabile minaccia di nuove guerre, la violenza stessa della reazione che nega i fondamenti liberali e democratici dei vecchi Stati, l'imporsi di un necessario « ordine » proletario contro il disordine borghese, sono altrettanti evidentissimi segni della maturità dei tempi, che il bastone fascista non arresta, anzi accelera, — e predicare dunque una politica di debolezza, di concordato, di transazioni, di collaborazione in somma fra chi si confessa più debole e chi è riconosciuto più forte, ecco l'errore del riformismo e la colpa della social-democrazia.

Accennando alla situazione l'on. Baratono dice:

« Io credo che la politica, con permesso dei macchiavellini del ventiquattresimo, sia questione d'ispirazione e di buon senso. Che il Partito e il movimento operaio attraversino un brutto quarto d'ora, lo vedono anche i ciechi. E quando i delegati di tante province vengono a narrarci le loro miserie, le loro morti, le loro rovine e la loro desolazione, che hanno per causa precipua la controffesa governativa, non basta nascondere le lagrime dietro il fumo dei sigari, bisogna « far qualcosa ».

« Questo « qualcosa », per i dirigenti, che abbiano la testa sul collo, e non s'abbandonino all'empito cieco della rivolta, [illegible] alla dispersione vile e accomodante, non può essere che una politica di ripiegamento, di raccoglimento di « tutte » le nostre forze, di lenta preparazione e ricostruzione, che non escluda anche i piccoli rimedi, le azioni a breve portata. »

L'on. Baratono esamina quindi la composizione della Camera che è forzata ad andare a destra, [illegible]

« La Camera vive in questo ridicolo dramma: le democrazie chiedono il nostro aiuto per liberarsi dal Partito popolare, e questo ci chiama per mandare al diavolo le vecchie democrazie. Agli uni e agli altri noi diciamo: grazie, non bevo. [illegible]

« Ma le sinistre più liberali di queste stesse frazioni non hanno bisogno di ciò per affermarsi al governo promiscuo. [illegible]

L'on. Baratono è quindi per l'astensione.

Intanto nell'imminenza della convocazione del Consiglio Nazionale del Partito socialista, l'on. Turati pubblicherà nel prossimo numero della *Critica sociale* col titolo: *Il compito di domani*, un programma di fattività socialista.

Turati espone naturalmente il punto di vista della destra. Premesso che il partito deve passare dalla teoria all'azione, l'on. Turati accenna con molti spunti polemici alla corrente estremista che impone il fronte unico proletario [illegible]

« Cotesto [illegible]

Parlando poi dell'azione del Partito, l'onorevole Turati osserva che non si tratta della « collaborazione » [illegible]

« Il proletariato sarà tanto più forte, tanto più la sua lotta di classe sarà lotta per e non contro la classe, e tutta al tempo stesso per la nazione e per l'umanità, e avrà quindi tanto più larghi e fervidi consensi e difese, quanto più esso saprà intendere e dominare [illegible] dalle sue fortune ».

L'on. Turati prospetta quindi i quattro capisaldi del programma relativi alla politica internazionale, interna e sociale, finanziaria, economica, osservando che soltanto:

« Sul primo punto oseremmo dire che soltanto i varii proletariati possono accampare oggidì una vera ed uniforme politica internazionale, perchè essi soli, al disopra di interessi effimeri e secondarii di categoria che voglion essere virilmente rintuzzati pur movendosi nei rispettivi quadri nazionali, possono tuttavia superare le competizioni strettamente nazionali e rappresentare interessi universali, che si assommano in quella « politica di pace » che i varii Stati, dominati dalle gelose borghesie, ogni giorno perseguono fatuamente a parole, e rinnegano e respingono a fatti. Versailles, colle sue mostruose conclamate contraddizioni, è ormai un cadavere ben più che quatriduano, che appesta ed inquina l'atmosfera della convivenza dei popoli. La politica internazionale dei varii Stati d'Europa — la Francia in prima linea — è politica anti-internazionale e anti-europea, e non v'è più che l'America la quale (s'indulga al paradosso), per la necessità di creare un mercato al suo capitale esuberante, sostenga una politica europea a dispetto dell'Europa, dilaniantesi nella rissa perpetua che ne ha fatto una più grande Balcania. Ma soltanto i proletariati delle varie nazioni rappresentano i grandi interessi della produzione, aliena da ogni monopolio, e del più largo consumo, possono rendersi superiori alle divisioni e alle competizioni di stirpe, di frontiera, di interessi ristretti. Senonchè crollata la Seconda Internazionale e fallito il miraggio della Terza, manca oggi ai proletariati anche un organo rudimentale che sappia accogliere i voti che si levano da ogni parte dalle masse lavoratrici. La prima nazione — dice l'on. Turati — che lancerà seriamente questa parola d'ordine troverà tutto il mondo proletario disposto ad accoglierla e ad effettuarla: noi pensiamo che possa essere l'Italia, e ne facciamo proposta formale all'imminente Consiglio Nazionale del Socialismo italiano.

In periodo di crisi universale quando il sacrificio ed il raccoglimento s'impongono a tutte le classi per risanare l'enorme sbilancio lasciato dalla guerra, la politica interna non può essere — anche pel proletariato — che una politica modesta di difesa e di raccoglimento. Noi possiamo oggi ragionevolmente domandare — ma domandare con risolutezza — il ritorno alle condizioni normali [illegible] la soppressione del brigantaggio [illegible] e del loro [illegible] la difesa delle [illegible] propaganda [illegible] dei presidi [illegible] Lavoro (Fl-[illegible]) che [illegible]. La riforma [illegible] Lavoro, [illegible] legislazione [illegible] disciplina [illegible] a una [illegible] zione di [illegible] bagaglio [illegible] può portare [illegible] più e del [illegible] difficile ora.

« Per la [illegible] della più [illegible] influsso della [illegible] commerciale [illegible] di conseguenza, [illegible] per le [illegible] il credito dello [illegible] e dei Comuni e le disponibilità più o meno cospicue dell'Erario esercitano sulle industrie e sulla economia del Paese, nessuna classe è interessata quanto il proletariato al riassestamento della finanza dello Stato e degli Enti locali, di cui sono ben note le difficoltà e le condizioni, in molti casi, di vero fallimento latente ».

L'on. Turati rileva come il proletariato sia interessato al riassestamento della finanza dello Stato e degli Enti locali e se deve difendersi dal tentativo della plutocrazia di riversare su le sue spalle la liquidazione della guerra, deve anche guardarsi dalla politica che danneggi lo sviluppo economico e industriale.

L'on. Turati poi dice:

« Una riforma reputiamo urgente ed indispensabile: quella che accordi alfine alle Provincie ed ai Comuni il dominio delle loro finanze, sottraendole alla asfissiante, vessatoria, angarica tutela dell'autorità governativa. Ma la finanza dello Stato si connette oggi intimamente, da un lato con la politica internazionale, sia per la questione dei debiti verso l'Estero, sia per i problemi militari, doganali e delle esportazioni; dall'altro lato colla politica generale economica, nella quale è la maggior fonte dei redditi fiscali d'ogni natura. Sarebbe necessario che il Partito socialista — in generale troppo impreparato — domandasse a un Comitato di competenti e di tecnici (che nel Partito non mancano) la formulazione di una tessera di postulati in materia, che dovesse servire di guida e al Gruppo parlamentare e alla stampa e ai propagandisti in seno alle Sezioni.

Ma è sopratutto sul terreno della politica economica di ricostruzione che il Partito socialista dovrebbe e potrebbe esercitare l'influenza più decisiva. Un Paese come l'Italia, circondato da tanto mare, benedetto da tanto sole, con centinaja di migliaja di ettari infeudati alla malaria, alla barbarie, alla morte e milioni di ettari la cui produzione potrebbe essere facilmente raddoppiata con un razionale disciplinamento delle acque, se non fosse l'ostruzionismo dell'accidia e della cupidigia proprietaria, questo Paese deve trovare nell'opera del proletariato la propria redenzione. Esso è povero artificialmente, è povero perchè in esso il socialismo disconosce tutti i propri doveri. Su questo punto ci richiamiamo alle idee che ripetutamente affacciamo nei due ultimi anni alla Camera italiana, con discorsi che ebbero il torto di venir pronunciati quando le orecchie del Partito erano chiuse ermeticamente a tutto ciò che non fosse la leggenda del soviettismo e il miracolo della dittatura proletaria. Ma il fenomeno della disoccupazione, che in Italia, per la povertà del capitale e per la ormai preclusa emigrazione, infierisce e infierirà più intensamente e più furevolmente che in ogni altra nazione, dovrebb'essere il punto di partenza e lo stimolo più decisivo all'azione politica che domandiamo al Partito. A questo proposito si può asserire che la politica del Partito non si affermò se non a favore dei sussidii di disoccupazione, i quali non rappresentano che una partita di giro, un tributo che il proletariato cava da una tasca per introdurla nell'altra. Questo punto di vista stupidamente elemosiniero dev'essere abbandonato, per non dire capovolto. Basti accennare di passata alla disoccupazione prodotta oggi dallo sciopero dei serbatoi generatori di forza elettrica, il quale costerà alla economia italiana centinaia di milioni, che il completamento e il collegamento, da noi prospettato come urgente già da due anni, della rete idroelettrica nazionale avrebbe risparmiati.

Ma a tali opere non si presterà mai l'egoismo capitalista, se la forza politica del proletariato non ve lo sforzi nell'interesse generale. Il rifacimento dell'Italia, che importa, come causa e come effetto ad un tempo, il rifacimento degli Italiani, la soluzione contemporanea del problema economico e del problema culturale, è interamente nelle mani del Partito socialista e delle organizzazioni proletarie, sol ch'essi se ne penetrino quanto basta per farsene assertori e propulsori risoluti e tenaci.

I socialisti milanesi e il fascismo

O intesa pacifica o sciopero generale

MILANO, 10. — Il Consiglio generale della Sezione socialista ha deliberato di presentare nella prossima assemblea dei soci un ordine del giorno col quale, considerato il tragico momento presente, invita la Direzione del Partito, in completo accordo con la Confederazione del lavoro e con il Gruppo parlamentare ad ottenere dal Governo, in omaggio al principio della libertà per tutti, che vengano restituiti ai paesi angariati dai fascisti gli organizzatori e i deputati socialisti affinchè possano rimettere in efficienza la Camera del lavoro, le cooperative e tutti gli istituti politici ed economici del proletariato.

Qualora ciò non potesse essere con i mezzi normali di pressione sul Governo, inviti la Direzione del Partito a organizzare uno sciopero generale nazionale, da estendersi a tutte le categorie, e viene dato mandato al rappresentante della Sezione al Consiglio nazionale di Firenze di sostenere questo ordine del giorno.

Il tragico conflitto di Bergiola

I morti sono quattro

FIRENZE, 10. — Carrara continua ad essere sotto la dolorosa impressione dei tragici avvenimenti svoltisi l'altro giorno a Bergiola. Le vie sono deserte, i negozi chiusi e solo le farmacie tengono gli sporti semi aperti.

Nel pomeriggio di ieri all'ospedale cessava di vivere il fascista Morelli Giulio, ferito gravemente nell'altra Bergiola. I morti sono quindi quattro: tre fascisti ed un repubblicano.

Si debbono registrare anche alcuni altri incidenti dovuti all'eccitazione degli animi. [illegible] a bastonate [illegible] Primo [illegible] repubblicani [illegible] affrontato [illegible] l'assessore Ca-[illegible], ma senza [illegible] carabinieri ed [illegible] caserma, in-[illegible]

Sono stati arrestati a Bergiola: [illegible] Antonio, di [illegible] Cappè Efi-[illegible] Orlando [illegible] Giuseppe di [illegible] anni 47, [illegible] Romano di [illegible] Francesco di [illegible] 28, Basi-[illegible] di Fran-[illegible] 16.

[illegible] ica che la [illegible] con pro-[illegible] e che ad [illegible] degenerare [illegible] elementi a-[illegible] continua-[illegible] discor-[illegible] sarebbe [illegible] dice, da [illegible] non la-[illegible] i fascisti, [illegible] appurato [illegible] missione a [illegible] ricevuta [illegible] ificazione, [illegible] Commis-[illegible] ottenga [illegible] termine [illegible]

Come si svolsero i fatti

Eccovi ora la versione che un funzionario ha dato dei fatti e che viene confermata da fonte fascista.

Nella giornata dell'altro ieri doveva aver luogo una riunione di combattenti di Carrara e di un paese vicino per la costituzione della sezione di Bergiola. Qui abbonda l'elemento fascista, capitanato dai fratelli Picciati, due giovani studenti, spenti dal piombo omicida. Il segretario del Fascio di Bergiola, Ernesto Dell'Amico ebbe un abboccamento con alcuni capi avversari e l'invitò cortesemente ad evitare ogni atto che potesse comunque essere interpretato come provocazione. Ne ebbe chiare e precise assicurazioni. Se non che nell'ombra si tramava l'agguato.

Fra le 17.30 e le 18 nella fiaschetteria del consigliere comunale Fabiani repubblicano accanito, rimanevano alcuni anarchici e combattenti, quando entrarono tre o quattro fascisti per bere. L'accompagnava il Dell'Amico che rimase fuori. I fascisti sorpresero un sommesso dialogo di colore oscuro che avveniva tra gli anarchici che erano poco discosti da loro: essi infatti avrebbero udito le seguenti parole: « Perchè ora è stabilito l'assalto? Li freddiamo tutti! ».

Mentre i fascisti uscivano dall'osteria si sentirono tre o quattro colpi di rivoltella. Il D'Amico era stato proditoriamente aggredito e ferito. Il fascista, inseguito dagli aggressori corse trafelato per tre o quattrocento metri sulla via Belvedere e riparò nella casa dei fratelli Picciato. Concitato e sanguinante egli informò i Picciato dell'accaduto e questi uscirono di casa seguiti da altri fascisti, fra cui il Morelli: ma dalle case vicine, al luogo dell'aggressione partì una terribile scarica ed il Picciato Ernesto cadde fulminato. Il fratello Eugenio, gravemente colpito potè trascinarsi fino alla soglia della propria abitazione dove esalò l'ultimo respiro.

Quando, chiamati dal maresciallo dei carabinieri giunsero rinforzi era alta notte. La resa per quanto più volte intimata trovò i ribelli resistenti e tenaci. I militi fecero due scariche e poi avanzarono carponi raggiungendo così le porte barricate e tenendo a bada col fuoco di moschetteria i ribelli. Questi si arresero e 17 anarchici vennero arrestati.

Il segretario del Fascio di Bergiola riassume alcuni particolari dell'aggressione. Egli fu proditoriamente assalito mentre attendeva i compagni che si erano recati a bere nell'osteria del Fabiani. Cercò di schivare l'aggressione e fuggì in cerca di aiuto raggiungendo la casa dei Picciato. Poco dopo udiva una violenta scarica a distanza, seguita dal crepitio di altri colpi e quindi una nuova raffica violenta. Dieci minuti dopo uno dei Picciato si abbatteva al suolo moribondo. Il D'Amico non ha potuto dare altri dettagli. Egli ha detto solo che la locale sezione dei combattenti e tutte le altre sezioni del carrarese sono sorte con programma veramente aggressivo contro i fascisti.

Tre fascisti feriti nel Mantovano

MANTOVA, 10. — A Belforte, ieri, verso le 23, alcuni fascisti, tra i quali il segretario del Fascio, Vincenzo Moroni, invitavano alcuni comunisti a smettere il canto di « Bandiera rossa ». I comunisti ubbidirono e si allontanarono: ma poco dopo i fascisti, mentre passavano davanti all'abitazione del comunista Luigi Uberti, furono aggrediti dai sovversivi usciti da quella casa armati di ferri, roncole, ecc. I fascisti, che erano tutti disarmati, si difesero come poterono. Il fascista Arturo Locatelli riportava alla testa un forte colpo di falcetto che gli produceva un profondo taglio. D'urgenza fu trasportato all'ospedale, egli vi si trova tutt'ora in istato grave. Pure feriti sono rimasti i fascisti Paolo Cassaldi e Moroni.

Criminali gesta di comunisti nel Novarese

NOVARA, 10. — Ieri veniva proditoriamente aggredito nel comune di Bozzago il fittabile Carlo Gilardi di anni 42, che da alcuni comunisti veniva ferito al collo gravemente. In sua difesa intervenivano i fratelli Angelo e Ernesto. Cosicchè si impegnava un'aspra lotta a colpi di bastone e a pugni, durante la quale rimanevano feriti anche gli altri due fratelli e i comunisti Andreoni Carlo e Angelo Comazzi. Finora sono stati operati sette arresti.

Sanguinosa rissa nel Piacentino

PIACENZA, 10. — A Cotrebbio, in una osteria, è avvenuta una tragica rissa. Certo Giuseppe Rebecchi a un certo punto uscì in frasi poco benevoli verso i fascisti. Allora tale Lorenzo Arata, simpatizzante per i fascisti, accogliendo le frasi come una provocazione, chiese spiegazioni. Tra i due avvenne un pugilato. Si interposero comuni amici ma la colluttazione divenne generale. Di improvviso certo Nino Calzarotta, estratta la rivoltella, ne sparò diversi colpi ferendo mortalmente il Lorenzo Arata il quale dopo poco cessava di vivere. L'omicida è latitante.

Fucilate e incendi nel Ferrarese

FERRARA, 9. — Si ha da Argenta che l'altro ieri doveva aver luogo al teatro comunale di quel paese un comizio socialista con l'intervento del noto propagandista Cattoli e dell'ex-segretario della Camera del lavoro di Ferrara, ora on. Gaetano Zirardini. Il Consiglio però non si potè tenere per mancanza di pubblico e di oratori, per cui fu tenuta soltanto un'adunanza. All'uscita di questa però tre socialisti furono bastonati, perchè ad Argenta erano convenuti da tutte le parti del Comune numerosi fascisti, due dei quali anzi furono arrestati per porto d'armi.

Però squadre ritardatarie di fascisti delle Romagne e del Bolognese, avuto sentore che i comunisti di Alfonsine stavano per scendere a Longarino si diressero a quella volta. Qui giunti i fascisti furono accolti da fucilate sparate da individui appostati dietro le inferriate della Camera del Lavoro e della Cooperativa socialista. Allora i fascisti, per ricambiare l'offesa, irruppero in quest'ultima e poco dopo, per cause imprecisate — poichè in detto locale vi era un deposito di benzina e petrolio — si sviluppava un incendio che ha quasi completamente distrutto tanto il fabbricato della Cooperativa quanto l'altro della Camera del Lavoro.

La questione agraria nel Cremonese

gravi dichiarazioni del Prefetto al Consiglio prov.

CREMONA, 10. — Ieri, in una movimentatissima seduta al Consiglio provinciale, si è discussa una mozione della minoranza popolare sulla situazione agraria in provincia. I popolari hanno lamentato che gli agricoltori non hanno tenuto fede ai loro impegni e non hanno pagato i contadini, ed hanno rivolto vivaci critiche all'autorità giudiziaria e a quella politica. Per loro conto gli oratori della maggioranza socialista hanno denunciato una serie di violenze fasciste, e hanno lamentato che il patto colonico stipulato tra la Camera del Lavoro e le organizzazioni agricole e che fu definito alla Camera dall'on. Sacchi come un pegno di concordia e un patto superiore di civiltà, non sia osservato dal 90 per cento degli agricoltori.

Il pubblico della tribuna era composto in massima parte di fascisti, i quali hanno provocato incidenti vivacissimi.

Prima del voto ha preso la parola il Prefetto comm. Guadagnini, il quale ha sostenuto la legittimità dell'intervento del Governo nei conflitti tra le masse, quando l'intervento di altri risulta insufficiente. Ha dichiarato di aver trovato a Cremona questa situazione: il lavoro dei contadini non veniva pagato, e le funzioni dei conduttori erano usurpate dai contadini. Egli col suo decreto ha detto: agricoltori, pagate questo lavoro, contadini, ritornate alla vostra abituale disciplina. Ora — egli ha continuato — i contadini hanno obbedito al comando del decreto e io confido che domani, termine solenne e improrogabile per il pagamento, anche gli agricoltori alla loro volta obbediranno, compensando quel lavoro i cui frutti hanno già intascato indebitamente.

Le dichiarazioni del Prefetto hanno prodotto grande impressione.

E' stato poi votato alla unanimità un ordine del giorno col quale si domanda il rispetto ai patti collettivi stipulati tra le organizzazioni.

Gli armatori di Genova contro Giulietti

GENOVA, 10. — Il piroscafo *Dorea Ballea* della Società di Navigazione « Alta Italia » trovasi da varii giorni immobilizzato nel nostro porto in seguito al fermo imposto alle sue operazioni di discarico dalla Federazione dei Lavoratori del mare, che fin dal 4 scorso fece invadere il vapore, spegnere i calderini dei verricelli, obbligando gli addetti all'ente autonomo portuario ad astenersi da ogni lavoro presso il piroscafo stesso.

La causa che ha determinato questo nuovo contrasto nel campo dell'industria marinara e che turba e danneggia grandemente il nostro commercio marittimo va fatta risalire non tanto alla Federazione quanto al suo segretario generale, l'ex-deputato Giulietti. Egli nega il riconoscimento del contratto stipulato fra armatori ed equipaggi perchè questo non corrisponde a tutte le pretese della Federazione, che è quanto dire alle sue pretese. La vertenza dura ormai da varii giorni e le autorità politiche e portuali si sono adoperate per dirimerla, ma l'intervento loro non ha sortito finora buon esito perchè contro le pretese del Giulietti si oppone una questione di principio, a cui gli armatori non intendono assolutamente di rinunciare.

Il caso Tuntar e i comunisti goriziani

TRIESTE, 10. — Il *Lavoratore comunista* ritorna ancora sul caso Tuntar che definisce un triste episodio del movimento comunista e proletario giuliano, deplorando che l'on. Tuntar abbia manifestato il proposito « di valersi della sua influenza che ancora può venirgli dal suo passato e dalla carica affidatagli dal Partito comunista, per seminare discordie ». Intanto si annuncia che i comunisti goriziani, riunitisi per deliberare in merito alla tattica da seguire nelle imminenti elezioni amministrative, sono trascesi a vie di fatto.

Pare che gli attuali dirigenti, i quali non godono tutte le simpatie dei tesserati, si siano dimenticati involontariamente di invitare a quella riunione l'on. Tuntar, ma che all'ultimo momento l'on. Tuntar, saputo della cosa sia intervenuto provocando un pandemonio con certe accuse lanciate ai nuovi comunisti e ai dirigenti del movimento elettorale.

Un affittuario ucciso nel Bresciano

BRESCIA, 10. — Un affittuario è stato ucciso a bastonate a Pedrizzolo. Tra alcuni fittabili e possidenti che uscivano da un albergo è scoppiato un grave diverbio a causa di un contratto di compra-vendita di foraggi. Uno degli affittuari Angelo Pederzini, di anni 48, è stato assalito a un certo punto da tutti gli altri e ferocemente bastonato e abbandonato morente sulla strada. Raccolto poco dopo da alcuni passanti e portato in casa di un vicino moriva al mattino.

Brigantesca aggressione a Bergamo

Un contadino ucciso e 3 feriti

BERGAMO, 10. — Ieri sera alcuni contadini usciti da una osteria stavano rincasando quando furono assaliti da una diecina di malviventi che li tempestarono di bastonate e di colpi di coltello. Tale Isidoro Vittoria, di anni 32, da Brembate di Sotto, morì quasi subito. Altri tre rimasero feriti. I carabinieri hanno tratto in arresto certo Paolo Micheletti, che si crede l'omicida, e tale Alessandro Togni.

ABBONAMENTI

per l'anno 1922

		ITALIA e COLONIE	ESTERO
La Tribuna	Anno	L. 50.—	L. 99.
	Sem.	» 26.—	» 50.
	Trim.	» 13.50	» 26.—
La Tribuna Illustrata	Anno	» 10.—	» 18.50
	Sem.	» 5.—	» 9.25
Noi e il Mondo	Anno	» 15.—	» 22.25
	Sem.	» 7.50	» 11.25
La Tribuna Coloniale	Anno	» 10.—	» 18.50
	Sem.	» 5.—	» 9.25

Per gli abbonamenti cumulativi con la TRIBUNA aggiungere per:

La Tribuna Illustrata	Anno	L. 8.—	L. 16.50
	Sem.	» 4.—	» 8.25
Noi e il Mondo	Anno	L. 12.—	» 20.—
	Sem.	» 6.—	» 10.—
La Tribuna Coloniale	Anno	L. 8.—	» 16.50
	Sem.	» 4.—	» 8.25

Indirizzare il vaglia all'Amministrazione de LA TRIBUNA - ROMA - indicando chiaramente nome, cognome, titoli ed indirizzo.

I VECCHI ABBONATI, per evitare errori e ritardi nella rinnovazione dell'abbonamento, incolleranno sul talloncino della cartolina-vaglia la fascetta di indirizzo con cui viene loro spedito il giornale.

Gli abbonamenti a La Tribuna, La Tribuna Illustrata, Noi e il Mondo, La Tribuna Coloniale si ricevono a ROMA presso:

l'Amministrazione della « Tribuna » in via Milano, 37;

l'Agenzia di viaggi Chiari e Sommariva, in Piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni Generali;

l'Agenzia di viaggi Al. Roesler Franz e Figli, Via Condotti, 82.

MILANO — Agenzia Chiari e Sommariva, via Dante, 7.

Ultime notizie e informazioni

La "Sconto" riprende le operazioni fuori moratoria

In seguito alla ordinanza con la quale il Tribunale autorizza la Banca Italiana di Sconto a riattivare le operazioni correnti non passive per l'Istituto, furono ieri stesso diramati telegrammi a tutte le filiali dell'interno e dell'estero per annunziare che da oggi gli organi della Banca riprendono in parte il loro ritmo nell'interesse del pubblico. E contemporaneamente, per espresso, è stata diramata la copia della ordinanza del Tribunale, accompagnata da una lunga circolare dattilografata che, redatta dai commissari giudiziali, contiene le norme e le istruzioni necessarie per la parziale ripresa delle operazioni.

Così ieri stesso le filiali della Sconto riaprirono gli sportelli per riprendere l'apertura dei conti correnti liberi da moratoria sui quali la clientela potrà effettuare versamenti e disporre delle somme, a norma delle disposizioni prima vigenti.

Annunziasi che alcuni amici della Banca — e alcuni degli stessi impiegati — hanno subito effettuati versamenti in conto corrente, manifestando così la loro serena fiducia rispetto alla risoluzione della crisi.

La sistemazione delle filiali all'estero.

Come è noto, non è stato possibile applicare la moratoria a tutte le filiali della Banca Italiana di Sconto all'Estero, perchè in alcune nazioni non vige l'istituto della moratoria ma soltanto quello fallimentare.

Sappiamo che la Commissione giudiziale, nelle sue quotidiane riunioni alla sede romana della « Sconto », sta attivamente occupandosi, fra l'altro, della sollecita sistemazione di tutte quelle filiali all'estero per le quali appunto, secondo gli ordinamenti locali, venne dichiarato il fallimento.

Gli industriali napoletani e la crisi bancaria

NAPOLI, 10 — In seguito alle riunioni delle varie sezioni dell'Unione regionale industriale, ieri sera si è radunato il Consiglio di Presidenza che ha preso in esame i voti delle singole sezioni in rapporto alla crisi finanziaria che, per la moratoria concessa alla Banca Italiana di Sconto, si ripercuote più o meno intensamente su alcuni rami della nostra industria. Si è esaminata lungamente la posizione degli industriali che si trovano esposti al rischio di dover effettuare nuovi pagamenti causa degli « cheques » tornati insoluti dall'estero e dopo ampia discussione si è deciso d'inviare una commissione a Roma la quale vada a prospettare le accennate condizioni che per la città di Napoli hanno speciale importanza, in quanto essa si trova in condizione di avere frequenti contatti con l'estero, sia ai commissari giudiziali della Banca Italiana di Sconto, che al Governo.

Il Consiglio si è anche occupato di studiare dei provvedimenti di urgenza che valgano a sopperire alle deficienze di disponibilità in genere per tutte le industrie che abbiano comunque attinenza con enti pubblici per lavori eseguiti e si è deliberato di chiedere che siano al più presto emessi i relativi mandati di pagamento. Per quanto riguarda specialmente i costruttori, si è deliberato di richiedere il richiamo in vigore del D. L. 6 febbraio 1919 specie per quanto si riferisce ai modi di pagamento, allo svincolo delle cauzioni e all'ammontare di esse, e che venga con provvedimento di urgenza consentita la trasmissibilità dei certificati di acconto o di saldo su semplice girata dell'intestatario e senza le formalità volute per i crediti civili. Tali richieste verranno pure prospettate al Governo dalla Commissione.

La Minerva e l'on. A. Baccelli

Nella *Nuova Antologia* l'on. Alfredo Baccelli, in un lucido articolo intitolato « Nove mesi alla Minerva », espone l'opera da lui svolta quando fu al governo della pubblica istruzione. Lo riassumiamo per sommi capi. Egli si prefisse nella istruzione popolare di combattere, con mezzi pratici, l'analfabetismo;

nell'istruzione media di vigilare l'opera dei professori riformare i programmi, imprimere alla scuola il più spiccato carattere educativo;

nell'istruzione superiore di disporre perchè tutti gli studenti ricevessero completi gli insegnamenti professionali.

Per i reduci dalla guerra sfrondò gli esami delle materie scritte e orali non necessarie, e gli studenti che a causa della guerra avevano ritardato la loro iscrizione alle Università, poterono, mercè l'opera dell'on. Baccelli ricuperare il tempo perduto e, intensificando gli studi, laurearsi senza perdita di anni scolastici. Ripristinò il passaggio senza esame coi sette decimi e la licenza liceale d'onore.

All'istruzione popolare furono rivolte maggiormente le cure dell'onor. Alfredo Baccelli. Con l'aiuto dell'Opera Nazionale dei combattenti, col concorso del Commissariato dell'Emigrazione e con un notevole contributo del Tesoro dello Stato, diede vita all'Ente contro l'analfabetismo dotato di sette milioni annui di rendita.

Con disposizioni e circolari provvide all'apprestamento del maggior numero di locali scolastici; agevolò gl'insegnanti smobilitati e provvisori, elevò a cinquanta anni gli assegni per benemerenza ai maestri, istituì medaglie per tutti i benemeriti dell'istruzione e dell'educazione popolare e fece ottenere oltre duecento milioni annui di più ai maestri, e quaranta milioni ai professori.

Perchè la scuola media rispondesse meglio al suo fine, provvide all'ordinamento dell'ispettorato tecnico per vigilare l'opera dei professori, compì la riforma dei programmi per i ginnasi e per i licei, istituì la Giunta dell'educazione nazionale e volle che in ogni istituto di istruzione un professore si fosse specialmente incaricato della educazione dei giovani.

Anche dei professori universitari come degli assistenti e dei segretari elevò ad equa altezza gli stipendi. Volle che i Politecnici aprissero le porte alla vita palpitante delle industrie; dispose perchè tutti gli studenti ricevessero completi gl'insegnamenti professionali; consentì la libertà delle lauree speciali, provvide a disporre gli scambi intellettuali con l'estero e riformò gli Istituti di magistero femminili con una più particolare e metrica specificazione, che ne elevò il tenore didattico.

Al personale delle biblioteche assegnò stipendi adeguati e istituì le sovraintendenze bibliografiche per la difesa contro l'esodo dei nostri tesori stampati e manoscritti. Non solo alle scuole furono rivolte le cure dell'on. Baccelli, ma anche all'archeologia e alle Belle Arti egli dedicò gran parte dell'opera sua.

Concesse la *honesta missio* al personale delle Antichità e delle Belle Arti, istituì un premio annuo di seimila lire per la più degna opera drammatica, penso a regolare i sistemi di aiuti al Teatro e ad altre forme di arte, regificò il Liceo Musicale di S. Cecilia istituì la Scuola Superiore di architettura in Roma, promosse gli scavi sul Campidoglio per cui fu restituita alla luce la platea del tempio di Giove.

Verso le elezioni generali in Inghilterra

LONDRA, gennaio.

Da tempo circolavano insistentemente voci di prossime elezioni generali; ma subito altre contraddittorie venivano a smentirle. Il fatto certo è che molti avvenimenti erano ancora in una fase incerta e perciò nè Lloyd George nè i suoi colleghi avevano preso una decisione. Pare ora che il *Premier* si sia deciso in favore delle elezioni; e da tempo è di questa opinione Mr. Churchill, che sembra sia riuscito a convertire anche Lord Birkenhead, il quale vi si opponeva, come ancora vi si oppone Mr. Chamberlain. E' probabile che per qualche settimana ancora la cosa resterà sospesa, anche per vedere come si orienta l'opinione pubblica. Non vi è dubbio però che dopo la riunione di Cannes — importantissima sia da un punto di vista nazionale che internazionale — il gabinetto si pronunzierà definitivamente sulla questione ed allora, se per le elezioni, come è quasi certo, la campagna delle piattaforme incomincerà immediatamente: alla fine di gennaio o ai primi di febbraio.

Le condizioni per il Governo della coalizione, con a capo Lloyd George, sono eccellenti. Non potrebbero essere migliori. Il risultato degli sforzi fatti per risolvere il problema irlandese deve essere posto in prima linea. Basterebbe da solo ad assicurare le simpatie dei più. Questa dolorose spina conficcata nel cuore della nazione è stata finalmente tolta mercè il mirabile *savoir faire* dell'abilissimo gallese: e tutti gliene sono grati, e dopo lui a Lord Birkenhead che fece moltissimo pel raggiungimento dell'accordo, a cui invano si provò Gladstone.

E la nazione è anche soddisfatta del risultato della Conferenza di Washington così come — nei riguardi dell'Inghilterra — è stata condotta dagli inviati dei coalizionisti.

Questo nei rapporti con l'estero. Quanto all'interno, i problemi son due, o meglio due che si fondono in uno: diminuzione dei disoccupati; urgente necessità di aumentare le esportazioni — ed alla soluzione di essi tende lo schema inglese per la costituzione della *Corporazione industriale internazionale*, che è oggetto di continue, cotidiane discussioni. Molte speranze si sono fondate su di esso, e certamente Lloyd George farà di tutto perchè venga non solo tradotto in realtà ma che alla Gran Bretagna ne derivi grandi vantaggi, industriali e commerciali. Intanto si lavora a tutt'uomo per ridurre le spese all'interno, in tutti i dipartimenti governativi. La decisione si è venuta maturando lentamente, sotto le pressioni dell'opinione pubblica efficacemente echeggiata nella stampa. Anzi adesso i *tagli*, nelle uscite del bilancio, stanno diventando così feroci, da far sorgere proteste. La prima è sorta a proposito della diminuzione delle spese per la pubblica istruzione, che ammontano a cento milioni di sterline, cifra mai raggiunta prima; e la seconda si sta facendo sentire proprio ora perchè circolano voci che Sir Eric Geddes — che presiede alla Commissione dell'economia — voglia ridurre considerevolmente l'efficienza dell'armata, appunto per realizzare un forte risparmio. Già i singoli dipartimenti governativi avevano segnato una riduzione di 75 milioni di sterline; ma a questa somma la Commissione vuole aggiungere altri 100 milioni.

Il già fatto, dunque, nel campo politico e quello che si va facendo nel campo economico per alleggerire il peso delle tasse (che non hanno nulla da invidiare a quelle italiane!) producono nel pubblico l'impressione che, dopo tutto, il governo di Lloyd George, in circostanze veramente difficili, ha fatto molto, se non moltissimo e se non sempre bene. Si pensa ad ogni modo che altri non avrebbe fatto meglio. Ora, secondo la semplice e solida mentalità anglo-sassone, non c'è bisogno di operare un mutamento se non c'è certezza — e chiara — d'un passo verso il meglio. Nessuno qui parteggia pei salti nel buio. Stando così le cose, e non essendoci chi possa inspirare più fiducia del gallese, tutte le probabilità sono in suo favore. E' il momento psicologico più adatto. Dopo Cannes la coalizione potrà presentarsi agli elettori con un magnifico fascio di promesse. E le promesse hanno un grande stimolante sull'immaginazione dei votanti.

GUIDO PUCCIO.

La caduta di De Valera

LONDRA, 10.

Oggi De Valera ha presentato formalmente le dimissioni sue e quelle dei suoi amici. Ma subito dopo egli si è offerto per essere rieletto; e uno dei suoi seguaci, la deputessa Clark, cogliendo la palla al balzo, ha proposto immediatamente la rielezione. Invano Michele Collins ha scongiurato De Valera a rinunciare alla sua nota tesi che non riconosce al Parlamento irlandese, prima di un nuovo appello al paese, il diritto di ratificare il trattato. De Valera ha rifiutato di dividere la responsabilità sua con i suoi oppositori, e ha detto che il Parlamento deve scegliersi un nuovo Governo. Ma il Parlamento si è deciso per la pace in Irlanda e ha buttato a mare De Valera. La mozione per la rielezione di De Valera è stata respinta con 60 voti contro 58. Dopo il voto De Valera, prendendo la parola, dichiara che parlare di una lotta fratricida è dire una assurdità.

Voi — soggiunge — avrete bisogno di noi, signori, per adempiere al vostro compito, e noi saremo con voi contro qualsiasi nemico che venga dal di fuori.

Intervenendo più tardi nella discussione, Michele Collins riconosce come De Valera che il popolo irlandese deve rieleggere il « Dail Eireann ». Di conseguenza propone che, dopo l'insediamento del Governo provvisorio, abbiano luogo le elezioni generali. Inoltre è d'accordo perchè il bilancio attuale della Repubblica irlandese, fra le mani dei curatori, rimanga consacrato agli obbiettivi per i quali è stato costituito a mezzo di sottoscrizioni.

Il « Dail Direann » si aggiorna a domani per discutere una mozione che chiede a Griffith di costituire un potere esecutivo.

Imminente crisi Ministeriale in Spagna

MADRID, 9.

Il Presidente del Consiglio, Maura, uscendo dal Palazzo del Governo, ha dichiarato ai giornalisti che avrebbe immediatamente riunito un Consiglio di Gabinetto.

I giornali ritengono imminente una crisi ministeriale.

Le operazioni al Marocco

PARIGI, 10.

I giornali ricevono da Madrid:

Si ha da Tetuan che il generale San Giorgio ha preso ieri sera alle 18 l'importante posizione di Batel, ove ha incontrato forti contingenti nemici che ha disperso dopo aver loro inflitto grosse perdite. Il dispaccio soggiunge che con l'occupazione di Batel l'obiettivo di questa fase della campagna è raggiunto. L'Alto Commissario proseguirà le sue operazioni fino alla costa.

Il fidanzamento di Re Alessandro di Serbia

BELGRADO, 9.

Si annuncia ufficialmente da Sinaya che il Re Alessandro si è fidanzato con la principessa Maria di Romania.

Alla Conferenza di Washington

Le norme per l'impiego dei sottomarini

WASHINGTON, 9

Nelle sedute di giovedì e di venerdì della Conferenza per il disarmo, il Comitato per la limitazione degli armamenti ha discusso ed approvato quattro risoluzioni proposte dal sig. Root, riguardanti l'impiego dei sottomarini contro le navi mercantili. Ecco il testo delle risoluzioni:

1. Le Potenze firmatarie, desiderando rendere più efficaci le norme adottate dalle Nazioni civili per la protezione della vita dei neutrali e non combattenti sul mare in tempo di guerra, dichiarano che fra tali norme le seguenti debbono considerarsi come una parte integrale del diritto internazionale:

a) alle navi mercantili deve essere prescritto di sottoporsi alla visita e alla perquisizione, affinchè possa essere determinato il loro carattere prima della loro cattura. Non si potrà attaccare una nave mercantile eccettuato il caso di un suo rifiuto, dopo essere stata avvertita, di sottoporsi alla visita o alla perquisizione, ovvero di conformarsi agli ordini che vengano dati dopo la sua cattura. Non si potrà distruggere una nave mercantile a meno che l'equipaggio ed i passeggieri siano stati precedentemente posti in salvo;

b) i sottomarini belligeranti non vanno esenti in nessuna circostanza dalle norme universali sopra enunciate e se a un sottomarino riesce impossibile catturare una nave mercantile conformandosi a queste norme, il diritto vigente delle Nazioni esige che esso desista dall'attacco e dalla cattura e che permetta alla nave mercantile di procedere liberamente.

2. — Le Potenze firmatarie invitano tutte le altre Potenze civili ad esprimere il loro assenso a questa dichiarazione d'una legge permanente, così da conseguire un accordo mondiale chiaro e pubblico sulle norme di condotta secondo le quali l'opinione pubblica mondiale dovrà giudicare i futuri belligeranti.

3. — Le Potenze firmatarie, desiderando assicurare l'applicazione delle norme umanitarie del diritto vigente da esse fissate circa l'attacco, la cattura o la distruzione delle navi mercantili, dichiarano inoltre che qualsiasi individuo il quale sia addetto al servizio di qualsiasi potenza che violi una di queste norme, sia egli sottoposto o no ad una autorità governativa, sarà considerato reo di violazione delle leggi di guerra e sarà soggetto a giudizio ed a punizione come se avesse commesso un atto di pirateria, e potrà essere tradotto in giudizio dinanzi alle autorità civili o militari di quella Potenza entro la cui giurisdizione egli si trovi.

4. — Le Potenze firmatarie riconoscono che è praticamente impossibile usare i sottomarini quali mezzi di distruzione, senza violare, come furono violate, nella recente guerra 1914-1918, le prescrizioni universalmente accettate dalle nazioni civili per la protezione della vita dei neutrali delle Nazioni, esse accettano quel divieto dell'uso dei sottomarini, quali mezzi di distruzione del commercio, sia universalmente accettato come parte del diritto delle Nazioni, esse accettano quel divieto come obbligatorio da ora in poi nei loro reciproci rapporti, invitando tutte le altre Nazioni ad aderirvi.

Queste risoluzioni tendono a proibire lo uso dei sottomarini per la distruzione del commercio, conservando i sottomarini stessi per gli usi militari, cioè attacchi contro navi da guerra, difesa delle coste ed altre operazioni belliche.

Le quattro risoluzioni di Root sono state subito accettate dall'Inghilterra e poi anche dalla Francia, dal Giappone e dall'Italia. La Delegazione italiana ha preso viva parte alla discussione di tali risoluzioni. Per quanto riguarda la prima risoluzione, essa ha proposto, e il Comitato ha preso atto, che i sottomarini debbono avere gli stessi obblighi delle navi armate. Ha inoltre dichiarato che per nave mercantile devesi intendere soltanto nave non armata secondo il significato che tale termine ha nel diritto internazionale vigente.

Per quanto riguarda la terza risoluzione, che nella proposta originaria di Root, colpiva soltanto i comandanti e gli equipaggi dei sottomarini, la delegazione italiana l'ha accettata a condizione che non solo i comandanti dei sottomarini, ma anche quelli delle altre navi armate ed il loro personale fossero sottoposti alle identiche sanzioni in caso di violazione delle norme contemplate dalla prima risoluzione. La proposta italiana è stata accolta e la risoluzione è stata modificata nel senso richiesto.

Il Governo Americano e la Conferenza di Genova

LONDRA, 9.

Il « Times » ha da Washington che il Governo americano accetterà l'invito di assistere alla Conferenza di Genova, ma non senza porre delle condizioni. Esso vorrà, probabilmente, esser completamente informato intorno alle questioni che saranno discusse prima di inviare i suoi rappresentanti, tanto se questi interverranno come delegati ufficiali, quanto se interverranno come semplici osservatori.

Si fa il nome di Millot, Segretario al Tesoro, come quello dell'uomo più indicato per rappresentare gli Stati Uniti a Genova.

Prevale, ad ogni modo, l'opinione che dovrà, in ogni caso, essere scelta una eminente personalità del mondo finanziario.

Il trattato navale e l'Italia

LONDRA, 10.

I giornali hanno da Washington che il trattato navale permetterà all'Italia e alla Francia di iniziare nel 1927 la sostituzione delle unità di prima classe.

La Gran Bretagna, il Giappone e gli Stati Uniti non eseguiranno nuove costruzioni prima del 1931.

Il nuovo giornale di Clemenceau

PARIGI, 10.

Oggi l'*Echo National*, di cui Clemenceau è fondatore e Tardieu direttore politico, inizia le sue pubblicazioni.

Il manifesto programma rimprovera ai governi francesi da due anni a questa parte di essere stati governi di abdicazione, annuncia la volontà di denunciare qualsiasi protezione di interessi e di persone e vuole svegliare in Francia il senso della vittoria, esigere le riparazioni finanziarie e mantenere le garanzie territoriali secondo la volontà del popolo, e conformemente al programma enunciato da Clemenceau a Strasburgo.

Riduzione dei salari in Francia

PARIGI 9.

Le Compagnie minerarie del nord hanno fatto affiggere nei loro cantieri un avviso col quale informano il personale che, a partire dal 16 gennaio, corrente e fino alla fine di aprile, sarà applicata una prima riduzione di salari di franchi 2.50 al giorno. A partire dalla fine di aprile le Compagnie procederanno ad una ulteriore riduzione dei differenti salari, che saranno così rispettivamente diminuiti di 4 o 5 franchi quotidiani. Si continuerà però a corrispondere il caro viveri.

Le speranze dell'ex-imperatore Carlo

VIENNA, 10.

Carlo spera ancora. In una conversazione che un giornalista ungherese ha avuto con lui a Madera, egli ha dichiarato di non aver mai dubitato della fedeltà del suo popolo, qualunque cosa avvenga. L'unica mia speranza, ha detto, è che l'Onnipotente mi permetta di contribuire alla realizzazione delle aspirazioni nazionali dell'Ungheria, che deve assicurarsi un brillante avvenire. Zita, intervenendo nella conversazione, ha dichiarato di considerare l'Ungheria come la sua patria, e di non poter dimenticare le accoglienze fattele all'epoca dell'assunzione al trono.

La Corte esule versa in difficili condizioni. I gentiluomini del seguito che vivono a proprie spese sono costretti a sborsare 70 mila corone ungheresi al giorno. I Sovrani vivono assai modestamente, e il giornalista assicura che essi non hanno nemmeno biancheria sufficiente.

Ripresa dei lavori alla Società delle Nazioni

GINEVRA, 9.

Domani alle 15.30 si riunirà il Consiglio della Società delle Nazioni. La prima seduta non sarà pubblica, Bourgeois sarà sostituito da Hanotaux, Balfour che trovasi a Washington, da Harmsworth sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri. La sessione sarà presieduta da Hymans. L'ordine del giorno prevede una serie di questioni particolarmente relative alla città di Danzica, al territorio della Sarre, alla vertenza tra la Lituania e la Polonia, alla situazione degli Armeni in Cilicia, al lavoro intellettuale ed ai varii rapporti del segretario generale.

La sessione durerà da otto a dieci giorni.

Un curiosissimo fenomeno a Londra

LONDRA, 9.

Un curiosissimo fenomeno si è manifestato negli orologi tascabili della popolazione londinese, un fenomeno che è stato constatato da autorità scientifiche come i direttori dell'Osservatorio di Kew e da molti tecnici di strumenti scientifici. Si tratta di arresti improvvisi dell'orologio arresti che, senza nessuna causa apparente durano da una a due ore, talvolta più, e che cessano senza alcun intervento dell'orologiaio. Si calcola che il 90 per cento degli orologi londinesi sia stato soggetto durante il mese di dicembre, a questi strani fenomeni.

Si è parlato di influenze magnetiche ma nel campo scientifico non si è disposti ad accettare questa spiegazione affermando che tempeste magnetiche solari, o d'altra origine, le quali riescano ad influenzare gli orologi, dovrebbero essere registrate dagli strumenti sensibilissimi di cui dispongono gli istituti scientifici, e specialmente dai grandi impianti elettrici, dagli Osservatori e così via. Ora, durante l'intero mese di dicembre non si sono riscontrate perturbazioni magnetiche di qualche entità. D'altra parte si osserva che durante le grandi perturbazioni magnetiche dello scorso maggio, quando perfino i telefoni di Londra furono posti fuori di servizio, gli orologi continuarono a funzionare regolarmente. I fenomeni attualmente constatati negli orologi sono cominciati al principio di Dicembre, ed hanno raggiunto la loro massima intensità verso la metà del mese; ora presentano una tendenza a decrescere.

Molte teorie sono state messe innanzi per spiegare i fenomeni: oltre quella del magnetismo naturale e c'è chi sostiene che gli orologi siano eventualmente influenzati dalle condizioni di salute del portatore, la qual cosa ha fatto dire ad uno specialista che, se fosse così, la buona metà della popolazione di Londra dovrebbe rivolgere la più seria attenzione alle condizioni di salute in cui versa.

La costituzione del comm. Mastrocinque

FIRENZE, 10. — Giorni sono vi ho mandato la notizia che il Procuratore del Re, cav. Gobbi, aveva spiccato mandato di cattura contro il Presidente della Corte di Appello di Ancona, comm. Mastrocinque, e la sua signora. Vi dissi anche che era giunta notizia del loro arresto. Ora si apprende che la notizia dell'arresto era inesatta perchè il comm. Mastrocinque si è costituito oggi alla Procura di Firenze e precisamente al sostituto-procuratore cav. Ridolfi. La di lui signora non si è costituita. Si è pure costituito il sig. Edoardo Mongardi, implicato nello stesso giudizio.

Com'è noto, il comm. Mongardi dovrà rispondere, dinanzi al tribunale di Firenze di corruzione.

Tanto va la gatta al lardo...!

BOLZANO, 10. — A uno dei vagabondi che da tempo infestano la nostra regione, venne in mente l'altro giorno di sedersi su di un paracarro sullo stradone di Valdaora e di farsi pagare, come tassa arbitraria di pedaggio, dieci lire da ogni passante.

L'uomo era alto e robusto, e armato di un nodoso randello; il luogo sicuro; cosicchè gli affari andarono bene per il malandrino, che pareva anzi che ci prendesse molto gusto. Ma dopo circa due ore e mezzo comparvero due giovani montanari, ai quali il malvivente rivolse la capziosa richiesta.

Uno di essi intimorito pagò, mentre l'altro, protestando di non avere un soldo in tasca, pregò il vagabondo di cercare nel sacco da montagna che il malcapitato portava, qualche oggetto che gli facesse comodo in compenso della tassa che non poteva pagare. Il malandrino annuì, e aperto il sacco, incominciò a visitarlo: male però gliene incolse, che i due giovanotti in un momento gli furono addosso, e levatogli il randello, lo tempestarono talmente di colpi, da ridurlo quasi in fin di vita.

La crisi della "Focis"

Riceviamo e pubblichiamo:

« Prego voler rettificare la notizia pubblicata in alcuni giornali, che la fabbrica di Casseforti e Serrature F.O.C.I.S. abbia cessato le sue lavorazioni.

La Società F.O.C.I.S. avendo avute temporaneamente fermate alcune ordinazioni di importanti committenti, si è trovata, è vero, nella dolorosa contingenza di dover sospendere una parte della sua maestranza risultata esuberante; prescindendo però da tale riduzione di personale, la F.O.C.I.S. continua nello svolgimento della sua attività produttiva col procedere nelle rimanenti lavorazioni che ha in corso per tutti i grandi Istituti di Credito.

Nell'interesse di tutta la maestranza è da augurarsi però che lo Stabilimento della Società F.O.C.I.S. possa riprendere integralmente la sua efficienza il che sarebbe raggiungibile ove gli Istituti di Credito ed in ispecie gli Istituti di emissione, rendendosi conto delle difficoltà del momento per la grave crisi di disoccupazione, anzichè rivolgersi alle fabbriche estere, preferissero rivolgersi per gli impianti di sicurezza di cui devono corredare le loro nuove sedi, a questa industria recentemente sorta in Roma e che per la grandiosità degli impianti, la tecnica delle maestranze, la perfezione dei suoi brevetti, può gareggiare con le più antiche e rinomate Case Estere.

Ing. Fulvio Persico.

Il concordato Elba-Società Esercizi

Sotto gli auspici del ministro del lavoro on. Beneduce è stato firmato ieri dai legali rappresentanti della Società Elba e della Società Esercizi Siderurgici, in relazione a locontratto di proroga d'affitto delle miniere dell'Elba, come da schema concordato con l'on. Soleri, un concordato con cui i contraenti assumono impegno di garantire alle maestranze addette ai lavori minerari le condizioni di cui appresso:

1. La Società Elba manterrà in servizio fino al 30 giugno 1924 tutto il personale addetto ai lavori della miniera al 16 giugno 1921, alle condizioni attuali di orario e di tariffa.

2. La Società assume impegno di togliere le eventuali sperequazioni che si fossero verificate e non fossero state ancora eliminate.

3. La Società assume impegno di intensificare le spedizioni da Calamita e di adibire alle caricazioni soltanto personale preso dal turno che non lavora in miniera.

4. Al personale licenziato oltre l'indennità di licenziamento di cui al N. 7 sarà accordata la preferenza nell'assunzione di mano d'opera per la riapertura dell'Alto Forno di Portoferraio, subito dopo la mano d'opera di Portoferraio.

5. A partire dal 1 luglio 1922, qualora per la riduzione del limite massimo di produzione in tonn. 300.000 dovesse manifestarsi esuberanza di personale di miniera il personale eccedente sarà adibito con preferenza al trasporto del minerale dai cantieri e dai cumuli e alle caricazioni in relazione alla quantità da asportare.

6. Qualora, infine, tenuto conto anche dell'impegno della Società di provvedere all'escavazione del minerale proporzionatamente nelle varie miniere, dovesse manifestarsi esuberanza di personale, per il complesso dei lavori, sarà data facoltà alle maestranze di scegliere fra l'adozione di congrui turni di lavoro e il licenziamento dell'eccedenza di personale.

Al personale licenziato spetterà l'indennità di cui al numero seguente.

7. Al personale licenziato sarà corrisposta una indennità pari a due mensualità di paga se ha prestato servizio in lavori minerari, almeno dal 1913. La mensualità è comprensiva di 24 giornate lavorative per un salario giornaliero pari a lire 18 (caroviveri attuale compreso). Al personale assunto posteriormente al 1913 sarà corrisposta una indennità di licenziamento pari a tante settimane di paga per quanti sono gli anni di servizio prestati nei lavori delle miniere.

La settimana è comprensiva di sei giornate lavorative retribuite come sopra.

8. La Società si impegna di corrispondere una partecipazione alle maestranze in ragione di L. 1.50 per tonn. di minerale spedito. Tale partecipazione sarà divisa in parti eguali fra tutta la maestranza.

9. La Società riprenderà il più sollecitamente possibile i lavori di prosciugamento della miniera di Terranera. Successivamente si riaprirà la miniera col personale compatibile con le condizioni lavorative della miniera stessa con preferenza a favore dei capi famiglia. Anche per i lavori di prosciugamento e di escavazione sarà adibito personale di miniera, parimenti con preferenza a favore dei capi famiglia.

10. L'indennità di caro viveri di L. 5.90 attualmente corrisposta sarà suscettibile di variazione ogni trimestre secondo i numeri indici del costo della vita accertati nel Comune di Livorno a decorrere dal 1 gennaio 1922;

La Società non potendo ammettere il principio di corrispondere un compenso agli operai durante il periodo della sospensione dei lavori, per dimostrare però il suo buon volere verso le maestranze, verserà per una volta tanto la somma di lire 350.000 che verrà distribuita in ragione di lire 100.000 in parti eguali fra i licenziati il 16 giugno 1921 e in ragione di L. 250.000 fra coloro che restano al lavoro, porporzionalmente alle giornate per le quali ciascun operaio non ha percepito caroviveri. In caso di dissenso deciderà inappellabilmente il prof. Alberto Beneduce.

12. Le controversie che dovessero sorgere in applicazione delle condizioni fatte alle maestranze con questo impegno, da considerarsi ad ogni effetto allegato al contratto di proroga di affitto delle miniere, saranno risolute da un collegio arbitrale costituito da 5 membri: due nominati dalle maestranze, due dalle Società e il quinto dal prof. Alberto Beneduce. Il Collegio arbitrale giudicherà da amichevole compositore e senza spese.